CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 66 SITZUNG

11.6.1991

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CASAGRANDA Sergio *(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)*	pag.	4–6–18–32–49–60
DUCA Cataldo *(Gruppo Socialista Italiano)*	"	4–5
ZENDRON Alessandra *(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc)*	"	9–23–25–26–35–38–40–50
KUßTATSCHER Josef *(Gruppo Südtiroler Volkspartei)*	"	11–19–51
MERANER Gerold *(Gemischte Fraktion)*	"	13–14–31
GIACOMUZZI Zeno *(Gruppo Südtiroler Volkspartei)*	"	13–15
CRAFFONARA Italo *(Gruppo Liberale Italiano)*	"	19
BRUGGER Siegfried *(Gruppo Südtiroler Volkspartei)*	"	20–29–62
ANDREOTTI Carlo *(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)*	"	23–24
FERRETTI Remo *(Gruppo Democrazia Cristiana)*	"	28
BENEDIKTER Alfons *(Gruppo Union für Südtirol)*	"	34–48
TONELLI Paolo *(Gruppo Misto)*	"	36–37–59
ANDREOLLI Tarcisio *(Gruppo Democrazia Cristiana)*	"	36–50–63
BACCA Graziano *(Gruppo Democrazia Cristiana)*	"	40

ROMANO Francesco
(Gruppo Socialista Italiano) pag. 41

FRANZELIN WERTH Rosa
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 42

BENUSSI Ruggero
(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale) " 50

KASERER Robert
(Gruppo Südtiroler Volkspartei) " 53

TAVERNA Claudio
(Gruppo Movimento Sociale Italiano–Desta Nazionale) " 54–64

BOATO Alessandro
(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion–Grupa Vërc) " 58

INDICE

Convalida della elezione del Consigliere regionale Ivo Tarolli

pag. 3–5

Sostituzione di un componente della I^ Commissione legislativa

pag. 4

Mozione n. 23, presentata dai consiglieri regionali Duca, Negherbon, Brugger, Tribus e Betta, concernente la costituzione di una Commissione paritetica per lo studio di proposte di modifica alle norme elettorali vigenti

pag. 5

Mozione n. 24, presentata dai consiglieri regionali Casagranda, Andreotti e Craffonara, concernente le limitazioni dei permessi di transito automobilistico internazionale

pag. 6

Mozione n. 25, presentata dai consiglieri regionali Zendron, Boato, Tribus e Franceschini, concernente progetti di costruzione di tratti autostradali da parte della Società Autobrennero

pag. 25

INHALTSANGABE

Bestätigung der Wahl des Regionalratsabgeordneten Ivo Tarolli

Seite 3–5

Ersetzung eines Mitgliedes der ersten Gesetzgebungskommission

Seite 4

Beschlussantrag Nr. 23, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Duca, Negherbon, Brugger, Tribus und Betta betreffend die Einsetzung einer paritätischen Kommission zur Überprüfung der Vorschläge zur Reform der geltenden Wahlgesetze

Seite 5

Beschlußantrag Nr. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casagranda, Andreotti und Craffonara betreffend die Einschränkungen der Transitgenehmigungen

Seite 6

Beschlußantrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zendron, Boato, Tribus und Franceschini betreffend verschiedene Vorhaben zum Ausbau von Autobahnabschnitten durch die Brennerautobahn AG

Seite 25

Proposta di delibera n. 17:
Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal (presentata su richiesta della Giunta regionale)

pag. 40

Voto n. 36, presentato dai consiglieri regionali Franzelin Werth, Kaserer, Saurer, Achmüller, Frasnelli e Kußtatscher, concernente l'introduzione della forma di "risparmio–casa" in Italia

pag. 42

Disegno di legge n. 60:
Concessione di un contributo per interventi a favore delle popolazioni albanesi in esilio volontario nel territorio dello Stato italiano (presentato dai consiglieri regionali Holzmann, Taverna, Montali, Bolzonello e Benussi)

pag. 50

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 66

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 17:
Ermächtigung an den Regionalausschuß von der Volksbefragung in bezug auf den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Gargazon und Burgstall abzusehen

Seite 40

Begehrensantrag Nr. 36, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Franzelin–Werth, Kaserer, Saurer, Achmüller, Frasnelli und Kußtatscher betreffend die Einführung des Bausparens in Italien

Seite 42

Gesetzentwurf Nr. 60:
Gewährung eines Beitrages für finanzielle Eingriffe zugunsten der Bevölkerung Albaniens, die freiwillig in den italienischen Staat geflüchtet ist (eingebracht von den Regionalratsab–geordneten Holzmann, Taverna, Montali, Bolzonello und Benussi)

Seite 50

Anfragen und Interpellationen

Seite 66

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.05

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alber, Angeli, Bazzanella, Betta, von Egen, Franceschini, Frick, Giordani, Holzmann e Tononi.

Sono assenti i conss. Durnwalder e Sfondrini.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- in data 15 maggio 1991 da parte dei Consiglieri regionali Holzmann, Montali, Bolzonello, Benussi e Taverna il disegno di legge n. 65: Modifica della legge regionale 28 maggio 1990, n. 8 "Ripartizione degli organi collegiali degli enti pubblici in provincia di Bolzano";
- in data 24 maggio 1991 da parte della Giunta regionale il disegno di legge n. 66: Iniziative in favore di popolazioni di paesi extra comunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà;
- in data 24 maggio 1991 da parte della Giunta regionale il disegno di legge n. 67: Norme sulle modalità di gestione delle funzioni dirette alla tutela della salute;
- in data 27 maggio 1991 da parte della Giunta regionale il disegno di legge n. 68: Interventi in materia di previdenza integrativa;
- in data 30 maggio 1991 da parte del Consigliere regionale Saurer il disegno di legge n. 69: Interventi della Regione di assistenza nei confronti dei lavoratori frontalieri.

In data 22 maggio 1991 i Consiglieri regionali Andreolli, Giacomuzzi, Romano, von Egen, Bauer, Bacca e Pellegrini hanno presentato il progetto di legge n. 8 ex art. 35 dello Statuto di autonomia: Modifica degli articoli 94, 95, 96 dello Statuto speciale per il Trentino–Alto Adige, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, relativi agli Uffici di Conciliazione in connessione con l'istituzione del giudice di pace.

Il Consigliere regionale Siegfried Brugger, a nome dei presentatori, ha ritirato il voto n. 25, concernente la locazione di appartamenti sfitti.

I Consiglieri regionali Andreotti, Casagranda, Rella, Marzari e Chiodi in data 5 giugno 1991 hanno presentato la mozione n. 29, concernente la riapertura della Pretura di Mezzolombardo.

Il Consigliere regionale Aldo Duca con lettera del 22 maggio 1991 ha comunicato di rassegnare le dimissioni da membro della prima Commissione legislativa.

Il Consigliere regionale Gerold Meraner ha comunicato che a partire dal 1°

giugno 1991 non fa più parte del gruppo consiliare Union für Südtirol. Fa parte ora del gruppo misto.

I Consiglieri regionali Holzmann e Bolzonello hanno presentato l'interrogazione n. 75, concernente la traduzione di documenti da pubblicare sul bollettino ufficiale delle S.p.a. e S.r.l.

Il testo della interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Il Comune di Cembra ha inviato copia di deliberazione del Consiglio comunale concernente le autonomie dei Comuni.

Il Comune di Lona-Lases ha inviato copia di propria deliberazione riguardante pure "osservazioni e proposte al disegno di legge sul nuovo ordinamento dei Comuni nel Trentino-Alto Adige".

Infine il Comune di Rabbi ha inviato copia di deliberazione del Consiglio comunale riguardante la situazione occupazionale del Parco Nazionale dello Stelvio.

Mitteilungen:

Es sind folgende Gesetzentwürfe eingebracht worden:

- am 15. Mai 1991 von den Regionalratsabgeordneten Holzmann, Montali, Bolzonello, Benussi und Taverna der Gesetzentwurf Nr. 65: Änderung zum Regionalgesetz vom 28. Mai 1990, Nr. 8 über "Aufteilung der Stellen im öffentlichen Dienst und Zusammensetzung der Kollegialorgane von öffentlichen Körperschaften in der Provinz Bozen";
- am 24. Mai 1991 vom Regionalausschuß der Gesetzentwurf Nr. 66: Initiativen zur Unterstützung von Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder, die von Katastrophen betroffen sind oder sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden;
- am 24. Mai 1991 vom Regionalausschuß der Gesetzentwurf Nr. 67: Bestimmungen über die Einzelheiten bei der Wahrnehmung der Aufgaben zum Schutze der Gesundheit;
- am 27. Mai 1991 vom Regionalausschuß der Gesetzentwurf Nr. 68: Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsfürsorge;
- am 30. Mai 1991 vom Regionalratsabgeordneten Saurer der Gesetzentwurf Nr. 69: Unterstützungsmaßnahmen der Region zugunsten der Grenzpendler.

Am 22. Mai 1991 haben die Regionalratsabgeordneten Andreolli, Giacomuzzi, Romano, von Egen, Bauer, Bacca und Pellegrini den Begehrensgesetzentwurf Nr. 8 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatutes: "Änderung zu den Artikeln 94, 95, 96 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatutes für Trentino-Südtirol, die die Friedensgerichte in Zusammenhang mit der Einführung des neuen Friedensrichters betreffen", eingebracht.

Der Regionalratsabgeordnete Brugger hat im Namen der Einbringer den Begehrensantrag Nr. 25 betreffend die Vermietung von leerstehenden Wohnungen zurückgezogen.

Die Regionalratsabgeordneten Andreotti, Casagranda, Rella, Marzari und Chiodi haben am 5. Juni 1991 den Beschlußantrag Nr. 29 betreffend die Wiedereröffnung des Bezirksgerichtes von Mezzolombardo eingebracht.

Der Regionalratsabgeordnete Aldo Duca hat mit Schreiben vom 22. Mai 1991 seinen Rücktritt als Mitglied der 1. Gesetzgebungskommission angekündigt.

Der Regionalratsabgeordnete Gerold Meraner hat mitgeteilt, daß er ab 1. Juni 1991 nicht mehr der Fraktion Union für Südtirol, sondern der gemischten Fraktion angehört.

Die Regionalratsabgeordneten Holzmann und Bolzonello haben die Anfrage Nr. 75 betreffend die Übersetzung von Unterlagen, die im Amtsblatt der Aktiengesellschaften und der

Gesellschaften mit beschränkter Haftung veröffentlicht werden, eingereicht.
Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.
Die Gemeinde von Cembra hat eine Abschrift eines Beschlusses des Gemeinderates betreffend die Autonomie der Gemeinden übermittelt.
Die Gemeinde von Lona–Lases hat eine Abschrift des Beschlusses über "Bemerkungen und Vorschläge für den Gesetzentwurf betreffend die Neuregelung der Gemeinden in Trentino–Südtirol" übermittelt.
Die Gemeinde von Rabbi hat eine Abschrift des Gemeinderatsbeschlusses betreffend die besorgniserregende Situation im Nationalpark des Stilfser Joches übermittelt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Convalida della elezione del Consiglio regionale Ivo Tarolli.**

Do lettura della relazione della Commissione di convalida:

COMMISSIONE REGIONALE DI CONVALIDA

Relazione

La posizione del consigliere regionale Ivo Tarolli è stata esaminata dalla Commissione di Convalida nella seduta del 14 e 15 maggio 1991.

Il consigliere Tarolli è stato proclamato consigliere regionale in data 9 aprile 1991 in sostituzione del consigliere prof. Alberto Robol dimessosi.

Il consigliere Tarolli ricopre alcune cariche che però, ad avviso della Commissione, non rientrano in nessuna delle fattispecie previste come incompatibili dal Testo unico sulle leggi regionali per l'elezione del Consiglio; perciò non esiste incompatibilità.

Pertanto la Commissione all'unanimità ha proposto la convalida dell'elezione del consigliere Tarolli.

La presente relazione viene sottoposta all'esame del Consiglio regionale per la deliberazione conclusiva.

PROPOSTA DI DELIBERA

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO–ALTO ADIGE

constatato che in data 9 aprile 1991 è stato proclamato eletto consigliere regionale il signor Ivo Tarolli;

Vista la relazione presentata, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento interno, in data 31 maggio 1991, dalla Commissione di Convalida, da cui risulta l'inesistenza di cause di incompatibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 del Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale;

Nella seduta del

A di voti legalmente espressi,

delibera

di convalidare l'elezione del consigliere Ivo Tarolli.

Chi chiede la parola? Ha chiesto di intervenire il cons. Casagranda.

CASAGRANDA: E' una questione di principio, signor Presidente. Non abbiamo nulla contro il cons. Tarolli, però nella relazione della Commissione non si spiega la natura delle cariche che il consigliere ha potuto mantenere.

Premesso che la Commissione regionale di convalida, quale organo istituzionale, preposto all'esame dei casi come quello in oggetto, offre le massime garanzie di obiettività, ciò nonostante la relazione presentata dalla medesima è talmente succinta da assomigliare più ad un visto che ad una dettagliata analisi nella fattispecie delle cariche compatibili.

Considerato che il cons. Tarolli ricopre numerosi incarichi, credo sia lecito rendere edotto questo Consiglio di tutto ciò che la Commissione ha, a suo avviso, riscontrato compatibile.

Credo che la trasparenza del palazzo incomincia proprio da qui, dalla relazione delle cariche che un consigliere ha ed ha dovuto poi dimettere.

La legge prevede che la carica di consigliere non possa cumularsi con cariche che ne possono inficiare i suoi atti. Non ho alcun dubbio che il cons. Tarolli ricopra ora cariche compatibili con la sua nuova veste, desidero comunque che in questa sede si sappia quali sono le cariche che ha mantenuto e le motivazioni della compatibilità.

E' una questione di principio e di metodo, improntato alla dovuta trasparenza. Ritengo che i consiglieri siano informati di quali cariche ricopriva il cons. Tarolli e quali mantiene ora, perchè in queste due righe di relazione la Commissione non spiega niente. Grazie.

PRESIDENTE: Il cons. Casagranda chiede al Presidente della Commissione determinati chiarimenti e chiederei al Consiglio soltanto un minuto, anche perchè la documentazione è stata richiesta dal Presidente della Commissione, dott. Morandini, al quale darò la parola per rispondere ad una serie di domande poste dal cons. Casagranda.

Se nessuno è contrario lasciamo in sospeso questo punto e procediamo con il punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Sostituzione di un componente della I^ Commissione legislativa.**

Il consigliere regionale Aldo Duca con lettera del 22 maggio ha rassegnato le dimissioni da membro della prima commissione legislativa.

A sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno a sostituire il dimissionario è chiamato un consigliere dello stesso gruppo consiliare.

Il Capogruppo del PSI propone quale sostituto il consigliere regionale Giuseppe Sfondrini.

La parola al cons. Duca.

DUCA: C'era già un accordo in tal senso all'inizio della legislatura e quindi confermo la sostituzione nel senso dichiarato.

PRESIDENTE: Il cons. Sfondrini subentra in Commissione a sostituire il cons. Duca.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno.

Poniamo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità il cons. Sfondrini è membro della I^ Commissione legislativa.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 23, presentata dai consiglieri regionali Duca, Negherbon, Brugger, Tribus e Betta, concernente la costituzione di una Commissione paritetica per lo studio di proposte di modifica alle norme elettorali vigenti.**

Prego il primo firmatario di dare lettura della mozione.

DUCA: Volevo brevemente motivare, sempre che gli altri firmatari siano d'accordo, il ritiro della mozione, nel senso che abbiamo avuto modo di constatare che non esistono le basi per un'intesa su questa materia, perchè in un recente incontro a livello regionale lo SVP ha espresso una valutazione negativa, rispetto ad una proposta di riforma elettorale presentata dal PSI, riproponendo la proposta di introdurre esclusivamente una soglia, così come era stato proposto un anno e mezzo fa e rispetto a questa proposta si era sviluppato un dibattito che aveva portato la maggioranza al ritiro di quella iniziativa legislativa.

Riteniamo, anche in presenza di forzature che sono state dietro alla consultazione referendaria, che ci sia un'esigenza profonda molto sentita anche tra la gente di modificare i meccanismi elettorali e siamo ovviamente per modifiche sostanziali, che contribuiscano a delineare in prospettiva meccanismi di alternanza tra schieramenti in grado di affermare questi meccanismi, elementi veri, regole nuove nella politica e quindi di condizioni sulla base di un ricambio di maggiore "moralità" complessiva del sistema.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo avanzato una proposta articolata, che prevede l'introduzione della soglia del 7½%, ma che consente alle forze politiche che non raggiungono questa soglia, attraverso gli accorpamenti sulla base di programmi convergenti e sulla base delle indicazioni del Presidente e Vicepresidente di costruire schieramenti alternativi.

Questa è una proposta che raccoglie anche suggerimenti, che erano venuti da parte delle forze di opposizione, in particolare ricordo la posizione del PDS che in questo senso si era già espressa nel dibattito che aveva preceduto quella iniziativa legislativa, così come raccoglie alcune indicazioni che erano state fatte dal gruppo Verde e raccoglie anche in parte alcune valutazioni positive, che in tal senso sono venute da alcuni esponenti della DC, anche se su questa proposta non c'è stato ancora il tempo per sviluppare un dibattito più approfondito.

Questa proposta è stata al centro anche della nostra conferenza provinciale programmatica e sulla base di quel primo confronto, almeno a livello di dichiarazioni, si era registrato un forte consenso politico di massa.

Sulla base di questi ragionamenti, riteniamo che un'iniziativa su una materia così importante, come il meccanismo elettorale, vada in questa fase riportata tra i cittadini e quindi riteniamo di fare una proposta di iniziativa popolare, attraverso la costituzione di un comitato che veda la possibilità di partecipazione da parte di tutti coloro che condividono questa impostazione.

Alla luce di questo orientamento, che definiremo nel corso dell'estate in modo da essere pronti per l'autunno a partire con la raccolta delle firme, cos' come previsto dalla nostra legislazione, formulo la richiesta di ritirare la presente mozione.

PRESIDENTE: Il primo firmatario chiede di ritirare la mozione n. 23 e se nessuno si oppone la dichiaro ritirata.

C'è la richiesta di riprendere la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Convalida della elezione del consigliere regionale Ivo Tarolli.**

La parola al Presidente della Commissione di convalida, cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo relazionare al cons. Casagranda, che l'ha testè

chiesto, sull'esame da parte della Commissione di convalida della posizione del cons. Tarolli.

Il cons. Tarolli aveva dichiarato alla Commissione di ricoprire le cariche di Presidente dell'università popolare trentina, di Presidente dell'associazione genitori scuole cattoliche, di Vicepresidente dell'associazione sportiva calcio della Cassa rurale di Villazzano e di essere membro dell'ente gestore della scuola infanzia S. Cuore.

Dopo approfondito esame della Commissione ed avendo anche sentito l'interessato in successiva riunione, la Commissione ha sciolto i suoi dubbi, che riguardavano alcune di queste cariche, e le ha ritenute pienamente compatibili con la carica di consigliere regionale, in quanto trattasi di fattispecie che è prevista dall'art. 12, quinto comma, del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, nel senso che si ratta di realtà, enti o associazioni che hanno scopi o esclusivamente culturali, come nel caso dell'associazione genitori scuole cattoliche e dell'ente gestore scuola dell'infanzia S. Cuore, che tra l'altro fa parte della federazione delle scuole stesse, o scopi esclusivamente sportivi, come nel caso dell'associazione sportiva calcio della Cassa rurale di Villazzano.

Allo stesso modo si è configurata la fattispecie che vede il collega Tarolli a rivestire la carica di Presidente dell'associazione dell'università popolare trentina, la quale, come è noto, è associazione culturale con scopi di educazione per adulti, che si regge su autofinanziamento e che non va confusa, come era serpeggiato in Commissione fra i dubbi dei commissari, poi sciolti con un successivo approfondimento, con il centro di formazione professionale dell'università popolare trentina, che è ente del tutto distinto dall'università popolare stessa e che ha amministrazione e finanziamento separato.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Prego, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Volevo ringraziare il Presidente e chiedo se la Presidenza può fornirmi una fotocopia di questo documento, dove sono elencate le cariche che il cons. Tarolli ricopriva. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Casagranda, non possiamo darle la documentazione, ma lei può prenderne visione in ogni momento, basta che si rivolga alla segreteria del Consiglio.

Altri intendono intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta di delibera n. 19. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? La proposta di delibera è approvata a maggioranza con 3 voti di astensione.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 24, presentata dai consiglieri regionali Casagranda, Andreotti e Craffonara, concernente le limitazioni dei permessi di transito automobilistico internazionale.**

Prego il cons. Casagranda di dare lettura della mozione.

CASAGRANDA: Il recente stato di agitazione della categoria degli autotrasportatori italiani mette ancora una volta il dito nella piaga e fa riemergere, con l'acutezza preoccupante del caso, i vecchi, mai sopiti problemi nati dal provvedimento austriaco di limitazione drastica dei traffici internazionali attraverso l'Alto Adige.

Se da un lato c'è stata, di recente, la conferma dell'avvenuta riapertura del ponte sull'Inn presso Kufstein al transito di tutti i mezzi di trasporto, dall'altro lato è cresciuto in maniera drammatica il problema dei trasporti commerciali internazionali, che il Governo austriaco vuole limitare e contingentare.

Purtroppo, l'intransigenza austriaca si oppone al pressappochismo italiano, che a forza di incontri, promesse e rinvii si trova ora col classico pugno di mosche e nulla più.

Tutto questo, mentre si fa sempre più grave la crisi dei trasporti nell'area alpina, con chiare ripercussioni negative sulle aziende del settore e dell'occupazione.

Se, poi, si aggiungono a tutto ciò anche i ricorrenti scioperi dei doganieri, unitamente all'insufficienza degli uffici doganali esistenti, il quadro, in negativo, é davvero completo.

E' proprio così arduo negoziare attraverso patti chiari ed obiettivi che non penalizzino i trasportatori italiani con i governanti austriaci?

A noi sembra di no, se si sapranno dare concrete garanzie per l'attuazione di un programma realistico, attuabile, di sviluppo dei trasporti ferroviari italiani e nel contempo ci sarà l'impegno – come proposto dall'ANITA, l'associazione delle imprese di trasporto automobilistico che fa capo alla Confindustria – di ridurre gradualmente il numero delle autorizzazioni concesse.

In questo senso pensiamo che l'esecutivo regionale abbia la possibilità ed anche il dovere morale di porsi come interlocutore nella vicenda sopraillustrata, stimolando i governi italiano ed austriaco a definire un accordo definitivo ed in tempi assai ravvicinati.

Per quanto fin qui illustrato, quindi,

IL CONSIGLIO REGIONALE
impegna
la Giunta regionale

a farsi parte attiva presso il Governo italiano ed il Ministro dei Trasposti perchè la vicenda della limitazione, da parte austriaca, dei permessi di transito automobilistico internazionale trovi una rapida e definitiva risoluzione, tale da riattivare un settore (quello dei trasporti) importantissimo per l'economia del Paese e finora ingiustamente penalizzato.

PRESIDENTE: Comunico al Consiglio che è stato presentato un emendamento che sostituisce la parte deliberante della mozione: "ad impegnarsi ulteriormente presso i Ministeri dei Trasporti italiano ed austriaco affinché:

a) il trasporto delle merci nella Regione dell'Accordino venga esentato da qualsiasi permesso di transito;
b) il Ministero dei Trasporti italiano assegni alla Regione Trentino–Alto Adige un congruo contingente di permessi di transito."

Essendo tra i firmatari dello stesso anche il primo firmatario della mozione, ritengo che i presentatori concordano sulla modifica proposta.

La parola al cons. Casagranda per l'illustrazione della mozione.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente per l'informazione. Credo che dal siglato armistizio dei TIR fra i due Ministri responsabili Bernini e Streicher hanno raggiunto un'intesa sulle autorizzazioni, credo però che con questo documento ci sia la possibilità di trovare ancora delle

cose stimolanti per il dispositivo di questa mozione.

Sappiamo quanto la Giunta regionale, tramite l'assessore per le sue competenze che aveva, ha fatto tutto il possibile per trovare un accordo, per cercare di far sì che fra i due governi italiano ed austriaco ci fosse questo accordo, che pare sia avvenuto il giorno 8 maggio.

Abbiamo notato che anche le nostre sollecitazioni, sia a livello regionale che provinciale, hanno dato i suoi frutti.

Tutti conosciamo questo problema, 100 km in 24 ore di strada, 800 TIR fermi, la lunga attesa dell'ufficio doganale di diversi chilometri, gli autotrasportatori trentini ed altoatesini erano bloccati al Brennero e con una stagione non tanto mite.

Qui si doveva fare qualcosa, purtroppo la mozione è stata presentata ancora mesi fa e si sono avute delle varianti in questo senso.

Il Brennero è l'unica fonte di trasporto fra l'Italia, Austria e Germania, se noi ci lasciamo chiudere anche per poco questa frontiera sarebbe un danno totale per la nostra economia, il nostro turismo ed in particolare per tutti i prodotti dell'industria italiana ed austriaca.

Con il recente accordo siglato dai Ministri Bernini e Streicher si auspica che questa mozione possa considerarsi superata, però giustamente ci sarà questo emendamento che farà sì che qualcosa verrà cambiato. In ogni caso andrebbero eliminati a fondo i contenuti dell'intesa, che forse si riduce ad un armistizio, come ha titolato un nostro quotidiano, perchè sapete tutti quanto l'Austria era contraria a trovare questi accordi con l'Italia.

In questo caso l'azione del Consiglio dovrebbe aggiustare il tiro per evitare il ripetersi di analoghe e spiacevoli situazioni, da un punto di vista contingente, sul piano strategico invece l'azione del Consiglio sul Governo non può essere tacitata, considerando che un programma per la conversione del trasporto su gomma non è stato ancora intrapreso, come non è stato avviato un programma di potenziamento ferroviario, anche qui si parla tanto di ferrovia, di sdoppiamento del Brennero, ma poi gli accordi non si conoscono e pertanto ci sarebbero da dire ancora molte cose.

Il rischio di perdere il primato su rotaia del collegamento con l'Europa non è un'ipotesi peregrina, parliamo di ferrovie e restano poi sempre sulla carta, queste mediazioni fanno perdere dei mesi, degli anni, si è cercato in tutti i modi di avere questi contatti specifici con le autorità, abbiamo assistito a diversi incontri, però la cosa si è dilungata per anni.

Il lavoro del camionista è molto duro e trovarsi fermi alla frontiera per settimane non fa piacere a nessuno, tutti hanno una famiglia, una responsabilità e non parliamo delle merci, della morte di bestiame, di tutte queste difficoltà che le Giunte regionale e provinciale avevano cercato di superare, ma per conto del Governo italiano non c'era stato questo impegno.

Modestamente abbiamo presentato questo documento, cerchiamo di smuovere questi colossi, anche perchè siamo una regione di frontiera, la prima interessata, siamo i più vicini ed il nostro collegamento con il Brennero credo non sia sconosciuto a nessuno, questa importanza che l'autostrada provinciale ha per il collegamento Italia e Austria.

Non possiamo sottacere a queste iniziative, non ci interessa la guerra diplomatica, ma l'importante è arrivare al concreto delle cose.

Voglio ringraziare l'assessore Giacomuzzi per l'interessamento che ha avuto, ha scritto al Ministro Bernini ancora nel dicembre del 1990, ha cercato di prodigarsi in tutte le maniere per quanto riveste la sua competenza, sicuramente ha fatto il possibile perchè si abbia la garanzia almeno dei trasporti più delicati e quindi vorrei ringraziarlo, però credo che anche questa mozione, che è di una certa elevatura, venga modificata, ma non venga dimenticata dove

non c'è alcun riscontro.

Siamo propensi a lasciare il documento anche con una piccola modifica, perchè la Giunta regionale possa ancora svolgere quel ruolo di mediazione fra i due governi italiano ed austriaco.

Credo che la mozione sia proponibile e si possa votare.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Casagranda.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Negherbon. Er ist momentan nicht im Saale...

Frau, Abg. Zendron, bitte.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Negherbon. Al momento non è in aula...

Prego, cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Mi sembra che riparliamo spesso di questo tema, è stato trattato a Merano nella seduta comune dei 4 Parlamenti ed ecco che ritorna. Con questa mozione faccio fatica a trovarmi d'accordo per diverse ragioni.

Intanto questo documento risente del clima del momento in cui è stato scritto e cioè prima che l'accordo sul traffico di transito tra Italia ed Austria venisse concluso a Venezia pochi giorni fa e devo dire che se adesso rapidamente è stato cambiato il dispositivo, effettivamente la parte più descrittiva della mozione risente fortemente di questo clima in maniera partitica, faziosa. Qui c'è una condanna in un linguaggio molto combattivo verso l'atteggiamento austriaco, si parla di intransigenza austriaca e di pressappochismo italiano che erano i modi di dire che venivano usati da parte delle associazioni degli autotrasportatori e poi addirittura si parla di governanti austriaci, che mi sembra che sia un modo di esprimersi non molto confacente a quelli che sono i rapporti che negli ultimi tempi diciamo di voler instaurare con i paesi vicini, che appunto sono le regioni austriache, con cui abbiamo più a che fare.

Mi sembra che tutta la parte che ci porta al dispositivo abbia un linguaggio che si può difficilmente mettere in accordo con quelle che sono le espressioni che sono state usate recentemente e che sempre più vengono usate a proposito dei rapporti nostri, sia della Regione che delle due Province, con le regioni confinanti, che sono rapporti più tesi a costruire qualcosa insieme e anche al riconoscimento di avere insieme molte cose e fra cui non ultimo un ambiente da salvaguardare, che è comune a tutta quest'area.

Direi che la politica in fatto di trasporti della nostra regione dovrebbe più orientarsi verso un avvicinamento a quelle che sono le esigenze manifestate dai nostri vicini austriaci, invece che considerare questo contrasto, non tanto fra chi dà più importanza alle questioni ambientali e chi ad altri aspetti e metterle invece sul piano della concorrenza economica.

In ogni caso mi sembra che, in quanto noi chiediamo che la Giunta si impegni a fare con il Ministero dei trasporti, ma anche fortemente la richiesta che ci si impegni a rafforzare strutture diverse da quelle che non siano il trasporto su gomma. Tuttavia devo dire che ci sono delle ragioni che consigliano di fare in modo che all'interno dell'accordo globale tra Italia ed Austria, i rapporti di interscambio merce tra le regioni vicine abbiano un occhio di riguardo e su questo mi sembra che sia ragionevole chiedere che il Ministero dei trasporti assegni alla regione Trentino–Alto Adige dei permessi di transito all'interno di quello che è il pacchetto globale,

permessi ottenuti con l'ultimo accordo e come sappiamo saranno validi per i prossimi tre anni.

Quindi per questo dire che, di fronte a questa richiesta che è stata avanzata per iscritto anche dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Durnwalder, Bernini ha risposto molto chiaramente che è una questione di trattativa politica interna e mi sembra quindi che sia ragionevole chiedere che una parte di questi permessi di trasporto vengano assegnati in via preferenziale ad aziende della regione. Questo anche nella logica che vede privilegiare in particolare il trasporto su ferrovia per quello che sono le lunghe distanze, non escludendo ovviamente la ferrovia per i trasporti a minore distanza, però con un'ammissibilità di trasporto su gomma per quelle situazioni in cui la ferrovia non è concorrenziale dal punto di vista economico.

Ancora una cosa. Devo dire che mi sembra abbastanza contraddittorio il dispositivo, perchè tra il punto a) ed il punto b) c'è una contraddizione, allora nel punto b) si chiede quello di cui ho parlato fino adesso e cioè che all'interno di un contingente complessivo di transito ne venga assegnato un congruo pacchetto ad aziende della regione. Nel punto a) invece si chiede un'esenzione completa da qualsiasi permesso di transito e credo che su questo non possiamo essere d'accordo per due fondamentali ragioni, che credo in quest'aula siano state ripetute più d'una volta, e che sono ancora perfettamente valide. La prima è che i camion targati BZ e TN non inquinano meno di quelli targati Verona o Padova o Palermo e quindi lasciare una completa libertà significa anche dare quasi un riconoscimento ad un trasporto che non prova neanche a migliorare la qualità delle proprie prestazioni. Il che significa ad esempio usare camion meno inquinanti ed adottare tutte quelle misure necessarie.

La seconda ragione è che lo sviluppo complessivo, quello che ci possiamo aspettare con l'introduzione del mercato unico fra un paio d'anni, porterà ad una crescita dei centri anche industriali ai piedi delle Alpi e questo ovviamente porterà al pericolo denunciato da molti urbanisti, fra cui Guglielmo Zambrini, che sicuramente è uno dei più prestigiosi che si occupa dei problemi di grandi comunicazioni, il pericolo che le valli alpine vengano usate come magazzini dove si depositano le merci.

Da qui sarebbe difficile poi distinguere commerci che sono prodotti in sede locale e quali merci invece provengono comunque da sede locale perchè vi sono state depositate. Sappiamo che con le incentivazioni che vengono fatte dalla CEE c'è tutta una serie di movimenti e trasporti perfettamente inutili, tesi esclusivamente a ricevere le sovvenzioni della CEE. Questo non possiamo nascondercelo, sono stati fatti degli esempi incredibili di trasporti, l'ultimo di cui abbiamo sentito parlare, denunciato dalla televisione austriaca, un trasporto di latte che con un giro proveniente da Amburgo arriva ad Hautberg in Stiria, poi va in Polonia e ritorna dalla Polonia e va a Linz e attraverso l'autostrada del Brennero viene portato in un'azienda vicino a Cremona. Questo ovviamente non ha niente a che fare con il valore del prodotto, si tratta di latte che poi diventa latte in polvere e poi viene aggiunta acqua e ridiventa latte normale e alla fine ritorna ad essere latte in polvere.

Questo tipo di insensatezza del trasporto sicuramente non deve essere incentivato e crediamo che il fatto di avere dei depositi all'interno del territorio alpino potrebbe incentivare qualcuno di utilizzarli in maniera abnorme. Questo naturalmente non significa che ci siano alcune esigenze riconoscibili, però tuttavia direi che bisogna stare molto attenti a quali sono effettivamente le esigenze giuste e probabilmente bisognerebbe arrivare a quantificare il numero di trasporti che vengono permessi con maggiore liberalità.

Direi che possiamo essere d'accordo con il punto b) della parte del dispositivo di questa mozione, ma certamente credo dovremmo scoraggiare in ogni maniera il punto a), che permette una liberalizzazione cos' grande, che porterebbe poi ad un aumento spropositato del trasporto, provocando alla fin fine proprio quei danni che noi vogliamo evitare. La cosa che

danneggia di più anche attività economiche tipiche delle nostre zone, cioè il turismo e l'agricoltura, danneggia anche la salute delle persone per l'eccesso di traffico pesante di merci e sarebbero proprio incentivate attraverso una misura che liberalizza completamente questo tipo di trasporto.

PRÄSIDENT: Wenn sich in der Debatte niemand mehr zu Wort meldet... Doch noch? Es hat sich nämlich der Regionalassessor Giacomuzzi vorgemerkt. Assessor Giacomuzzi, Sie würden warten, bis die Debatte abgeschlossen ist.

Der Abg. Kußtatscher hat das Wort.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire in discussione generale... Si è iscritto a parlare l'Assessore Giacomuzzi. Assessore Giacomuzzi, deve attendere la chiusura della discussione generale.

Ha la parola il cons. Kußtatscher.

KUßTATSCHER: Geehrte Kolleginnen und Kollegen! Sehr geehrter Herr Präsident! Dieser Beschlußantrag geht in die Richtung, daß wir in unsere Gegend noch mehr Verkehr kriegen sollen. Um es klar vorwegzunehmen: ich bin da ganz anderer Meinung. Angefangen von den Prämissen, die in diesem Beschlußantrag durch das neue Abkommen zwischen Österreich und Italien überholt sind. Zum zweiten sind Behauptungen drinnen, die gänzlich unhaltbar sind, auch unabhängig vom neuen Abkommen. Ich glaube, man hat hier noch nicht wahrgenommen, mit welcher Gewalt der Verkehr – vor allem der Lastverkehr – zugenommen hat.

Um nicht zu lange zu sein möchte ich ein Beispiel herausgreifen: Wieviel weniger Verkehr haben wir das letzte Jahr – 1990, als man so auf Österreich geschimpft hat, Nachtfahrverbot, dann ist auch noch der Brückenknick dazugekommen und die Kontingentierung – durch unsere Gegend bekommen? Wir haben ganz genau gezählt. Bei der Brennerautobahn südlich des Brenners hat der Lastverkehr um 5,7 Prozent zugenommen, trotz Nachtfahrverbot, trotz Brückenknick, trotz Kontingentierung, trotz Streik. Also alles zusammen trotzdem ist eine Zunahme von 5,7 Prozent festzustellen. Der Pkw–Verkehr hat auch zugenommen, allerdings nur um 0,9 Prozent. Wenn ich hier gegen den Lkw–Verkehr etwas sage, dann möchte ich sicher auch den Pkw–Verkehr meinen, aber die gewaltigen Zunahmsraten sind beim Lkw, beim Lastverkehr. In den letzten 20 Jahren, seit 1971, seitdem die Brennerautobahn geöffnet hat, haben wir auf dem Brenner eine Zunahme von einem Siebenfachen, also plus 700 Prozent an Verkehr, der durch unsere Gegend geht. Und wir können doch keine weiteren Maßnahmen fördern, bzw. fordern, die das noch mehr fördern. Nach den Amazonas ist das Ökosystem der Alpen – das ist ein ziemlich einhelliger Konsens zwischen den Naturwissenschaftlern – das gefährdetste System auf der Welt. Wenn wir so weiter machen, dann werden wir früher oder später unsere Lebensgrundlagen und auch die Grundlagen der Wirtschaft in dieser Region gänzlich weg haben.

Also ich bin absolut gegen eine solche Maßnahme, gegen einen solchen Beschlußantrag und ersuche, daß er zurückgezogen wird. Jedenfalls könnte ich nie dafür stimmen. Überhaupt die Prämissen sind nicht akzeptabel.

Zum beschließenden Teil, der abgeändert worden ist, da ist folgendes zu sagen: Man könnte eventuell noch sagen: "innerhalb des Accordino–Raumes soll ein bestimmter Austausch als lokaler, als regionaler Verkehr gelten." Es müßte dann noch präziser heißen: nicht nur "in der Accordino–Region", sondern "innerhalb", damit das ganz klar ist. Sonst kann es heißen, all diejenigen, die im Accordino–Raum liegen, die sollen also frei durch die Gegend fahren können. Ob es sinnvoll ist, was unter dem Punkt b) gefordert wird, das italienische

Verkehrsministerium aufzufordern, daß der Region ein Kontingent zugeteilt wird, ist auch zweifelhaft, weil wir hiermit eine neue Bürokratie innerhalb der Region aufbauen. Ich zweifle daran. Meine Frage wäre vor allem an die Einbringer: Wie hoch soll dieses Kontingent sein? Soll für FERCAM, Baumgartner und compagnia bella, soll für die noch mehr herausgeschlagen werden, als sie bereits haben? Ich habe ganz arge Zweifel, d.h. ich bin sicher, daß wir hier ganz auf der falschen Spur sind.

Ich ersuche, diesen Beschlußantrag nicht zu genehmigen. Danke!

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi! Questa mozione si spinge in una direzione per cui nella nostra zona il traffico sarà destinato ad aumentare. Tanto per essere chiari fin dall'inizio: io sono di tutt'altro avviso: da un lato la parte introduttiva è da considerarsi superata, in considerazione del nuovo accordo siglato tra Italia e Austria. Dall'altro le argomentazioni contenute nel documento sono insostenibili, a prescindere dal nuovo accordo. A mio avviso qui non si è ancora capito con quale intensità il traffico – soprattutto quello pesante – sia aumentato.

Per non dilungarmi troppo vorrei citare un esempio: Quanto è diminuito il traffico nella nostra regione l'anno scorso, il 1990, quando si imprecava contro l'Austria per il divieto di transito notturno cui poi si è aggiunto il crollo del ponte di Kufstein, e il contingentamento dei permessi? A questo riguardo abbiamo fatto dei conteggi. Sull'autostrada a sud del Brennero il traffico pesante è aumentato del 5,7% nonostante il divieto di transito notturno, crollo del ponte, contingentamento, scioperi, e via dicendo. Nonostante tutto, vi è stato un aumento del 5,7%. Anche il traffico automobilistico è aumentato, ma solo dello 0,9%. Quindi se mi pronuncio contro il traffico pesante, mi riferisco anche a quello automobilistico. Comunque i tassi di incremento maggiori si registrano nel traffico di automezzi pesanti. Negli ultimi 20 anni, dal 1971, cioè da quando è stata aperta l'autostrada, nella nostra zona, attraversata dall'Autobrennero, il traffico è aumentato di ben sette volte, del 700%. E noi non possiamo incentivare o esigere altri interventi, volti a favorire questo trend. L'ecosistema delle Alpi – gli studiosi di scienze naturali concordano all'unanimità su questo punto – è considerato il più minacciato del mondo dopo le foreste amazzoniche. Se continueremo di questo passo prima o poi avremo eliminato non solo le nostre basi di sussistenza, ma anche quelle del sistema economico di questa regione.

Quindi io sono assolutamente contrario a questo provvedimento, a questa mozione e ne chiedo il ritiro. Non potrei mai dare il mio voto favorevole. Ritengo inaccettabile soprattutto la parte introduttiva.

In relazione alla parte impegnativa, così emendata, devo dire che forse si potrebbe anche adottare questa formulazione: "all'interno dei territori compresi nell'Accordino deve essere consentito un determinato scambio di merci, quale traffico locale o regionale." Più precisamente non bisognerebbe citare solo la Regione dell'Accordino, ma specificare "al suo interno" in modo da non lasciare spazio a dubbie interpretazioni. Altrimenti si potrebbe pensare che tutti coloro che si trovano nel territorio dell'Accordino possono circolare liberamente nella zona. E' tutto da discutere. se sia ragionevole sollecitare il ministero dei trasporti italiano ad assegnare alla nostra regione un contingente di permessi specifico, come recita il punto b), perché significherebbe introdurre una nuova burocrazia in Regione. Io ho dei dubbi a tale riguardo. La mia domanda è rivolta soprattutto ai presentatori: A quanto deve ammontare questo contingente? Bisogna ottenere nuovi permessi per la FERCAM, Baumgartner e compagnia bella, oltre a quelli di cui già dispongono? Io ho seri dubbi in proposito, o meglio sono sicuro che siamo proprio sulla strada sbagliata.

Quindi chiedo che questa mozione venga respinta. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Es sind keine weiteren Vormerkungen da.
Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Meraner.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kußtatscher.
Nessun altro ha chiesto di intervenire.
Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Danke! Ich möchte ganz kurz dazu folgendes sagen: Ich bin einverstanden, daß jener Verkehr, der im Raum des Accordino stattfindet, nicht unter die Transitbestimmungen fallen soll. Das wäre auch gegen das Accordino, denn im Accordino sagen die Bestimmungen sehr klar, daß der Warenaustausch im Accordino–Raum in jeder Hinsicht erleichtert und gefördert werden soll. Würden wir dem nicht zustimmen und das nicht in die Praxis umsetzen, dann hieße das meines Erachtens, eine ganz klare Verletzung des Accordino in diesem Punkt in Kauf zu nehmen. Dies ist aus meiner Sicht nicht tragbar. Hier wird man diesseits und jenseits des Brenners ein vernünftiges Einvernehmen finden müssen.

Hingegen, was den zweiten Vorschlag betrifft, nämlich daß ein Teil der Transitgenehmigungen dem Accordino–Raum besonders zur Verfügung gestellt werden soll, könnte ich mich mit einem solchen Vorhaben nicht anfreunden, erstens weil damit das Accordino nicht eingehalten würde... dann habe ich es falsch verstanden. "Il ministero dei trasporti italiano assegni alla Regione Trentino–Alto Adige un congruo contingente di permessi di transito". Ich kann das nur so verstehen.

Dürfte ich, Herr Vorsitzender, bitten, daß mir in einem kurzen Zwischenruf das dann vom zuständigen Assessor erklärt wird, weil ich den zweiten Passus möglicherweise mißverstanden habe. Er schüttelt Nein.

(Grazie! Molto brevemente vorrei dire che io sono favorevole ad esentare dai permessi di transito il traffico che si svolge all'interno dell'Accordino. Non solo: se non fosse così, violeremmo anche l'Accordino stesso, perché le disposizioni dell'Accordino recitano molto chiaramente che lo scambio di merci nella regione dell'Accordino deve essere agevolato e promosso in tutti i sensi. Personalmente ritengo che non aderendovi e non attuando nella pratica queste disposizioni, violeremmo palesemente l'Accordino su questo punto. A mio avviso non è sostenibile. Qui bisogna trovare un'intesa ragionevole al di quà e al di là del Brennero.

Invece non posso certo compiacermi della seconda proposta, ovvero assegnare specificatamente alle regioni dell'Accordino una quota dei permessi di transito, perché in primo luogo non si osserverebbe l'Accordino. Allora ho capito male..." Il ministero dei trasporti italiano assegni alla Regione Trentino–Alto Adige un congruo contingente di permessi di transito" Io l'intendo solo così.

Signor Presidente, posso chiedere che l'Assessore di merito brevemente mi fornisca alcune delucidazioni al riguardo? Forse ho interpretato male il secondo capoverso. Infatti l'Assessore sta scuotendo il capo in segno di diniego.)

GIACOMUZZI: ...Wir müssen zwischen dem regionalen Verkehr und dem Transitverkehr unterscheiden. Wenn heute der Tischler von Sterzing nach Gries am Brenner eine Stubeneinrichtung führt, dann braucht er heute wie heute eine Transitgenehmigung. Und hier verlangen wir eben, daß im Accordino–Raum der Verkehr frei wird. Genauso wie er zwischen Bozen und Trient ist, sonst müssen wir zwischen Bozen und Trient genauso etwas einführen. Die Grenze wollen wir ja weg haben. Heute ist ja nur die Grenze inzwischen. Das ist eines. Und das zweite ist, daß von den Transitgenehmigungen, die durch Österreich durchgehen, daß von denen

unserer Region ein Kontingent zur Verfügung gestellt wird, weil es für uns der kürzeste Weg ist. Wenn wir heute von Bozen irgendetwas nach München oder nach Hamburg transportieren, und durch Österreich fahren, dann möchten wir, daß das Ministerium die Genehmigungen für Italien nicht gleich verteilt, sondern daß wir uns selbst in unserer Region eine gewisse Anzahl von den sogenannten 222.000 verteilen können.

(Dobbiamo fare un distinguo tra il traffico regionale e il traffico di transito. Se oggi un falegname trasporta una stube da Vipiteno a Gries am Brenner, oggi come oggi ha bisogno di un permesso di transito. E qui chiediamo appunto che nella Regione dell'Accordino il traffico sia libero, proprio come lo è tra Bolzano e Trento. Altrimenti anche tra Trento e Bolzano dobbiamo introdurre qualcosa di analogo: vogliamo eliminare il confine. Oggi c'è di mezzo solo il confine. E questo è un primo punto. Il secondo è che venga messo a disposizione della nostra regione un contingente dei permessi di transito attraverso l'Austria, perché per noi questa è la via più breve. Se oggi trasportiamo qualcosa da Bolzano a Monaco o ad Amburgo, e passiamo per l'Austria, allora vogliamo che il Ministero non assegni lo stesso contingente di permessi a tutta Italia, ma che a noi in regione venga assegnata una determinata e specifica quota dei 222.000 permessi concessi, che noi poi gestiremo.)

PRÄSIDENT: Danke!
Bitte, Abg. Meraner.

PRESIDENTE: Grazie!
Prego, cons. Meraner.

MERANER: Ich danke für diese Erklärung. Ich möchte aber trotzdem sagen, daß ich dem ersten Punkt gerne zustimme, dem zweiten Punkt aber nicht zustimmen würde, weil ich glaube, daß wir eine tragbare, allgemeine Lösung finden müssen und daß es mit solchen Partikularlösungen nicht möglich ist. Das würde gegebenenfalls nur dazu führen können, daß das italienische Transportministerium in Rom um eine entsprechende Erhöhung der Anzahl anfragt und auch damit durchdringen möchte. Ansonsten schiene mir diese Maßnahme nicht gerechtfertigt. Persönlich befürchte ich zwar, daß auch bis zum Jahr 2000 der Verkehr auf Rädern nicht wesentlich abnehmen, sondern wahrscheinlich sogar zunehmen wird. Ich wünsche mir das nicht, aber ich befürchte es und zwar deswegen, ...es ist richtig, was der Kollege Valentin sagt: Die Schiffahrt entlang des Inn wird sich wahrscheinlich nicht durchsetzen. Aber es wird deshalb nicht gehen, weil man auf der einen Seite zwar wohl versucht, den Transport auf Rädern mit allen erdenklichen Mitteln abzuwürgen, auf der anderen Seite aber viel zu wenig tut, um in der Eisenbahn eine tatsächliche Alternative zu schaffen. Ich bin der Meinung, politisch wäre eine Schwerpunktverlagerung höchst von Nöten. Man sollte endlich von der allzu bequemen Methoden, nur das andere zu verbieten, abkommen und seine ganze Kraft in die Richtung lenken, daß man brauchbare attraktive Alternativen schafft. Dann würde sich die freie Wirtschaft ganz sicher zur Eisenbahn hinwenden. Nicht durch verbieten, meine Damen und Herren, sondern durch die Schaffung wirklich ökonomisch tragbarer und attraktiver Alternativen werden wir dieses Problem lösen müssen und auch nur lösen können. Es ist also müßig, sich auf die bequemere Methode des Verbietens zu beschränken: Alle verantwortlichen Kräfte sind aufgerufen, endlich mit ganzer Kraft und auch mit dem entsprechenden politischen Mut sich auf die Alternative zu stürzen und Alternativen auf dem richtigen Wege zu schaffen.

In diesem Sinne also für den Punkt a), aber nicht für den Punkt b).

(Ringrazio per le delucidazioni fornitemi. Comunque vorrei dire che sono d'accordo con il primo punto, ma non con il secondo, in quanto ritengo che si debba trovare una soluzione accettabile per tutti, sicuramente non raggiungibile con queste misure parziali e particolari. In pratica quanto prospettato implicherebbe soltanto che il Ministero dei Trasporti italiano a Roma richieda un maggior numero di permessi e quindi si imponga a sua volta. Diversamente questo provvedimento non mi pare giustificato. Per quanto mi riguarda, temo che entro l'anno 2000 il traffico su gomma non solo non diminuirà sensibilmente, ma forse aumenterà addirittura. Non lo auspico, ma ho paura che ciò si verifichi in quanto ...è esatto quanto afferma il collega Valentin, ovvero che con la navigazione lungo l'Inn probabilmente non otterremo nulla, ma non funzionerà comunque perché da un lato si cerca di bloccare il traffico su gomma con ogni mezzo, però dall'altro si fa troppo poco per far sì che la ferrovia possa costituire una valida alternativa. A mio avviso a livello politico sarebbe opportuno spostare il baricentro. Bisognerebbe finalmente prescindere da tutte quelle soluzioni troppo comode, all'insegna dei divieti unilaterali, e concentrare tutte le forze nella creazione di alternative allettanti ed effettivamente utilizzabili. Allora sicuramente l'economia privata farebbe ricorso alla ferrovia. Non solo con i divieti, egregi signori, ma con la creazione di alternative allettanti ed effettivamente sostenibili dal punto di vista economico, dovremo e riusciremo a risolvere questo problema. Quindi è inutile limitarsi a comodi divieti. Tutte le forze responsabili sono chiamate a lavorare con grande impegno ed anche con il necessario coraggio politico per la creazione di alternative che si muovano sulla giusta strada.

In tal senso sono favorevole al punto a) ma non al punto b).)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Meraner.

Sind weitere Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten? Keine. Damit ist dieser Teil der Debatte abgeschlossen. Ich gebe das Wort zurück an den Regionalassessor Giacomuzzi.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Meraner.

Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Darei la parola all'Assessore Giacomuzzi per la replica.

GIACOMUZZI: Der Beschlußantrag, der zur Diskussion steht, ist sicherlich überholt, nachdem – wie wir ja alle wissen – vor kurzer Zeit ein neues Abkommen zwischen Italien und Österreich von den zuständigen Ministern in Venedig unterschrieben worden ist. Ich bin ganz Ihrer Meinung, daß der ganze Vorspann sicher nicht gut ist, daß er ruhig abgelehnt werden könnte, aber ich habe bei der letzten Regionalratssitzung einen Kompromißvorschlag gemacht. Auch ich war der Meinung, daß dieser Punkt noch besprochen werden müßte und zwar was den beschließenden Teil anbelangt, der wie gesagt überholt ist. Wir haben diesen geändert und eben einen Änderungsantrag verteilen lassen, der sich auf zwei Punkte bezieht, die meiner Meinung nach angenommen werden können.

Der Punkt a) betrifft den Warenverkehr innerhalb der Region des Accordino, des Sonderabkommens, also Vorarlberg, Nordtirol, Südtirol und Trentino und wir alle wissen, daß das Pariser Abkommen unter Punkt 3, lettera d) sagt, daß Italien und Österreich ein Abkommen zur Erleichterung des Grenzverkehres machen soll. In diesem Sinne würde es gehen. Genauso ist im Punkt 5 des Accordino vorgesehen, daß der Warenaustausch innerhalb der Accordino–Region nicht behindert werden darf. Gerade letzthin in Meran haben wir alle vier Landtage: Tirol, Vorarlberg und Trentino–Südtirol, beschlossen, daß diese Region zusammenwachsen soll, daß wir alle Hindernisse abbauen sollen usw. Ich glaube, daß es deshalb ohne weiteres annehmbar ist, wenn der Warenverkehr natürlich mit allen sämtlichen

Kontrollen, die notwendig sind, in diesem Raum frei wird. Auch wenn man hergeht und wenn man das von der Seite des Umweltschutzes betrachtet, kann man ohne weiteres sagen und ich bin auch einverstanden, wenn man das sagt: "nur mit lärmarmen und emissionsarmen Lastwagen"; dann hat die Umwelt etwas davon, aber sonst hat es keinen Sinn, wenn wir eine Transitgenehmigung von Sterzing nach Innsbruck verlangen, wie bei einem Lastwagen, der von Rom oder von Mailand nach Rotterdam oder nach Hamburg fährt. Ich glaube, es ist das gleiche, wie der Verkehr, der sich zwischen Bozen und Trient abspielt, nur daß es eine Grenze dazwischen gibt. Was ist für ein Unterschied zwischen Sterzing und Matrei und zwischen Bozen und Trient, in der Distanz oder sonstirgendwo? Eine Grenze ist dazwischen, eine Grenze, die wir alle nicht haben wollen, die wir weghaben wollen. Also bin ich der Meinung, daß man ohne weiteres darauf drängen sollte und auch kann, und ich hoffe, daß wir in der Richtung etwas erreichen werden, daß der Warenverkehr innerhalb der Accordino–Region von den Transitgenehmigungen herausgenommen wird. Es geht um keinen Transit. Es wird ja nicht nach Österreich hinein– und wieder hinausgefahren, sondern nur in die Länder Tirol und genauso nach Vorarlberg. Das ist der Punkt 1.

Der Punkt 2 wäre eben, daß für die Provinzen Bozen und Trient von den schon genehmigten und unterzeichneten, im neuen Verkehrsabkommen vorgesehenen 222.000 Genehmigungen ein Teil an unsere Region abgegeben wird bzw. an die beiden Provinzen, damit wir sie selber verteilen können, entweder durch die Transportinspektorate oder durch die Handelskammern oder durch den Regierungskommissär oder wie auch immer. Dies, damit unsere Lastwagen nicht am Brenner oben stehen, wie die, die aus Neapel oder aus Rom kommen, sondern daß wir sie verteilen können, wie wir sie brauchen und infolgedessen der ganze Verkehr erleichtert wird, auch zum Schutz der Umwelt, damit nicht oben am Brenner 20 Kolonnen stehen und den Dieselmotor Tag und Nacht laufen lassen.

Infolgedessen sind wir der Meinung, daß wir beim Ministerium, beim zuständigen Minister, ansuchen sollten, daß er von den genehmigten Konzessionen einen Teil an unsere Region zur Verteilung abgibt, damit wir sie hier einsetzen können, denn für uns ist es der kürzeste Weg. Wir müssen über den Brenner. Wenn jemand von Rom nach Hamburg fährt, kann er über Frankreich, über die Schweiz fahren, aber für uns ist es ein gewaltiger Umweg. Es ist auch schon in einigen Fällen passiert, daß Industrien aus Südtirol oder aus dem Trentino über Frankreich ihre Produkte abliefern müssen oder zuliefern müssen. Infolgedessen, da passiert gar nichts, wenn man hergeht und von den schon genehmigten einen Teil bei uns selbst verteilt. Es werden deswegen nicht mehr. Deswegen haben wir – wie gesagt – diesem Kompromiß zugestimmt und haben gesagt, sehen wir einmal über den Vorspann hinweg bzw. über den ganzen vorherigen Teil, der sicher nicht entspricht und in diesem Sinne könnte man den verpflichtenden Teil auch genehmigen, aber sicherlich nicht so, wie er ursprünglich von den Kollegen Casagranda, Andreotti und Craffonara vorgelegt worden ist. In dem Sinne wäre der Ausschuß zum beschließenden Teil einverstanden.

(Il contenuto della mozione in discussione è ormai sicuramente superato, in quanto, come è noto, i Ministri competenti di Italia e Austria hanno siglato pochi giorni fa, a Venezia, l'accordo sul traffico di transito. Sono anch'io dell'avviso che tutta la parte introduttiva non sia condivisibile e andrebbe quindi rivista. Già nel corso dell'ultima seduta consiliare avevo proposto una sorta di compromesso, poiché mi sembrava che la parte riferita agli ultimi punti fosse in qualche modo già superata. Così abbiamo proposto un emendamento all'ultima parte e l'abbiamo fatto distribuire; esso si articola in due punti che potrebbero essere senz'altro condivisi da tutti.

Il punto a) fa riferimento al traffico merci all'interno del territorio dell'Accordino

che comprende il Vorarlberg, il Tirolo del Nord, l'Alto Adige e il Trentino. Com'è noto, l'Accordo di Parigi prevede all'art. 3, lettera d) che l'Italia e l'Austria concludano accordi speciali tendenti a facilitare un più esteso traffico di frontiera e scambi locali di determinati quantitativi di prodotti e merci. Noi ci muoveremmo dunque in tale direzione. Anche al punto n. 5 dell'Accordino si dice che non dev'essere ostacolato lo scambio di merci all'interno della regione dell'Accordino. E recentemente i 4 parlamenti del Tirolo, Vorarlberg, Alto Adige e Trentino hanno deciso a Merano che la regione dell'Accordino dovrà essere potenziata e dovrà essere eliminata qualsiasi barriera ecc. Io credo che sia senz'altro auspicabile una liberalizzazione del traffico merci nel suddetto territorio, con tutti i controlli che si renderanno necessari. Se poi si considera la cosa da un punto di vista ambientale, allora si potrebbe anche aggiungere – e secondo me sarebbe anche giusto specificarlo – : " solo per Tir poco inquinanti dal punto di vista del rumore e delle emissioni nocive". Almeno così l'ambiente ci guadagnerebbe. E inoltre non mi sembra giusto che noi altoatesini dobbiamo chiedere il permesso di transito per un Tir che va da Vipiteno a Innsbruck, come avviene per i Tir che vanno da Roma a Rotterdam o da Milano ad Amburgo. Io credo che in quel caso l'inquinamento sia lo stesso che tra Bolzano e Trento, con l'unica differenza che nel primo caso c'è una frontiera di mezzo. Che differenza c'è tra Vipiteno e Matrei rispetto a Bolzano e Trento, nella distanza e anche nell'inquinamento? C'è solo una frontiera, una frontiera che noi non vogliamo, una frontiera che vogliamo smantellare. Pertanto io ritengo giusto che noi ci adoperiamo per riuscire ad ottenere qualcosa di concreto in questa direzione, affinchè il traffico merci all'interno della regione dell'Accordino venga esentato da qualsiasi permesso di transito. Del resto non si tratta di transito vero e proprio. Non si passa dall'Austria all'andata e al ritorno, ma si entra solo nel territorio del Tirolo e del Vorarlberg. Questo è il primo punto.

Il secondo punto consiste appunto nel richiedere a favore delle Province di Bolzano e Trento – dal quel contingente di 222.000 permessi già previsto nel nuovo accordo – un congruo contingente di permessi di transito da assegnare alla Regione. In tal modo noi potremmo distribuire i permessi di transito a seconda del bisogno, attraverso gli Ispettorati al trasporto o attraverso le Camere di Commercio e il Commissario di Governo o altrimenti. Questo per non costringere i nostri camion a fare lunghe code al Brennero come quelli che provengono da Napoli o da Roma e per poter distribuire i permessi secondo il reale bisogno. In tal modo si arriverebbe anche ad un alleggerimento del traffico e si favorirebbe la tutela dell'ambiente, a cui certo non giovano le colonne di Tir di 20 km al Brennero che tengono accesi i loro motori–diesel giorno e notte.

Riteniamo dunque necessario chiedere al Ministero dei Trasporti, ovvero al Ministro competente, l'assegnazione di una parte di permessi da accordare alla Regione Trentino–Alto Adige, in modo che possano essere utilizzati in modo ottimale. Del resto per noi è la strada più breve; noi dobbiamo passare attraverso il valico del Brennero. Se un automezzo pesante parte da Roma e si reca ad Amburgo, può passare anche attraverso la Francia o la Svizzera. Invece per noi sarebbe una deviazione lunghissima. E' già successo in alcuni casi che delle industrie trentine ed altoatesine abbiano dovuto passare per la Francia per andare a Nord a vendere i loro prodotti. In sostanza non cambia nulla se adesso noi chiediamo che da quel contingente che stato recentemente accordato un certo numero di permessi venga ora assegnato a noi. In tal modo il contingente globale non aumenta; il numero di permessi rimane invariato. Per questa ragione abbiamo acconsentito ad una forma di compromesso: abbiamo cercato di prescindere dalla parte introduttiva che è ormai superata, come ebbi a dire poc'anzi, ed abbiamo presentato un emendamento alla parte deliberante. In questo senso potremmo dare voto favorevole alla parte deliberante, ma sicuramente non nella versione originaria formulata dai colleghi Casagranda, Andreotti e Craffonara. La Giunta quindi si dichiara favorevole alla parte deliberante nella versione così emendata.)

PRÄSIDENT: Danke! Wünscht der Einbringer das Wort zur Replik?

Bitte, Abg. Casagranda.

PRESIDENTE: Grazie! Il primo firmatario desidera intervenire in sede di replica?
Prego, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Volevo ringraziare i consiglieri intervenuti e fare alcune considerazioni.

Credo che la situazione caotica al Brennero, sul versante austriaco, non sia una novità. Da un anno se ne parla di questa questione e non è che si voglia aumentare il traffico, ma mantenerlo agli attuali livelli, saranno poi le autorità a far sì che le strade siano più scorrevoli o che si intervenga tramite la ferrovia.

Vogliamo parlare di Europa unita, quando poi non abbiamo la possibilità di inviare il nostro prodotto in Europa, questo è lo scopo della mozione.

Gli accorgimenti che ci saranno sulle strade è giusto che ci siano, però non si può risolvere tutto nel giro di pochi mesi, si devono fare delle verifiche e sistemare le cose anche sul traffico, che se ne è parlato solo ora quando sono successe queste code da 15 km, con 800 TIr che aspettavano di essere sdoganati.

Tutte le associazioni sono intervenute sui trasporti, 220 mila imprese italiane spediscono il loro prodotto e non ne hanno la possibilità, questo fa riflettere.

Sulla questione degli incontri avuti, noi non siamo contro l'Austria, però il comportamento non è stato seguito all'acqua di rose e mi rivolgo alla cons. Zendron che ha ribadito che noi sulla mozione siamo stati duri, sulle cose bisogna imporsi, bisogna intervenire con una certa forza come la forza di una regione, delle due province, altrimenti non si sblocca niente.

Per quanto riguarda l'inquinamento bisogna cercare dei ripari, come hanno fatto in Austria, le cose si sono complicate in una certa maniera, ma non era il caso di lasciarle degenerare in quel modo.

Spostare le nostre merci all'estero costa 250 miliardi ogni 12 mesi, è un dato che fa riflettere e credo che i trasporti italiani siano i più lenti e costosi ed a questo punto dobbiamo essere competitivi con tutte le preoccupazioni.

La questione del Brennero era una telenovela, oggi i camion trasportano dei valori, merci che se non vengono sdoganate si devono gettare. Bisogna dare attuazione a tutte le azioni di autotutela che si rendessero necessarie. Ci sono stati poi dei casi di permessi falsificati e nel 2000 questo non deve avvenire, perchè se oggi si mettono in condizione le ditte a falsificare i permessi, perchè devono trasportare il proprio prodotto, è una cosa che non va bene.

La nostra economia, i pericoli per l'occupazione sono cose che fanno riflettere, perchè se una ditta non può vendere il proprio prodotto automaticamente licenzia o mette in cassa integrazione ed in questi periodi ci sono state le prime avvisaglie.

E' stato un purgatorio per l'economia trentina, noi eravamo contrari alla protesta, però siamo i primi che risentiamo di queste cose, per il traffico e per la questione degli scambi.

Qualcosa in questo campo si doveva fare ed anche le opposizioni devono provvedere per smuovere questa situazione di stallo.

Credo ora ci siano tutte le prerogative per poter trovare una soluzione che vada bene alla Giunta regionale. E' un atto di responsabilità ed in questo caso l'abbiamo notata anche da parte dell'assessore competente che ha richiesto i permessi nel caso in cui questi fatti si ripetessero ancora.

Per quanto riguarda il punto a), che recita: "il trasporto delle merci nella

Regione dell'Accordino venga esentato da qualsiasi permesso di transito", credo che se si sono questi accordi devono essere rispettati, altrimenti non servono se poi non si fanno rispettare.

Ringrazio nuovamente i consiglieri intervenuti, apprezzo anche quelli che si sono espressi contrariamente, comunque mi auguro che non abbia a ripetersi, come è avvenuto, un anno difficile per la nostra economia e per gli autotrasportatori.

PRÄSIDENT: Danke! Zur Stimmabgaberklärung zunächst der Abg. Kußtatscher.

PRESIDENTE: Grazie! La parola in dichiarazione di voto al cons. Kußtatscher.

KUßTATSCHER: Ich ersuche um die getrennte Abstimmung über die Prämissen und über Punkt a) und b).

(Chiedo la votazione separata sulle premesse e sul punto a) e b).)

PRÄSIDENT: Dem wird stattgegeben.

Dann hat jetzt der Abg. Craffonara das Wort.

PRESIDENTE: Accolgo la Sua richiesta.

La parola ora al cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente. Non ho fatto in tempo ad intervenire prima, ma volevo dire che questa mozione, della quale sono firmatario, riflette nella sua parte illustrativa quella che era la situazione di allora, quindi contingente, che per fortuna in gran parte è stata superata, almeno nei suoi aspetti più pressanti.

Non c'è dubbio che questo sistema dei permessi, che alle volte porta a situazioni di grande disagio, di crisi non soltanto nel sistema dei trasporti, ma addirittura nelle economie internazionali che sono interessate ed in particolare delle nostre regioni, è una cosa che è sempre più anacronistica, insopportabile in un mondo che si apre agli scambi in un'Europa che si allarga sempre di più, veramente non è concepibile che questo sistema di permessi contingentati, che va regolarmente in crisi, possa ancora sopravvivere.

Quindi credo che al di là dei momenti difficili, che intervengono purtroppo anche in modo frequente, c'è un problema di fondo che rimane e che è dato da tutto questo sistema di limitazioni, lacci e laccioli che frenano gli scambi e certamente non consentono quel scenario di libertà, di trasporti fra una parte e l'altra dell'Europa che evidentemente questo comporta.

D'altronde lo sviluppo dell'economia si basa su quella che è la facilità degli scambi, non c'è possibilità di miglioramento in economia, se non è garantita una mobilità degli scambi delle merci, delle persone, dei servizi, questo è un aspetto fondamentale, anche perchè questa libertà evidentemente consente un'altra libertà, ancora più importante, che è quella delle opinioni, della cultura fra mondi diversi e civiltà che si ispirano sempre ad una storia comune.

In modo particolare poi questo passo del Brennero, la Regione Trentino–Alto Adige, assieme alle altre vicine del Tirolo e del Vorarlberg sono sempre stati al centro di un'Europa, è inutile andare a ricordare quella che è stata l'organizzazione anche della sovranità territoriale, non dimentichiamo che non a caso nel Trentino il potere temporale è stato rappresentato per secoli dalla Chiesa, dal Vescovo, perchè uno dei motivi era anche la garanzia di una certa equidistanza fra il nord ed il sud, fra il papato e l'imperatore, ma nello stesso tempo la mancanza di eredi che poteva costituire un pericolo, che poteva consistere anche in un blocco

di quelli che erano gli scambi in un'arteria che doveva rimanere aperta.

Quindi è perfettamente inutile che noi oggi nel 1991, all'alba del 2000 stiamo ancora qui a fare i conti con permessi, con un sacco di cose che certamente offendono quello che è il nostro spirito, aperto, libero, che guarda al futuro e guardare avanti significa guardare a sentimenti di libertà e quindi a possibilità anche di scambi.

Ho visto con piacere l'impegno dell'assessore Giacomuzzi per inserire nella parte impegnativa della mozione degli aspetti che tendono a venire incontro a queste esigenze, in modo particolare per quello che riguarda poi il punto a), cioè la possibilità di arrivare nell'ambito almeno delle regioni che fanno parte dell'Accordino e che sono oltre alle due Province autonome di Trento e di Bolzano anche del Tirolo e del Vorarlberg, una zona di libero scambio, si cominci da questa per far sì che questi scambi non siano più frenati da questo complesso dei permessi.

Altro problema è quello certamente della tutela delle popolazioni e sono assolutamente sensibile a questi problemi, però credo sia un problema diverso, che debba essere affrontato in una sede diversa e con strumenti diversi; certamente le popolazioni vanno protette, il sistema degli scambi deve passare da quello su gomma a quello su rotaia, o con altri sistemi che siano compatibili con lo sviluppo in modo da non inquinare o da rendere insopportabile o sgradevole la vita nelle nostre regioni, questo è un problema che va affrontato tutti assieme e deve essere un impegno sicuramente, che deve essere risolto in modo da non consentire una limitazione o addirittura tornare indietro in quello che è il necessario sviluppo economico delle nostre regioni.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Craffonara.
Als nächste Rednerin hat die Abg. Zendron das Wort. ...Sie verzichtet.
Der Abg. Brugger hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Craffonara.
Ha chiesto la parola la cons. Zendron. ...Rinuncia.
Allora do la parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Kolleginnen und Kollegen! Sie haben auch bei der Debatte gesehen, daß sich die Volkspartei selber das große Problem stellt, wie hier bei den Transitbestimmungen möglichst gut und möglichst im Interesse unseres Landes vorgegangen werden kann und wenn Sie die Überlegungen des Kollegen Kußtatscher gehört haben, die ja zwar von ihm als Person, als Regionalratsabgeordneter, abgegeben wurden und nicht als Sprecher der Partei, so haben Sie mitbekommen, daß wir uns die ganze Problematik bei Gott nicht leicht machen. Auf der anderen Seite haben Sie die Argumente des Ausschußmitgliedes Giacomuzzi gehört.

Wir haben hier ganz bestimmt kein gutes Gefühl, wenn wir hier Entweder–oder abstimmen müssen, d.h. entweder für die generelle Liberalisierung oder wir auf der anderen Seite völlig restriktiv auftreten müssen. Ich glaube aber, wir könnten uns schon zu einem Kompromiß durchringen, der so aussehen könnte, wie er im Prinzip vom Kollegen Giacomuzzi im beschließenden Teil vorgelegt wurde. Aber bevor ich zum beschließenden Teil komme, muß ich festhalten, daß die Prämissen dieses Beschlußantrages nicht mehr sehr gut zu diesem beschließenden Teil passen und es schiene mir auf jeden Fall sinnvoll zu sein, gerade aufgrund dieses neuen beschließenden Teiles, auch die Prämissen etwas umzustellen. Nicht nur weil sie zum Teil überholt sind, aber auch weil es richtig ist, daß man in den Prämissen die Problematik des Transitverkehrs und der Auswirkungen auf die Accordino–Region im großen gesehen, etwas näher durchleuchtet und eben dem Verhandlungsergebnis Rechnung trägt, das ja auf der

Ebene Streicher–Bernini erzielt worden ist.

In diesem Sinne würde ich – vielleicht bevor wir zur Abstimmung kommen – den Kollegen Casagranda fragen, ob er nicht der Meinung ist, ob er die Prämissen dieses Beschlußantrages gegebenenfalls überarbeiten könnte und auch dann den beschließenden Teil so zu berücksichtigen, wie er vom Kollegen Giacomuzzi als Erstunterzeichner eingebracht wurde. Es geht uns – zumindest als Volkspartei – um eines: auf der einen Seite sind wir froh, daß wir in Punkto Transitverkehr nun gerade durch das Verhalten Österreichs zur Problemstellung anders stehen, als noch vor einigen Jahren und einsehen, daß der zügellose Transitverkehr über die Achse Brenner nicht einfach mehr so weitergehen kann. Auf der anderen Seite machen wir uns keine Illusionen und wollen ganz bestimmt nicht von heute auf morgen ganze Wirtschaftszweige zusammenbrechen lassen. Uns scheint es in diesem Zusammenhang wichtig, daß der Accordino–Bereich von den Transitgenehmigungen freigestellt wird; anderenfalls wäre das eine Bankrotterklärung jeder Accordino–Initiative, bzw. wenn man sagen würde, wir werden nicht nur innerhalb der Accordino–Region die Transitgenehmigungen uns selber zuerteilen, sondern auch man darf gar nicht mehr fahren. Aber auf der anderen Seite muß natürlich auch dem Umstand Rechnung getragen werden, daß Südtirol oder das Trentino oder eben auch der Teil Österreichs innerhalb dieser Accordino–Region nicht benachteiligt werden, wenn sie selber auf Transitebene tätig sind. Deshalb ist vielleicht ganz wichtig festzustellen, daß es uns nicht darum geht, für die Provinzen Bozen und Trient neue Transitgenehmigungen zu erhalten, sondern daß wir anstreben, innerhalb dieses Kontingentes, das mit Minister Bernini und Streicher ausgehandelt wurde, einen Teil auch für die Wirtschaft unseres Raumes, nämlich des Südtirol–Trentino, freizubekommen, d.h. also keine Erhöhung des Kontingentes. Denn es ist vielleicht sinnvoller, daß unsere Wirtschaft den kurzen Weg wählen kann, wenn sie über Österreich hinauszuliefern hat und es ist aus meiner Sicht nicht so schlimm, wenn Lastzüge aus anderen Ländern eben nicht den Brenner verwenden, sondern anderweitig ausweichen. Ich kann sagen: im Gegenteil, ich finde es gut, wenn dies geschieht.

Unter diesen Voraussetzungen möchte ich noch zum Abänderungsantrag, so wie er hier vorgelegt wurde, eine ganz kleine Anmerkung machen und würde vorschlagen, daß man sich bei Punkt b) nicht auf die Region Trentino–Südtirol bezieht, sondern daß man sich auf die Provinzen Trentino und Südtirol bezieht. Ich erkläre sofort warum. Sie wissen vielleicht, daß der Landeshauptmann von Südtirol in direkter Verhandlung mit dem Minister Bernini ist, um ein Kontingent aus diesem Gesamtplafond für Südtirol herauszubekommen. Ich gehe davon aus, daß für das Trentino das selbe geschieht. Deshalb würde ich mich soweit nur auf das beziehen, von dem ich weiß, daß derzeit die Verhandlung läuft und würde eventuell deshalb nicht "Region" schreiben, sondern "beide Provinzen".

Ich komme zum Abschluß und sage: Wenn die Prämissen etwas abgeändert werden und dem Sinn des beschließenden Teiles angepaßt werden, dann könnten wir dafür stimmen, ansonsten würden wir gegebenenfalls auch nur dem beschließenden Teil zustimmen, so wie er mit dem Änderungsantrag Giacomuzzi und andere vorgebracht wurde, wobei aus unserer Sicht die Änderung erfolgen müßte, also nicht "Region Trentino–Südtirol", sondern "die beiden Provinzen Trentino und Südtirol".

(Colleghe e colleghi! Dal dibattito svoltosi in aula e dalle nostre dichiarazioni avrete constatato che la SVP intende affrontare seriamente il problema su come risolvere nel modo migliore la questione del traffico di transito, nell'interesse del nostro paese. Dalle dichiarazioni del collega Kußtatscher che ha parlato a titolo personale, in qualità di Consigliere e non di capogruppo, avrete capito che l'intera problematica ci sta molto a cuore. Avete anche sentito ciò che ha detto in proposito il nostro esponente di Giunta, Assessore Giacomuzzi.

Certamente non è facile per noi votare oggi o a favore o contro questo provvedimento, ovvero o per la liberalizzazione globale o per una completa restrizione del traffico di transito. A tal proposito credo che potremmo trovare una forma di compromesso, nella forma di quanto proposto dal collega Giacomuzzi per la parte deliberante. Ma prima di arrivare alla parte deliberante, vorrei specificare che le premesse ora non sono più conformi alla parte deliberante. Pertanto mi sembrerebbe opportuno che venissero in qualche modo aggiornate e adattate a quest'ultima parte. E questo non solo perché sono ormai superate in quanto al contenuto, ma anche perché nelle premesse si dovrebbe fare riferimento anche alla problematica del traffico di transito e alle ripercussioni sul territorio dell'Accordino; inoltre si dovrebbe tener conto anche dell'accordo siglato a livello ministeriale tra il Ministro Streicher e il Ministro Bernini.

In questo senso vorrei chiedere al collega Casagranda di rivedere le premesse, tenendo in considerazione quanto viene ora specificato nella parte deliberante, conformemente all'emendamento presentato dal collega Giacomuzzi. A noi della SVP, come gruppo, fa piacere che attraverso la posizione assunta dall'Austria sul traffico di transito ora il problema venga finalmente affrontato diversamente rispetto ad alcuni anni fa e si riconosca che non è più ammissibile un incontrollato traffico di transito attraverso il valico del Brennero. Dall'altra non ci facciamo però false illusioni e non vogliamo nemmeno vedere fallire interi settori economici. Ci sembra importante, in questo senso, che il territorio dell'Accordino venga esentato dai permessi di transito; altrimenti ciò significherebbe il fallimento di qualsiasi iniziativa nell'ambito dello stesso, e più precisamente se si dicesse che siamo esentati dai permessi di transito all'interno delle regioni dell'Accordino, ma poi non abbiamo permessi per andare altrove. Dall'altra bisogna stare attenti che l'Alto Adige o il Trentino o anche una parte dell'Austria compresa in questa regione dell'Accordino non vengano svantaggiati a livello di transito. Per questa ragione va quindi sottolineato che per noi non è tanto importante ottenere nuovi permessi di transito per le Province di Trento e Bolzano, quanto piuttosto riuscire ad ottenere dal contingente stabilito tra il Ministro Bernini e Streicher un congruo contingente per l'economia del nostro territorio, ovvero per l'Alto Adige e il Trentino; ciò non significa dunque un aumento del contingente. E' meglio che la nostra economia possa scegliere la via più breve, se deve recarsi in Austria; a mio avviso, non è poi tanto grave se i Tir provenienti da altri paesi non possono utilizzare il Brennero e devono cercare altri percorsi alternativi. Io posso solo dire che è una fortuna che ciò avvenga.

Viste queste premesse, vorrei solo fare una breve osservazione all'emendamento così come è stato presentato. Proporrei che al punto b) non si faccia riferimento alla Regione Trentino–Alto Adige, ma alle due Province di Trento e di Bolzano. E spiego subito il perché. Voi forse saprete che il Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano sta conducendo delle trattative direttamente con il Ministro Bernini, per ottenere che una parte del contingente globale venga assegnata all'Alto Adige. Immagino che per il Trentino avvenga la stessa cosa. Per questo motivo, tenuto conto delle trattative in corso, io non scriverei "Regione", ma "le due Province".

Concludo e affermo che se le premesse verranno un po' modificate e adattate alla parte deliberante, noi potremmo dare il nostro voto favorevole alla mozione con l'emendamento proposto da Giacomuzzi e altri per la parte deliberante, con l'unica osservazione che si scriva "le due Province autonome" e non "la Regione Trentino–Alto Adige".)

PRÄSIDENT: Eventuelle Abänderungen, Kollege Brugger, müßten mit Abänderungsantrag vorgelegt werden und vom Einbringer genehmigt werden. Das nur zum Vorgehen, aber inzwischen schauen wir, ob andere Erklärungen zur Stimmabgabe sind.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Andreotti. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Collega Brugger, eventuali modifiche, dovrebbero venire proposte con un

emendamento ed dovrebbero a loro volta venire approvate dal presentatore dell'iniziativa legislativa. Con ciò mi riferisco solamente all'andamento dei lavori. Vediamo ora se ci sono altri interventi in dichiarazione di voto.

Il consigliere Andreotti ha chiesto la parola. Prego, Lei ha facoltà di parola.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Sull'ordine dei lavori vorremmo chiedere, sentite anche le dichiarazioni che ci sono state, se si può sospendere la discussione per concordare un'eventuale modifica alla parte in premessa e magari portare alla votazione dell'aula questa mozione nel pomeriggio.

PRÄSIDENT: ...Wozu, Frau Abg. Zendron? Das ist eine Frage zur Arbeitsweise gewesen.

Prego!

PRESIDENTE: In merito a cosa desidera intervenire collega Zendron? Si è trattato di una domanda sull'andamento dei lavori.

Prego, Lei ha la parola.

ZENDRON: Vorrei chiedere, signor Presidente, quale procedura si è seguito e dove sta nel nostro Regolamento il fatto che in dichiarazione di voto si sia presentato adesso un emendamento ed ora noi probabilmente dovremo discutere di nuovo l'emendamento per poi ripetere le dichiarazioni di voto.

E' un'ora che stiamo parlando, è stato detto che la Provincia di Bolzano sta trattando con il Ministro Bernini, vorrei sapere sulla base di che cosa andiamo avanti adesso.

PRÄSIDENT: Die Frau Abg. Zendron hat mit ihrem Einwand natürlich Recht. Wir sind jetzt in der Endphase der Diskussion und zwar bei der Abgabe der Stimmerklärungen, d.h. wenn man das mit einem Gesetz vergleichen würde, dann hätten wir jetzt die ganzen Artikel genehmigt und jetzt können wir nur mehr sagen, ob wir für oder gegen das Gesetz sind und in diesem Fall ob wir für oder gegen diesen Antrag sind. Aus dieser Logik schließe ich die Möglichkeit der Abänderungen in dieser Phase aus und ich würde, nachdem der Antrag eh schon gestellt worden ist und auch von mir gutgeheißen wurde, auf das zurückkommen, was der Kollege Kußtatscher beantragt hat, nämlich die Abstimmung nach Absätzen. Damit kann bei den Prämissen jeder Abgeordnete dafür oder dagegen stimmen und der Antrag gilt auch als genehmigt, auch wenn nur der rein beschließende Teil genehmigt wird. Ansonsten, Kollegen Andreotti, kann man natürlicherweise die Behandlung des Beschlußantrages unterbrechen, aber wenn Sie ihn neu formulieren möchten, dann müssen Sie die Prozedur neu beginnen. Das würde bedeuten, Sie ziehen den jetzigen Antrag zurück und beginnen den gesamten Iter von vorne, was aber den ganzen parlamentarischen Weg natürlicherweise neu eröffnen würde. Deshalb würde ich empfehlen, schließen wir ab, indem wir einfach Absatz für Absatz abstimmen. Wenn von den Prämissen etwas genehmigt wird, ist gut, wenn auch nichts genehmigt wird, dann bleibt der Antrag trotzdem aufrecht, insofern der beschließende Teil gutgeheißen wird.

...Nochmals zur Prozedur? Bitte, Abg. Andreotti.

PRESIDENTE: L'obiezione della consigliere Zendron è naturalmente esatta. Ora ci troviamo nella fase finale del dibattito e cioè in fase di dichiarazione di voto. Ciò significa che se si comparasse la mozione ad una legge, allora avremmo approvato tutti gli articoli ed ora potremmo solamente esprimerci a favore o meno della legge e del suo emendamento. Seguendo questa logica si esclude automaticamente la possibilità di presentare degli emendamenti in

questa fase del dibattito, e dato che la richiesta è già stato formulata e da me accolta, ritornerei su ciò che ha richiesto il collega Kußtatscher, e cioè la votazione per commi. Così ogni consigliere avrebbe la possibilità di esprimersi sulle premesse, favorevolmente o meno, e l'emendamento verrebbe considerato approvato, anche se venisse approvata solamente la parte deliberativa. Altrimenti collega Andreotti, si potrebbe naturalmente sospendere la trattazione della mozione e nel caso in cui Lei volesse riformularla, dovrebbe ricominciare tutto l'iter. Ciò significherebbe il ritiro della sua mozione e la ripresentazione etc...

Per questo Le consiglierei di concludere la discussione e passare alla votazione per articoli.

Se vien votato qualcosa delle premesse, bene, ed anche se non si vota nulla, la mozione rimane, in quanto viene approvata la parte deliberativa.

Vuole intervenire di nuovo in merito all'andamento dei lavori? Prego, cons. Andreotti, Lei ha facoltà di parola.

ANDREOTTI: A questo punto chiediamo se è possibile ritirare la premessa e votare soltanto la parte deliberativa.

PRÄSIDENT: Gut, dem wird stattgegeben. Also der Einführungsteil, Prämissen, werden zurückgezogen und somit stimmen wir nur mehr über den beschließenden Teil ab. Damit erübrigt sich auch die Abstimmung nach Absätzen.

Sind noch andere Erklärungen zur Stimmabgabe? Ich sehe keine weiteren Erklärungen mehr, dann können wir zur Abstimmung kommen und zwar über den beschließenden Teil. Wollte man da auch die Punkte einzeln abstimmen? Das war beantragt, also nehmen wir die Punkte her. Wer mit dem Buchstaben a) des neu formulierten Beschlusses einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Die breite Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Ja–Stimmen ist der Buchstabe a) genehmigt.

PRESIDENTE: Bene, la richiesta viene accolta. Allora la parte introduttiva viene ritirata e quindi ora deliberiamo solamente sul dispositivo della mozione. Anche la votazione per articoli diventa quindi superflua.

Ci sono ulteriori interventi in dichiarazione di voto? Poiché non vedo nessun consigliere che intenda intervenire, passiamo alla votazione sulla parte deliberativa. Vogliamo procedere alla votazione dei singoli articoli? Dato che è stata avanzata formalmente una richiesta in tale senso, passiamo alla votazione dei singoli commi. Chi è a favore della lettera a) della nuovo dispositivo è pregato di alzare la mano. Vedo che una larga maggioranza è a favore. Chi è contrario? 5 voti contrario. Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 1 astensione ed il resto dei voti fa favorevoli, la lettera a) è approvata.

PRÄSIDENT: Buchstabe b): Wer ist dafür? 12. Wer stimmt dagegen? 9 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 12 Ja–Stimmen, 9 Nein–Stimmen und dem Rest Enthaltungen ist der Buchstabe b) angenommen.

Damit ist der gesamte Beschluß, so wie er vorgelegt worden ist, genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla lettera b): Chi è a favore? 12 voti a favore. Chi è contrario? 9

voti contrari. Chi si astiene?

Con 12 voti favorevoli, 9 voti contrari ed il resto astensioni, la lettera b) è approvata.

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Tagesordnung fort und kommen zum Punkt Nr. 5 der Tagesordnung: **Beschlußantrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zendron, Boato, Tribus und Franceschini betreffend verschiedene Vorhaben zum Ausbau von Autobahnabschnitten durch die Brennerautobahn AG.**

Frau Abg. Zendron, würden Sie bitte den Antrag verlesen und erläutern.

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno e passiamo al punto 5, la **mozione n. 25, presentata dai conss. Zendron, Boato, Tribus e Franceschini, concernente diversi progetti elaborati dalla Società Autostrade del Brennero S.p.a. per l'ampliamento di tratti autostradali.**

Consigliere Zendron, La prego di dare lettura della mozione e di illustrarla.

ZENDRON: Nella seduta del Consiglio regionale del 27 marzo è stato approvato il disegno di legge n. 57/90 che ha deciso l'aumento della partecipazione azionaria della Regione alla Società Autobrennero.

Nel corso del dibattito sono venute a galla moltissime perplessità sui criteri e gli obiettivi della conduzione della Società e in particolare è stata manifestata un'aperta critica alla trascuratezza con cui vengono considerati i problemi ambientali e di salute dei cittadini residenti nei pressi dell'autostrada del Brennero.

Da molte parti si è anche messo in rilievo che gli obiettivi della Società Autobrennero sono spesso diversi o addirittura in aperto contrasto con quelli della maggioranza dei cittadini della Regione. Mentre infatti la società concessionaria è interessata all'aumento del traffico, che nelle attuali condizioni di gestione significa un maggiore introito, come detto esplicitamente anche nel piano quindicinale della Società, l'interesse degli enti pubblici locali è indirizzato ad una ragionevole politica dei trasporti che contemperi gli interessi economici con quelli del dovuto rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini.

All'inizio di aprile, pochi giorni dopo l'approvazione del disegno di legge n. 57, si riprende a parlare dell'intenzione della Società concessionaria Autobrennero di portare avanti la realizzazione del prolungamento della autostrada del Brennero da Modena a Lucca. Si tratta, come emerso anche nel corso del dibattito in Consiglio regionale, di una decisione che si inserisce in una politica di sviluppo del traffico di transito che va nel senso opposto alla necessità di non fare aumentare la quantità di traffico che percorre le nostre strade e al contrario di ridurla sensibilmente, eliminando il traffico inutile e geograficamente non proprio.

Anche dal punto di vista economico una tale decisione suscita più di un dubbio, considerato che la politica del traffico tirolese e austriaca prevede per i prossimi anni ancora maggiori restrizioni al traffico di transito e in nessun caso un aumento. L'aumento del traffico verso il confine del Brennero porterebbe a peggiorare i nostri rapporti con il Tirolo del nord, che in materia di traffico già oggi non si possono definire idilliaci. A questo proposito, del tutto chiaro risulta il "Memorandum" tirolese al governo federale di Vienna, in cui si chiedono fermezza e maggiore autonomia nella politica del transito.

Questa intenzione o decisione della Società concessionaria, che arriva dopo che è acquisita una maggioranza azionaria da parte di istituzioni ed organismi di carattere locale, oggi, dopo l'approvazione del disegno di legge n. 57/90 non può più essere attuata senza l'approvazione dei rappresentanti della Regione Trentino–Alto Adige e delle due Province autonome.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Regione Trentino–Alto Adige impegna la Giunta a dare mandato ai propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della Società Autobrennero:

a) di opporsi a ulteriori costruzioni di tratti autostradali che favorirebbero un incremento del traffico attraverso la regione;

b) di portare avanti la proposta di realizzare anzitutto quei miglioramenti dell'autostrada esistente atti a renderla più compatibile con l'ambiente e rispettosa della salute e della qualità della vita dei cittadini.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete, wenn Sie die Erläuterungen gleich anschließen wollen.
Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere, se Lei volesse illustrala ora, Le sarei grato.
Prego , Lei ha facoltà di parola.

ZENDRON: Credo che la mozione sia molto chiara e deriva anche dalle conclusioni cui si può arrivare, al di là del fatto in sè, in seguito alla discussione che c'è stata sulla legge con cui la Regione ha acquistato un ulteriore pacchetto azionario dell'autostrada del Brennero. All'interno di quella discussione ci sono stati molti interventi, fra cui quello dell'assessore competente della Giunta, che hanno riconosciuto come la politica dell'autostrada del Brennero debba essere resa compatibile con quelle che sono le esigenze dei cittadini della provincia.

Abbiamo visto come pochi giorni dopo quel dibattito, in cui questo elemento di grande attenzione alle questione ambientale e alla salute dei cittadini, pochi giorni dopo ci sono state dichiarazioni ed anche una conferenza stampa del Presidente della società Autobrennero a Monaco di Baviera, in cui venivano fatte dichiarazioni nel senso di progetti di espansione.

Ora dobbiamo renderci conto che tutte le espansioni, prolungamenti dell'autostrada del Brennero ed i suoi collegamenti con altre autostrade, come appunto la Modena–Lucca o alternative che comunque pongano l'autostrada del Brennero in collegamento con l'autostrada tirrenica, portano ad un aumento del traffico sulla nostra strada, perchè significa aprire le vie ad un aumento del traffico.

Credo che di un aumento del traffico non abbiamo bisogno, necessita una diminuzione soprattutto del traffico inutile, di quel 30–40% di traffico a vuoto, del 30% di traffico di non competenza, dal punto di vista geografico, che passa per la nostra autostrada, perchè è la via più comoda e l'unica autostrada che collega Copenhagen a Palermo, senza interruzioni.

Quindi credo che la partecipazione della Regione che è stata recentemente aumentata, deve essere utilizzata per una politica nell'interesse di tutti i cittadini. Credo che l'ultimo interesse che hanno i cittadini è quello di un aumento del traffico sull'autostrada del Brennero. Rendiamoci conto che c'è in atto un forte aumento del traffico merci, ma anche del traffico persone sulle autostrade.

Nell'ultimo anno da noi c'è stato un aumento dal 3 al 5%, c'è stato un aumento al valico del Monte Bianco del 27½%, quindi chi dice che il traffico si è spostato da qui a lì dice in parte la verità. C'è stato un aumento enorme e questo si è distribuito non in modo coerente a quello che è stato lo sviluppo negli altri anni, cioè con preponderanza sulla linea del Brennero, ma è andato dall'altra parte proprio per le restrizioni che sono state frapposte dall'Austria.

Ecco quindi che a mio parere bisogna usare il potere concreto che ora la Regione ha, per fare una politica del traffico, una politica dell'autostrada compatibile con l'ambiente e credo che sia evidente che la soluzione principale non è quella di avere camion meno inquinanti, ma è quella di avere meno camion.

Sappiamo anche come l'Italia, dal punto di vista delle infrastrutture di trasporto, sia sopra la media europea, 105% rispetto agli altri paesi, per quello che riguarda le autostrade, mentre invece è completamente fuori per quanto riguarda tutte le altre forme di trasporto, escluse le autostrade.

Quindi se c'è un campo in cui dal punto di vista di una politica rispettosa dell'ambiente e della salute delle persone, non abbiamo bisogno di ulteriori autostrade.

D'altro canto abbiamo bisogno invece di migliorare la qualità dell'autostrada del Brennero, non solo dal punto di vista di chi la usa, ma dal punto di vista dei cittadini che vivono intorno. Credo che noi dobbiamo insistere affinché quei pochi interventi che vengono molto propagandati, ma in realtà chi la percorre poco li può vedere, interventi di barriere e di vario tipo per migliorare le condizioni di vita delle persone che abitano intorno all'autostrada, vengano portati avanti con maggiore decisione. Tutti vediamo come, se si passa per l'autostrada del Brennero, moltissime case di abitazione danno direttamente sull'autostrada. Credo deve essere impegno della società autostradale migliorare questo aspetto, perchè la gente non debba troppo soffrire dai soldi che poi l'autostrada guadagna.

L'ultimo aspetto che voglio sottolineare e che è stato ampiamente chiarito nella discussione a cui accennavo prima, è il sistema di finanziamento dell'autostrada del Brennero. Basta che ricordi il concetto riassuntivo di quella lunga discussione in cui vediamo che le autostrade vengono finanziate interamente dalla mano pubblica, attraverso vari meccanismi, ma poi sostanzialmente è il cittadino che le paga.

Chiedo che i soldi dei cittadini vengano usati per l'interesse dei cittadini, che è in parte economico, però in gran parte e a mio parere prevalentemente nel caso di conflitto è un interesse di tipo complessivo, cioè che riguarda la salute, la possibilità di vita futura, che poi significa anche fare un investimento di carattere economico per il futuro, in quanto se si investe solo a breve distanza, guardando al guadagno immediato, sicuramente non si fa un buon investimento.

Quindi per arrivare al dispositivo di questa mozione, chiediamo che ci si opponga alla costruzione di tratti autostradali ulteriori, che aumenterebbero il traffico attraverso la regione, mi riferisco in particolare ai collegamenti con altre autostrade italiane e di fare investimenti maggiori per quello che riguarda il miglioramento della qualità di vita dei cittadini che abitano nei pressi dell'autostrada.

Invito tutti i colleghi a votare a favore di questa mozione.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Il tema è di estrema attualità, rappresenta delle valutazioni che possono anche essere interessanti, noi ci poniamo però un problema, se il Consiglio regionale ha il potere di impegnare la Giunta, perchè dia mandato ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Autobrennero a fare qualsiasi cosa, i rappresentanti sono stati designati, sono nel consiglio di amministrazione e lavorano in modo indipendente e dal Consiglio e dalla Giunta. E' chiaro che in un rapporto umano e politico intervengono dei contatti per cui si hanno delle indicazioni, dei suggerimenti, i rappresentanti stessi all'interno del consiglio di amministrazione sono rappresentanti di questa nostra società, ne portano le valenze e le aspirazioni, ma non ritengo possibile, sollevo una questione fondamentale, che il Consiglio possa impegnare la Giunta, la quale impegni i rappresentanti a compiere una determinata azione all'interno degli organi.

E' una questione che era stata sollevata per i nostri rappresentanti, rispettivamente all'interno della Commissione dei 6 e dei 12, i quali periodicamente in passato hanno riferito, si è aperto un dibattito, ma mai questo si è concluso con una mozione o un ordine del giorno, da obbligare gli interessati ad assumere degli atteggiamenti conseguenti alle nostre decisioni. Per questo richiamo l'attenzione del Consiglio, prima ancora che della Giunta, su questo precedente, perchè rischiamo di fare degli organi di emanazione consiliare, rispettivamente della Giunta, di organi di dipendenza e quindi avere non più degli amministratori, ma degli esecutori di ordine.

Perciò siamo contrari a questo dispositivo e a questa previsione e invito anche gli altri partiti a condurre una riflessione, perchè oggi si tratta di una questione su cui possiamo condividere alcuni aspetti, ma la questione di forma diventa di sostanza e quindi siamo contrari a questo.

"Opporsi a ulteriori costruzioni di tratti autostradali che favorirebbero un incremento del traffico attraverso la regione", allora tutto il discorso sulle autostrade, sulla compatibilità e sull'inserimento ambientale lo accettiamo, se pensiamo a come sono nate le autostrade negli anni '50 e '60 e a come stanno sorgendo oggi e questa è una di quelle autostrade progettata negli anni '60, nata poi negli anni '70, un'attenzione particolare che peraltro so già presente nel Presidente dell'autostrada, di ordine ambientale, che venga anche raccomandata con l'indicazione di un'aspirazione e di una volontà del Consiglio, ci pare di poterla condividere. Quindi vorrei dire che è un dire "ad abbundantiam", ma al di là del problema specifico, perchè vuole dimostrare una sensibilità più generale del Consiglio regionale.

Siamo d'accordo che vengano portati avanti quei miglioramenti necessari per un armonico, ambientalmente corretto inserimento, ma anche perchè ci siano quelle barriere fonoassorbenti, attraverso le quali chi abita vicino, ma attenti a chi abita lontano perchè le barriere fonoassorbenti spesso non fanno altro che rimbalzare in modo nuovo e imprevedibile i rumori, tanto che ci sono vallate che un tempo non erano minimamente toccate dai rumori ed a seguito dell'installazione delle barriere fonoassorbenti vengono toccate e disturbate dai rumori stessi che volevamo allontanare.

Quindi c'è tutto un problema di ingegneria acustica da soddisfare e da studiare prima di mettere in essere certe installazioni. Una barriera fonoassorbente definitiva e quella in genere fatta con movimentazioni di terra e di arbusti o addirittura di piante, ma non sempre è possibile porre queste barriere. Poi c'è anche l'ambientazione paesaggistica, anche su questo siamo d'accordo, a meno che per eliminare il rumore non si faccia come su certe autostrade che le barriere fonoassorbenti, diventano loro stesse di impedimento ed un surplus ambientale.

Quindi questo discorso lo accettiamo, non tanto come indicazione che deve impegnare i nostri consiglieri che sono già sensibilizzati, quanto come volontà espressa dal consiglio, in ordine ad una problematica, su cui dobbiamo avere attenzione; questo Consiglio

regionale ha già avuto attenzione, è di qualche tempo fa la discussione intorno ai problemi ingenerati dal passaggio dell'autostrada e del traffico sull'ambiente e dalle misure che si debbono assumere ed è di qualche mese fa la posizione del Consiglio dell'autostrada e del suo Presidente che diceva il programma di attività e di interventi in rapporto a questo.

Siamo assolutamente contrari che venga approvata una decisione che si oppone a qualsiasi ulteriore costruzione di tratti autostradali, che coinvolgano l'autostrada del Brennero e quindi che vanno dalla tratta di Modena fino al Brennero, perchè non siamo convinti che sia l'autostrada a richiamare traffico, anzi, l'autostrada spesso risolve i problemi di traffico, allontana le situazioni di disturbo e non per niente, quando si vuole provvedere a migliorare le condizioni di traffico dei centri che possono venire disturbati, si cominciano a ipotizzare circonvallazioni, strade diverse, superstrade e poi autostrade, cioè si cerca di dare al veicolo la sede propria.

Se mi pare giusto che ci si sia preoccupati che i nuovi tratti autostradali abbiano inserimento il più armonico possibile, è evidente che quando l'uomo opera sulla natura la trasforma e questo ce lo dobbiamo dare come premessa certa ed inevitabile, diciamo anche che siamo contrari ad assumere decisioni aprioristiche, quasi apodittiche, perchè le spiegazioni che vengono date non ci convincono per cui si possa impedire qualsiasi altro discorso di collegamento, anche di tratte minori, ne penso alcune che sono in provincia di Trento e di Bolzano, su cui si sta già ipotizzando e si stanno facendo dei progetti, non solo alle tratte più grandi.

E' inevitabile che all'interno del tessuto urbanistico di carattere regionale e anche nazionale ed internazionale la rete viaria assuma quelle connotazioni che la situazione di collegamento di traffici, di trasporti richiede, ogni volta che questo non accade noi freniamo lo sviluppo, conteniamo i collegamenti, li trasferiamo altrove, deviamo gli interessi e occasioni di produzione, di incontro e di sviluppo economico.

Quindi il discorso non è togliere, è come costruire, come intervenire e su questo il mio partito è assolutamente disponibile, dice che approva nel senso di indicazione di carattere politico e non di decisione cogente il punto b), non approva nè le premesse, nè soprattutto delle premesse la parte che precede il dispositivo e allora la mozione rimanga in questa stesura e noi non facciamo alcuna proposta di modifica, chiederemo la votazione separata del punto b), su cui voteremo a favore e la votazione separata di tutto il resto, su cui voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Brugger.

BRUGGER: Dieser Beschlußantrag ist sicher nicht so, daß man aus unserer Sicht von vornherein sagen könnte, er ist gut oder er ist schlecht. Es ist ein Beschlußantrag, der, wie vieles, was von der Partei der Grün Alternativen kommt, sehr viele gute Ansätze enthält und auf der anderen Seite natürlich Probleme stellt, die in dieser Form wahrscheinlich nicht einfach lösbar sind. Auf jeden Fall ist eines sicher ganz wichtig, und zwar daß im beschließenden Teil unter Punkt b) einmal darauf hingewiesen wird, daß die Brennerautobahn im Prinzip im starken Verzug mit den ökologischen Maßnahmen ist, die sie zu treffen hat. Es ist sicher nicht ganz besonders glücklich, daß auf der einen Seite wir uns alle dafür einsetzen, sozusagen soweit wie möglich landschaftschonend und umweltschonend zu bauen und so viele Sünden der Vergangenheit zu bereinigen und auf der anderen Seite eben, wie auch aus diesem Beschlußantrag hervorgeht, von möglichen Erweiterungen – und zwar nicht kurzen Erweiterungen – gesprochen wird, nämlich Modena–Lucca. Nun bin ich der Meinung, daß es uns – zumindest aus der Sicht von Südtirol, aber auch aus der Sicht der Region – vielleicht gar nicht sehr betrifft, wenn wir heute von einer Erweiterung der Autobahn Modena–Lucca reden. Allerdings betrifft es uns dann, wenn damit

ein größeres Verkehrsaufkommen verbunden wäre. Diese Logik allerdings, die kann ich aus dem Beschlußantrag nicht so sehr herausholen und somit weiß ich nicht genau, inwieweit hier tatsächlich eine Vermehrung des Verkehrs vorgesehen wird. Auf der anderen Seite aber bin ich auch der Meinung, daß wir nicht von neuen Autobahnstücken reden sollten, solange nicht absolute Klarheit darüber besteht, was gewünscht ist. Denn man kann über viele Abschnitte oder über viele Erweiterungsmöglichkeiten reden, aber soweit ich informiert bin, gibt es keinen Beschluß, der heißen würde: Wir verlängern die Autobahn Modena–Lucca. Es sind Gespräche im Gange. Gespräche, wie auch andere Gespräche für kürzere oder längere Erweiterungen im Gange sind. Deshalb scheint es mir von vornherein etwas problematisch, auch Gespräche dadurch zu unterbrechen, indem man einfach sagt, grundsätzlich gibt es keine Erweiterungen. Mir würde besser gefallen, wenn man sagt: Erweiterungen sind dann möglich, wenn es sich die Notwendigkeit herausgestellt hat, und zwar objektiv. Vor allen Dingen aber würde ich es auch zusätzlich mit den gesamten Leistungen noch verknüpfen, die die Brennerautobahn in Punkto Umweltschutz zu erbringen hat. Und da können wir aus Südtirol ganz bestimmt davon ein Liedchen singen, was teilweise versprochen und noch immer nicht durchgeführt worden ist, obwohl unsere Vertreter in den Gremien der Brennerautobahn ganz bestimmt zu jenen gehören, die sich immer ganz massiv für Lärmschutzmaßnahmen und für ökologische Verbesserungen eingesetzt haben. In diesem Sinne muß ich sagen: wir warten mit aller Zuversicht darauf, daß die Brennerautobahn notwendige Geldmittel nicht nur bereitstellt, sondern auch in die erforderlichen Verbesserungen in ökologischer Hinsicht investiert. Wir schauen uns jede mögliche Erweiterung mit "Argusaugen" an, d.h., wir werden ganz bestimmt nicht grundsätzlich einer Erweiterung der Brennerautobahn – ganz egal, ob das in Südtirol oder anderswo ist – einfach zustimmen.

Was Südtirol insbesondere betrifft, so glaube ich nicht, daß es überhaupt noch Ideen gibt oder wenn es diese Ideen gibt, dann würden sie mich interessieren – mein Vorredner Ferretti spricht von kleinen Veränderungen und Verbindungsstücken –. Mir ist lediglich ein Verbindungsstück bekannt und das ist jenes in Richtung ME–BO. Wenn dieses Verbindungsstück in Richtung Meran–Bozen gemeint ist, dann glaube ich, sind Beschlüsse getroffen worden und mich würde interessieren, ob die Kollegin Zendron bei den möglichen Erweiterungen auch diese Erweiterung mitberücksichtigt. Denn ich glaube, daß sie schon im Bau ist. Ich gehe davon aus, daß die Kollegin Zendron an andere zusätzliche, noch nicht geplante Erweiterungen denkt. Wenn das so ist, dann bin ich der Meinung, daß wir gut daran tun, jede Erweiterung nach allen Regeln der Kunst zu überprüfen, sehr, sehr vorsichtig mit möglichen Erweiterungen der Brennerautobahn umzugehen und sie mit all den ökologischen Maßnahmen in Verbindung zu setzen, die die Autobahn auf jeden Fall durchzuführen hat.

Wie gesagt, ich kann es in der Generaldebatte inzwischen auch dabei bewenden lassen: Wir in Südtirol haben einen großen Nachholbedarf und wir werden ganz bestimmt nicht zu Erweiterungen der Autobahn zustimmen, bevor nicht unsere ökologischen Probleme auf jeden Fall gelöst sind.

(Sicuramente di questa mozione dal nostro punto di vista non si può dire a priori se sia positiva o negativa. E'una mozione che, come molte altre cose provenienti dai Verdi alternativi, contiene molti spunti positivi, e d'altra parte, naturalmente, pone delle problematiche che forse in tale forma semplicemente non sono risolvibili. Comunque un aspetto è certamente importante, ovvero che nella parte impegnativa al punto b) si faccia riferimento al fatto che in sostanza l'Autostrada del Brennero è in forte ritardo rispetto a quei provvedimenti di natura ecologica che deve adottare. Di certo non è molto positivo il fatto che da un lato noi tutti ci si adoperi per costruire in armonia con la natura e per salvaguardare l'ambiente, ovviando anche agli scempi del passato, e

dall'altro, come si evince appunto da questa mozione, si parli di eventuali prolungamenti – peraltro non proprio brevi – come quello da Modena a Lucca. Io sono dell'avviso che a noi – quantomeno dal punto di vista degli altoatesini, ma anche della Regione – forse non interessa molto parlare oggi di un prolungamento dell'autostrada da Modena a Lucca. Comunque la cosa ci interessa se a questo provvedimento è connesso un aumento del traffico. Ma nel documento non rilevo questa logica in maniera chiara e distinta. Quindi non so bene fino a che punto sia effettivamente previsto un aumento del traffico. D'altro canto sono anche convinto che non si debba parlare di nuovi tratti autostradali fin quando non sia assolutamente chiaro che cosa è stato richiesto. Perché si può parlare di numerosi tratti e varie opportunità di prolungamento, ma per quanto mi consta non esiste alcuna decisione del tipo: prolunghiamo l'autostrada da Modena a Lucca. Sono in corso dei colloqui, che peraltro sono in atto anche per altri prolungamenti, più o meno lunghi. Quindi mi pare un po' problematico interrompere questi colloqui a priori, dicendo semplicemente: in sostanza non c'è alcun prolungamento. Sarei più propenso a dire: i prolungamenti sono possibili se ne è stata ravvisata la necessità, una necessità obiettiva. Ma soprattutto la intenderei connessa anche a tutte quelle misure che l'Autobrennero deve introdurre in materia di tutela ambientale. E noi altoatesini sicuramente ne sappiamo qualcosa di quello che in parte è stato promesso ma non ancora realizzato, benché i nostri rappresentanti in seno agli organi della società Autobrennero rientrino tra coloro che si sono sempre impegnati esplicitamente a favore di misure antirumore e interventi migliorativi dal punto di vista ecologico. In tal senso devo dire: noi attendiamo fiduciosi che la società Autobrennero non solo stanzi i mezzi necessari, ma effettivamente li investa per quegli interventi migliorativi necessari dal punto di vista ecologico. Noi guardiamo a tutti gli eventuali prolungamenti con occhi d'Argo, ovvero: sicuramente noi non aderiremo con atteggiamento semplicistico ad un prolungamento dell'autostrada del Brennero – indipendentemente dal fatto che sia in Alto Adige o altrove –.

Per quanto concerne l'Alto Adige in particolare, non credo esistano dei progetti in tal senso, ma se così fosse, mi interesserebbero molto – il collega Ferretti parla di piccole modifiche e svincoli –. Personalmente sono a conoscenza di un unico svincolo, quello in direzione della ME–BO. Se questo è lo svincolo cui è stato fatto riferimento, allora credo che siano state prese delle decisioni precise e mi interesserebbe sapere se la collega Zendron intende anche questo prolungamento, quando parla di eventuali prolungamenti. Perché credo che sia già in costruzione. Suppongo che la collega Zendron intenda altri prolungamenti, non ancora progettati. Se le cose stanno così, allora ritengo che faremmo bene ad analizzare ogni eventuale prolungamento con tutti i crismi del caso, procedere con molta prudenza in caso di eventuali prolungamenti dell'Autobrennero e subordinarli a tutti quegli interventi di natura ecologica, che l'Autobrennero dovrà attuare in ogni caso.

Per il momento, lasciamo le cose come stanno e come ho avuto modo di spiegare all'inizio del mio intervento in discussione generale: noi in Alto Adige dobbiamo recuperare molto terreno e sicuramente non daremo il nostro assenso a prolungamenti autostradali di qualsiasi tipo, almeno non prima che vengano in ogni caso risolti i nostri problemi di carattere ecologico.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Ich würde den Einbringern gerne vorschlagen – auch unter Berücksichtigung dessen, was der Vertreter der Democrazia Cristiana gesagt hat –, daß der erste Absatz des verpflichtenden Teiles wie folgt abgeändert wird: "All dies vorausgeschickt, verpflichtet der Regionalrat von Trentino–Südtirol den Regionalausschuß, seinen Vertretern im Verwaltungsrat der Brennerautobahn AG zu empfehlen:" anstatt "zu beauftragen", weil auch ich der Meinung bin, daß dies gesetzlich wahrscheinlich nicht möglich sein wird. Ich glaube, daß wir

an und für sich dasselbe Ziel erreichen und dann wird auch sicher, wenn diese Hürde behoben ist, der Kollege Ferretti dem auch zustimmen, soweit ich seine Rede interpretieren kann.

Was das Meritum, also den beschließenden Teil betrifft – mit den Prämissen bin ich nur teilweise einverstanden –, erkläre ich, daß ich sicher und gerne für den Punkt b) stimmen werde. Für den Punkt a) insofern nicht, als es für mich einfach nützlicherer erschiene, wenn man von den Negativformulierungen abkäme und endlich zu den positiven Vorschlägen hinfinden sollte. Wenn beim Punkt a) drinnen wäre, daß die Region alles Mögliche unternehmen muß, – nicht die Brennerbahn–AG in diesem Fall, sondern die Regionalregierung verpflichtet wird, alles Denkbare zu tun, um die Verbesserung der Eisenbahn zu fördern, dann würde ich das als nutzbringender und als konkreter sehen.

Aus diesem Grund werde ich dem Punkt a) nicht zustimmen, den Punkt b) bejahen und in der Prämisse werde ich mich ebenfalls enthalten. Ich muß allerdings fragen, ob die Einbringer auch mit den Abänderungsvorschlägen, die ich jetzt mündlich eingebracht habe, gegebenenfalls einverstanden wären. In diesem Fall würde ich Sie bitte, dies zu bestätigen und daß Sie ihnen selbst die Form geben, die von der Geschäftsordnung vorgesehen ist. Danke!

(Vorrei proporre ai firmatari di questa mozione – non per ultimo anche in considerazione di quanto evidenziato dagli esponenti della Democrazia Cristiana – che il primo comma della parte deliberante venga modificato come segue: "Ciò premesso, il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale (invece che "a dare mandato") ad invitare i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della S.p.a. Autobrennero affinché... Sono infatti dell'avviso che non sia possibile da un punto di vista giuridico dare mandato ai propri rappresentanti affinché questi facciano una determinata cosa. In questo modo noi perseguiremmo lo stesso obiettivo e, superato questo ostacolo, anche il collega Ferretti potrebbe dare il suo voto favorevole, se ho ben interpretato le sue parole.

Entrando nel merito della parte deliberante – e con le premesse sono d'accordo solo parzialmente – vorrei comunicare che voterò senza ombra di dubbio per il punto b). Non voterò comunque per il punto a), poiché mi sembrerebbe più opportuno non usare una formulazione negativa, ma fare piuttosto delle proposte propositive. Se al punto a) noi dicessimo che la Regione, nell'impegnare la Giunta regionale (e quindi non la Spa Autobrennero), dovrebbe intraprendere quanto nelle sue forze per migliorare il sistema ferroviario, allora ciò sarebbe a mio avviso più utile e concreto.

Per questa ragione io non darò il mio voto favorevole al punto a), mentre approverò il punto b) e mio asterrò sulle premesse. Vorrei anche chiedere ai primi firmatari se sono d'accordo con gli emendamenti proposti da me or ora. In questo caso li pregherei di confermarmelo e di formalizzarli come previsto da Regolamento. Grazie!)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Prego, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Credo che la mozione dei conss. Zendron, Boato, Tribus e Franceschini, cerca di far breccia sulla sensibilità ecologica del cittadino, senza tener conto di un'altra componente vitale, lo sviluppo economico. Nessuno desidera morire soffocato dal caos tecnologico, ma altrettanto nessuno si rassegna a vivere nell'indegenza ed a ridurre il proprio tenore di vita, anche questo è bene specificarlo e valutarlo.

Qui non si tratta di raddoppiare la sede stradale, ma di portare questa struttura ad altre possibili zone di utenza, anche qui dobbiamo muoverci in questa direzione, l'abbiamo detto un momento fa con la mozione da noi presentata.

Adottando la logica espressa dai colleghi dovremmo proibire ogni pubblicità

del nostro turismo, poiché convogliare persone in Trentino vorrebbe dire inquinare, non è possibile che un documento affermi questo, bisogna stare attenti a procedere di questo passo.

Considerando che la struttura autostradale esiste, ben venga, che si espandi anche in Europa, prima si diceva che i collegamenti devono espandersi nei limiti delle possibilità, con tutta la serietà opportuna, ma si deve muoversi quando già si parla di Europa. Siamo un partito locale, ma queste cose le sentiamo, non è possibile isolarsi su questo problema.

Se veramente si paventa il pericolo che l'Austria limiti il flusso veicolare, a maggior ragione dobbiamo auspicare un ampliamento di flusso nelle altre zone, abbiamo discusso anche prima sul paese fratello, che è l'Austria, che impone certe regole e anche qui dobbiamo fare delle valutazioni.

Spero che le mie affermazioni non sembrino contraddittorie con le mie posizioni; si deve evitare lo spreco del territorio, proprio per questo affermo che le strutture esistenti vanno utilizzate al massimo, perchè la resa del loro investimento deve essere assoluta e questo non solo in termini economici, ma anche sociali. Credo sarebbe assurdo fare una struttura di questa portata e poi non utilizzarla, è proprio in questa direzione, anche in termini sociali che ci si deve muovere.

Credo che nessun cittadino della nostra regione sarebbe disposto a vedere il declino di un'opera, che tanto territorio ha impegnato e di cui tanto ha ottenuto in termini economici e di sviluppo. Costruire un'autostrada non è cosa da poco, bisogna poi cercare di utilizzarla al meglio.

Il punto a) della mozione recita: "di opporsi a ulteriori costruzioni di tratti autostradali che favorirebbero un incremento del traffico attraverso la regione", per noi è un'assurdità; invece il punto b): "di portare avanti la proposta di realizzare anzitutto quei miglioramenti dell'autostrada esistente atti a renderla più compatibile con l'ambiente e rispettosa della salute e della qualità della vita dei cittadini", su questo possiamo essere d'accordo.

Pertanto siamo d'accordo sul punto b), ma non sulla premessa e sul punto a), in quanto risulta contraddittorio a tutto lo sviluppo della regione, che deve tenere il passo con lo sviluppo dell'Europa.

PRESIDENTE: Faccio presente che è stata fatta una richiesta alla Presidenza di interrompere i lavori alle 12.30 per permettere alle minoranze di potersi incontrare. La Presidenza accoglie questa richiesta.

Sospendo i lavori per l'intervallo di mezzogiorno, che riprenderanno alle ore 14.30.

(ore 12.27)

(ore 14.32)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prego procedere all'appello nominale.

LEVEGHI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione della mozione n. 25.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Kurz und bündig: Ich bin an und für sich für diesen Beschlußantrag, jedoch glaube ich, daß die Einbringer sicher auch einverstanden wären, wenn man meinetwegen als dritten Punkt oder sonst irgendwie vorausschicken würde, daß mit der so viel besungenen Verlagerung von der Straße auf der Bahn Ernst gemacht werden muß. Denn ich kann nur kurz erzählen: jüngst waren Eisenbahner bei mir und haben gesagt: Wissen Sie, daß im Juli–August die Bozen–Meran–Strecke aufgelassen wird? Es fehlen 37 Bahnstationschef, die sie auf der Brennerstrecke brauchen, denn dort können sie keine Leute in Urlaub schicken, wenn sie nicht Bozen–Meran stillegen, um das Personal hinüberzuweisen. Ich habe dann beim Herrn Manaresi angerufen und der hat gesagt: Das stimmt überhaupt nicht, aber die Tatsache ist, daß eben Personal fehlt, und Personal nicht in Urlaub geschickt werden kann, damit die Brennerstrecke, die unbedingt notwendig ist, aufrecht erhalten bleibt, und so wird Bozen–Meran, wenn es so bleibt, vorläufig einmal für zwei Monate aufgelassen. Die Vinschgauer Bahn ist sowieso de facto stillgelegt. So schaut die Verlegung von der Straße auf die Bahn aus! Also genau umgekehrt, anstatt daß man endlich mit dieser Verlegung Ernst macht. Und das ist die Bozen–Meran Strecke, das ist keine Kleinigkeit. Ich beantrage also, daß also vorausgeschickt wird, daß tatsächlich in Südtirol – im Trentino ist es nicht so, dort funktioniert die Trento–Malè einwandfrei, wird vom Staat unterstützt usw., – endlich Ernst gemacht werde. Im Vinschgau wird die Vinschgau–Bahn aufgelassen, und jetzt auch die Strecke Bozen–Meran, aufgrund dieses Bedarfs, weil keine Leute da sind, weil man sonst das Personal auf der Brennerstrecke nicht in Urlaub schicken dürfte, so verwendet man das Personal von der Bozen–Meran–Strecke, um die Brennerstrecke aufrecht zu erhalten. Und Herr Manaresi wird sicher nicht einen Monat vorher sagen: jetzt werden wir sie einstellen, denn sonst wäre ja der Teufel los. Aber es wird bald geschehen, weil die Tatsachen so sind, und weil sie keine Leute aufgenommen haben.

Jetzt hört man, daß sie für alle möglichen Aufträge, z.B. auch um an den Bahnhöfen anzukündigen, wann die Züge fahren, Leute vorübergehend beauftragen, die irgendwie ohne Proporz usw. für alles mögliche herangezogen werden, um in diesen Notfällen einzuspringen (z.B. Freiwillige, die auf Stunden oder auf Tage bezahlt werden), anstatt Leute wirklich aufzunehmen. Denn die Ausschreibungen werden nicht gemacht. So schaut die Verlagerung von der Straße auf die Bahn nämlich in Südtirol aus. Also daß man hier auch hineinfügt, daß tatsächlich die Verlagerung von der Straße auf die Bahn durchgeführt werden muß. In Südtirol geht es ja darum, daß Leute gemäß Proporz auch aufgenommen werden. Das Personal war damals auf 3.010 beziffert und jetzt sind wir unter den 2.000. So schaut es in Wirklichkeit aus. Es wird kein Ernst gemacht, geschweige denn alle Voraussetzungen geschaffen, damit der Verkehr tatsächlich verlagert werden kann.

Ich spreche mich an und für sich dafür aus, aber es muß dieser Punkt auch erwähnt werden. Danke!

(Sarò breve: Sono di per sé favorevole a questa mozione; purtuttavia ritengo che i firmatari dovrebbero valutare l'opportunità di inserire altresì come terzo punto il fatto che bisogna finalmente fare sul serio con il trasferimento dalla gomma alla rotaia. E cito brevemente questo episodio: recentemente sono venuti a trovarmi dei ferrovieri che mi hanno detto: Lei sa, che in luglio–agosto verrà smobilitata la linea Bolzano–Merano? Mancano 37 capo–stazione che vengono richiesti per la linea del Brennero; infatti su quella linea non possono mandare il personale in ferie se non smobilitando temporaneamente la Bolzano–Merano e assegnando quel personale alla linea del Brennero. Ho poi chiamato il sig. Manaresi che mi ha detto: questo non corrisponde al vero, ma un dato di fatto è certo, manca del personale e il personale non può essere mandato in ferie, se si vuole mantenere operante la linea del Brennero che è assolutamente necessaria. E se le cose

stanno così allora la linea Bolzano–Merano dovrà venire smobilitata per due mesi. La linea della Val Venosta è di fatto già stata soppressa. A questo punto siamo dunque arrivati con il trasferimento dalla gomma alla rotaia! Quindi esattamente il contrario di quello che si doveva fare. E la linea Bolzano–Merano non è certo una linea secondaria. Io chiedo dunque che si inserisca nel testo, che in Alto Adige – in Trentino le cose stanno diversamente, perché la linea Trento–Malè là funziona e viene finanziata anche dallo Stato ecc. – si faccia finalmente sul serio con le ferrovie. In Val Venosta è stata soppressa la linea della Val Venosta ed ora anche la linea Bolzano–Merano, perché solo così si potrà tenere aperta la linea del Brennero e mandare in ferie il personale impegnato su quella stessa linea, ovvero utilizzando il personale della linea Bolzano–Merano. E il sig. Manaresi certamente non ci dirà un mese prima che sopprimerà per due mesi questa linea, perché altrimenti si scatenerebbe la bufera. Ma questa previsione presto si avvererà, perché i fatti sono questi e perché non ci sono state nuove assunzioni.

Adesso si parla tanto di nuove assunzioni provvisorie – invece di incarichi definitivi – per tutti i possibili livelli, anche per annunciare i treni ad esempio, al fine di sopperire a queste situazioni di emergenza (quindi volontari che vengono pagati ad ore o a giorni). E i concorsi intanto non si fanno. Questa è dunque la situazione relativa al trasferimento dalla gomma alla rotaia in Alto Adige! Io chiedo che qui si inserisca quanto è necessario e urgente questo trasferimento dalla gomma alla rotaia. In Alto Adige il personale dovrà essere assunto nel rispetto della proporzionale, ovviamente. A suo tempo, il personale impiegato presso le Ferrovie era di 3.010 persone; oggi sono meno di 2.000. Questa è la realtà. Non si vuole fare sul serio, e non si vogliono nemmeno creare le premesse affinché il traffico possa venire effettivamente trasferito.

Io mi pronuncio quindi in linea di massima a favore del provvedimento, sempre ché venga inserito anche questo punto. Grazie!)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno.

Informo il Consiglio che è stato testè presentato un emendamento alla mozione n. 25, a firma dei conss. Zendron ed altri, che recita: terz'ultimo comma, dopo tutto ciò premesso, si modifica come segue: "Il Consiglio della Regione Trentino–Alto Adige sollecita la Giunta ad invitare i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione della Società Autobrennero".

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: Vorrei illustrare brevemente. Mi è sembrato che l'osservazione del cons. Ferretti fosse da prendere in considerazione ed a questo proposito vorrei dire chiaramente che non era assolutamente nelle intenzioni di questa mozione quello di costringere i rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Autobrennero a seguire una linea diversa da quella che per fortuna seguono già di loro iniziativa.

Ho sentito nel dibattito che i due rappresentanti Kußtatscher e Oberhauser si sono espressi a favore di questa mozione, però mi sembrerebbe importante che, a incentivazione, impegno autorevole e morale fosse posta in risalto la Regione che li ha nominati. Non so fino a che punto poi sia opportuno intervenire nella loro indipendenzae nello svolgimento del loro lavoro, e con questo emendamento intendiamo togliere ogni dubbio, se derivava da questo aspetto, pertanto anzichè dare mandato alla Giunta, si sollecita la Giunta ad invitare i propri rappresentanti.

Questo è lo spirito dell'emendamento.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sulla mozione e sull'emendamento? Prego, cons. Tonelli.

TONELLI: Voglio solo annunciare che ho presentato un momento fa un semplicissimo emendamento e chiedo se posso illustrarlo.

PRESIDENTE. Cons. Tonelli, mi sono attivato immediatamente per distribuirlo, prima di concedere la parola alla cons. Zendron per la replica le darò la possibilità di illustrare il suo emendamento testè presentato.

La Giunta intende intervenire? Prego Presidente.

ANDREOLLI: I colleghi Zendron e Boato hanno in mano una risposta dell'assessore di merito, di data 5 giugno sullo stesso argomento, dove si dice testualmente che, pur condividendo le preoccupazioni e la necessità a che questo strumento di attraversamento della nostra comunità non diventi uno strumento solo di disturbo, ma positivo alla crescita civile, quindi condividendo le preoccupazioni la Giunta è altresì preoccupata di dare una risposta netta, nel senso di dire in assoluto non si faccia più nulla.

Si sa che il prolungamento ideale dell'autostrada del Brennero adesso è il Tirreno ed è ancora oggetto di grosse discussioni, è tutt'altro che risolto ed affrontato. Noi possiamo dichiarare qui che siamo preoccupati come voi che un eventuale soluzione, che passa attraverso organi di controllo, che ormai non esistono, sono numerosissimi in Italia, debba avvenire nel pieno rispetto ed equilibrio ecologico del sistema e avuta compatibilità complessiva dell'esigenza dei trasporti sulla comunità nazionale.

Quindi credo si possa condividere l'opinione di non essere così drastici nel negare in assoluto il potenziamento futuro, quello che voi evidenziate nel punto a) del dispositivo, anche perchè credo che questo vada accompagnato da un discorso più ampio. Siccome siamo consapevoli che in questa società l'esigenza di comunicare e trasportare sia ormai un problema a cui non possiamo sottrarci, è illusorio dire solo arrestiamo il processo, dobbiamo porci il problema concreto di come creare l'alternativa, e questa lo sappiamo tutti è solo la ferrovia.

Voglio qui dichiarare che ci faremo promotori, insieme alle due Province autonome di Trento e Bolzano, e questa è la parte più importante che attribuisco al mio discorso, ho assistito, invitato dal Ministro Bernini a Venezia alla firma di quel protocollo e in quell'occasione ebbi modo di rappresentare ai due Ministri l'esigenza imprescindibile che si esca dalle secche del discorso della ferrovia del Brennero, quella grande arteria che va da Monaco a Bologna e che trova nel Brennero un punto nevralgico e strategico. Vogliamo uscire da queste secche e contribuire in modo non secondario perchè si rimetta in moto un meccanismo a livello internazionale e nazionale, che attualmente inceppa.

Sappiamo che ci sono molti discorsi, qualcuno pensa che vada meglio potenziata l'asse che passa per il Tarvisio, l'altra che passa attraverso lo Spluga direttamente Milano–Modena, sono convinto che a medio e lungo periodo tutte queste tre linee andranno potenziate, ma certamente deve avere priorità quella del Brennero, che è il collegamento naturale fra il nord Italia e gran parte del centro Europa, specialmente dopo l'avvento dei rivolgimenti politici dell'est, che rimette in circolo tutto un comparto del centro Europa che prima era bloccato.

Quindi da questo punto di vista in positivo il senso della mozione di rilanciare un mezzo nuovo, che è poi più vecchio dell'autostrada, ma rivitalizzarlo, dando anche il nostro apporto di capitali, perchè altrimenti continuiamo a chiamare le autonomie solo per i piccoli giochi e il resto lo lasciamo agli interventi diretti degli Stati, non vogliamo con ciò dirci che vogliamo sostituirci agli Stati nazionali, però dare anche noi concretamente il nostro contributo

di apporto e di stimolo ed anche di capitali, perchè questo processo avvenga.

Ho preso atto anche della modifica della premessa, vi confesso che non sarei d'accordo su questo, ma non nello spirito negativo, vorrei rafforzare questo discorso. Inizialmente avete proposto di impegnare la Giunta a dare mandato ai propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, poi l'avete attenuato con il Consiglio, vi suggerirei invece di lasciare il mandato, ma non ai rappresentanti nostri nel Consiglio di amministrazione, ma all'intera autostrada. L'autostrada del Brennero ha come maggiore azionista la Regione e allora il dialogo non deve essere fatto con i rappresentanti, è con l'intera autostrada del Brennero che dobbiamo dialogare.

Quindi la mia proposta è di lasciare impegno alla Giunta, ma basta fermarsi lì, perchè si faccia interlocutore con tutta l'autostrada del Brennero, con il suo Presidente ed i suoi organi, non con i soli rappresentanti, che è riduttivo nell'impegno e nell'efficacia. Poi eliminare il punto a) per quello che abbiamo detto in premessa, con tutti i discorsi che ho fatto a contorno e a corollario e quindi mantenere il punto b). Questa è la mia proposta. Grazie.

PRESIDENTE: Comunico all'aula che è stato presentato un emendamento, a firma del cons. Tonelli ed altri, che recita: al punto a) del dispositivo, dopo le parole "autostradali" inserire le parole "o stradali".

La parola al cons. Tonelli per l'illustrazione.

TONELLI: Il mandato che chiedeva con grande forza un momento fa il Presidente della Giunta regionale e anch'io condivido la sua affermazione, che sia un mandato all'autostrada, sono però per mantenere il punto a), non sia soltanto per impedire ulteriori bretelle autostradali, ma anche per impedire nuove avventure stradali dell'autostrada del Brennero.

Non c'è ombra di dubbio che il collegamento Merano–Bolzano e il collegamento Rovereto–Riva del Garda, sono due bretelle di tipo stradale formalmente, perchè non sono nè a pagamento, nè interamente a 4 corsie, per un tracciato di 12 km sono a due corsie e quindi non è formalmente un tracciato autostradale. In realtà è un tracciato autostradale, che potrà diventare tale con una piccolissima modifica se di dovesse fare ed è un errore clamoroso da tutti i punti di vista.

Per quanto riguarda la Rovereto–Riva già la Giunta provinciale di Trento ha messo un freno a quel tipo di progetto.

Credo anche che votare un documento che impegna l'autostrada a non costruire più soltanto ulteriori bretelle autostradali, possa essere interpretato come ieri Cossiga ha interpretato la vittoria del sì al referendum, come un mandato a costruire invece ulteriori bretelle non autostradali. Conoscendo il pollame – sempre usando la terminologia del Presidente della Repubblica Cossiga e quindi assolutamente lecita – penso che potrebbe essere interpretato in questo modo una mozione che dia mandato a impedire soltanto tratti autostradali.

Io non sono d'accordo nemmeno sui tratti stradali.

PRESIDENTE: Come il collega Tonelli sa, questo emendamento deve essere accettato dai proponenti della mozione.

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Posso intervenire anche sulle altre cose? Vorrei fare un unico intervento.

PRESIDENTE: Per evitare di ridarle la parola, lei ha il diritto alla replica e poi dirà se c'è la

disponibilità ad accettare questo emendamento.

ZENDRON: Parto dall'emendamento Tonelli dicendo che sono perfettamente d'accordo con lui, però devo anche dire che rifuggo dal pretendere che nelle mozioni ci sia tutto quello che desidero e sogno, per cui questa mozione ha un dispositivo che è volutamente un po' moderato, per permettere a tutti, nel caso in cui siano d'accordo con la questione di fondo, che è quella di salvaguardare il nostro territorio dall'eccesso di traffico pesante, di dare voto favorevole.

Tanto è vero che nel punto a) si parla di opporsi a ulteriori costruzioni di tratti autostradali che favorirebbero un incremento del traffico attraverso la regione, senza virgola dopo autostradali, perchè significa che, se ci fossero tratti autostradali che non favoriscano l'incremento del traffico potrebbero essere fatti, cosa ovviamente che non corrisponde mai alla realtà, ma teoricamente viene detto.

Considerate le manifestazioni di voto che sono state fatte fino adesso devo dire al cons. Tonelli che, nonostante il mio sostanziale accordo con lui ritengo che a questo punto non è neanche il caso di procedere a questa modifica, perchè mi pare che non ci siano i numeri per farla passare.

Devo ancora dire che le osservazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale non vanno nella direzione che auspicavo, cioè il fatto che lui proponga di usare come dispositivo un invito alla Giunta perchè prenda contatto con l'Autobrennero non è esattamente l'obiettivo di questa mozione, l'obiettivo è quello di usare la rappresentanza economica azionaria che abbiamo all'interno della società, non per avere un rapporto con la società, ma proprio ad usare questa forza per condizionare la politica dell'autostrada del Brennero, che mi pare un'altra cosa.

Su una cosa detta dal Presidente della Giunta non posso assolutamente essere d'accordo ed è il fatto che si pensi di risolvere il problema dell'eccesso di traffico sulla linea del Brennero, attraverso una rimessa in moto del meccanismo inceppato del potenziamento della ferrovia del Brennero, che però si inquadra a suo parere in un potenziamento di tutte le altre linee, trovo che non è un modo di intendere la politica dei trasporsi, sulla quale posso essere d'accordo. Penso che i governi locali delle regioni alpine dovrebbero cercare di frapporre delle difficoltà al traffico di transito tra i paesi di piano che stanno al nord e al sud e questa è la discriminante di una politica a favore dell'ambiente, del diritto alla vita nella alpi dei cittadini che ci abitano, rispetto a quello che è l'interesse economico dei paesi della comunità europea.

Devo dirlo con chiarezza, cioè prevedere che la soluzione sia comunque un potenziamento del traffico di transito, è una cosa suicida per le nostre regioni, perchè il passaggio di centinaia di treni di notte e di giorno renderanno nelle nostre valli la vita letteralmente impossibile. Il traforo del Brennero non è stato bloccato per caso, oltre i problemi spaventosi che significa...

PRESIDENTE: Pregherei l'aula di fare silenzio, è una mancanza di rispetto nei confronti di chi parla!

ZENDRON: ...oltre le difficoltà del traforo stesso e l'impatto ambientale che esso avrà, una delle ragioni ambientali è il fatto che le popolazioni che si trovano a nord dell'uscita del futuro tunnel hanno chiesto su quale percorso passeranno i previsti 400 treni al giorno. Lo stesso problema è stato posto da noi e da altre associazioni per quello che riguarda il passaggio da Fortezza fino al nostro sud, noi diciamo Verona.

In Trentino questa cosa non si sente molto, però invito i colleghi trentini a pensare che cosa significa per il loro territorio il passaggio di 400 treni giornalieri attraverso le

zone più strette della loro valle, è meglio pensarci prima che sia troppo tardi.

Credo che anche valutando la composizione del traffico di transito del trasporto merci, la non competenza territoriale, il traffico che è il 30–40% a vuoto, bisogna veramente che i governi locali insistano molto di più per una razionalizzazione, che significa una riduzione della quantità di traffico e non nell'adattamento comunque a questa tendenza che rischia di distruggere l'economia e la possibilità di esistenza lungo le valli principali.

Quindi su questo non posso essere assolutamente d'accordo con quanto detto dal Presidente Andreolli.

Voglio rispondere brevemente ad alcuni altri colleghi. Cons. Benedikter, sono perfettamente d'accordo che la questione del potenziamento della ferrovia sia assolutamente non scollegabile da quello della non costruzione di ulteriori strade e autostrade, tuttavia in questa mozione dire che si invitano i consiglieri dell'amministrazione dell'Autobrennero a cercare di potenziare la ferrovia mi sembra che non possiamo metterlo, rimane come nostra intenzione di fondo.

Al cons. Ferretti, per quello che riguarda quanto contenuto nel secondo punto e cioè le barriere antirumore, devo dire che questa specie di favola che viene propagandata molto dai vertici della società Autobrennero che le barriere sono brutte e per questi motivi non devono essere costruite, è una cosa che non ci possiamo mai stancare di additare al pubblico disprezzo.

A Schönberg sono state fatte delle barriere, dopo dieci anni di studi che dimostravano i problemi di salute gravissimi della popolazione, che hanno chiuso tutto il paese ed oggi dopo 5 anni che queste barriere sono state messe in atto, si è visto che i problemi sono rimasti tali e quali ed oggi come oggi si sta costruendo una specie di tunnel artificiale, che ingabbia tutta l'autostrada.

Quindi vediamo che se si deve mettere a confronto la salute delle persone, la salvaguardia dell'ambiente e la bellezza dell'autostrada, a mio parere nei paesi civili si mettono davanti i primi due aspetti da me citati. Quindi bisogna fare di tutto perchè le barriere che vengono costruite siano tali da corrispondere a quelle che sono le esigenze, se il problema è quello dei costi dobbiamo valutare se nel conto complessivo fra i costi ci mettiamo anche quello della salute delle persone e della loro capacità lavorativa, che negli studi fatti dal Dr. Peter Lercher della società internazionale dei medici per l'ambiente hanno dimostrato di essere malattie che diminuivano la capacità lavorativa.

Devo dire che non trovo motivi sufficienti per cambiare questa mozione, all'infuori dell'emendamento da noi proposto, e credo che su come verrà votata si potranno anche distinguere gli schieramenti di fondo, perchè poi di questo si tratta, dell'atteggiamento che noi abbiamo verso il territorio che rappresentiamo, se cioè per noi l'interesse prioritario è sempre quello economico, che può riguardare solamente alcuni settori in particolare ed anche nelle società in cui partecipa la Regione e le Province, come l'Autobrennero, della loro salute economica, oppure se quello che ci interessa è la qualità della vita in tutti gli aspetti di tutta la popolazione.

Mi aspetto che in una regione alpina si tenga molto più conto dell'interesse delle popolazioni locali, che non invece di quello che è l'interesse economico degli stati di appartenenza. E' una cosa che a parole è facile esprimere, che però di fronte alla possibilità di dimostrarlo nei fatti, dando delle indicazioni concrete su come si dovrebbe comportare la società che governa una infrastruttura così importante e pericolosa se male usata, possiamo effettivamente dare un segno chiaro di quelle che sono le intenzioni delle Regione.

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione con i due emendamenti. Cons. Zendron, vorrei che precisasse se ha accettato e meno l'emendamento del cons. Tonelli.

ZENDRON: Presidente, non ho accettato l'emendamento, ho detto che ero d'accordo nella sostanza, ma non lo volevo accettare per dare la possibilità a tutti di avere una formulazione meno severa.

PRESIDENTE: Mi scuso, è chiaro che mancando la disponibilità dei proponenti l'emendamento del cons. Tonelli decade.

Ha chiesto di intervenire il cons. Bacca. Prego.

BACCA: Chiediamo la votazione separata per commi.

PRESIDENTE: La Giunta ha chiesto la votazione separata per commi. Dobbiamo fare tre votazioni, per la premessa, per il punto a) e per il punto b).

Pongo in votazione la premessa. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? E' approvata a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione il punto a). Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? E' approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 10 astenuti.

Pongo in votazione il punto b). Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? E' approvato a maggioranza con 1 astensione.

La mozione è integralmente approvata.

Procediamo con il punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 17: Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal (presentata su richiesta della Giunta regionale).**

Do lettura della proposta di delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO–ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 444 del 21 marzo 1991 con la quale la Giunta regionale chiede nuovamente al Consiglio regionale di essere autorizzata e non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Gargazzone e di Postal, in relazione alle istanze avanzate dai Sindaci dei suddetti Comuni, intese ad ottenere la modifica delle circoscrizioni territoriali comunali;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale medesima che si intendono integralmente richiamate nel presente provvedimento;

Visto il testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visto il Regolamento di esecuzione del medesimo Testo Unico, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 12 luglio 1984, n. 12/L;

Vista la legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, come modificata e integrata dalla legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, concernente l'esercizio del referendum per la costituzione di nuovi Comuni e per i mutamenti delle circoscrizioni comunali, della denominazione o del capoluogo dei Comuni;

Visto l'articolo 31 del Decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296,

d e l i b e r a

di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal.

E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Prego, assessore Romano.

ROMANO: Qui si tratta di brevi modifiche territoriali a compensazione, adottate dalla maggioranza prevista, sia dal consiglio comunale di Gargazzone, sia da quello di Postal.

Siccome in ipotesi del genere la legge dà la possibilità di non indire il referendum, come risulta dall'apposito articolo che leggo: "Qualora i Consigli comunali con maggioranza dei tre quarti dei consiglieri assegnati al comune deliberano appunto queste modifiche territoriali e qualora si tratti di circoscrizioni territoriali nelle quali non si trovano insediamenti umani permanenti – è il caso che qui viene richiamato – qualora sussistano queste due cose, quindi maggioranza qualifica dei due consigli comunali e nessun insediamento umano sul territorio da modificare, il consiglio può autorizzare la non indizione del referendum", proponiamo la non indizione del referendum verificandosi queste due ipotesi, come dai documenti che sono stati da noi esaminati e dalle proposte sia dei comuni che delle Giunte provinciali.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la proposta di delibera n. 17. Faccio presente al Consiglio che ai senso del DPR 15 luglio 1988, n. 286, la richiesta di non dar luogo a referendum consultivo è accettata solamente se vota a favore la maggioranza assoluta dei consiglieri.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

E' stata chiesta dal cons. Tonelli la verifica della votazione mediante appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Achmüller.

MORELLI: Achmüller *(ja)*, Alber *(non presente)*, Andreolli *(sì)*, Andreotti *(sì)*, Angeli *(non presente)*, Bacca *(sì)*, Bauer *(ja)*, Bazzanella *(non presente)* Benedikter *(ja)*, Benussi *(sì)*, Berger *(non presente)*, Betta *(non presente)*, Boato *(sì)*, Bolognini *(non presente)*, Bolzonello *(sì)*, Brugger *(ja)*, Casagranda *(sì)*, Chiodi–Winkler *(sì)*, Craffonara *(sì)*, Degaudenz *(non presente)*, Duca *(sì)*, Durnwalder *(non presente)*, von Egen *(non presente)*, Ferretti *(non presente)*, Franceschini *(non presente)*, Franzelin–Werth *(ja)*, Feichter *(non presente)*, Frasnelli *(ja)*, Frick *(non presente)*, Giacomuzzi *(ja)*, Giordani *(non presente)*, Grandi *(non presente)*, Holzmann *(non presente)*, Hosp *(ja)*, Jori *(non presente)*, Kaserer *(ja)*, Klotz *(ja)*, Kofler *(non presente)*, Kußtatscher *(ja)*, Leita *(sì)*, Leveghi *(sì)*, Lorenzini *(non presente)*, Malossini *(non presente)*, Marzari *(sì)*, Mayr *(ja)*, Meraner *(ja)*, Micheli *(non presente)*, Montali *(sì)*, Morandini *(non presente)*, Morelli *(sì)*, Negherbon *(non presente)*, Nicolini *(non presente)*, Oberhauser *(ja)*, Pahl *(ja)*, Pellegrini *(non presente)*, Peterlini *(ja)*, Rella *(sì)*, Ricci *(non presente)*, Romano *(sì)*, Saurer *(ja)*, Sfondrini *(non presente)*, Tarolli *(sì)*, Taverna *(sì)*, Tonelli *(sì)*, Tononi *(non presente)*, Tretter *(sì)*, Tribus *(ja)*, Valentin *(ja)*, Viola *(sì)*, Zendron *(sì)*.

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	42
maggioranza richiesta	36
voti favorevoli	42

Il Consiglio approva la proposta di delibera.

Il punto n. 7 dell'ordine del giorno: Mozione n. 27, viene rinviato su richiesta del primo firmatario.

Procediamo con il punto n. 8 dell'ordine: **Voto n. 36, presentato dai consiglieri regionali Franzelin Werth, Kaserer, Saurer, Achmüller, Frasnelli e Kußtatscher, concernente l'introduzione della forma di "risparmio-casa" in Italia.**

La parola alla cons. Franzelin per la lettura del Voto.

FRANZELIN:

BEGEHRENSANTRAG

Das Bausparen, das in vielen europäischen und außereuropäischen Ländern längst zu einem bedeutenden sozialen Faktor und volkswirtschaftlichen Begriff geworden ist, steht in Italien immer noch aus. Zumindest bis zur Vollendung des Binnenmarktes sollte diese Lücke geschlossen werden.

Das Bausparen ist ein System, bei dem durch die Leistungen einer Anzahl von Sparern ein Vermögen gesammelt werden soll, aus welchem die einzelnen Sparer zu einem späteren Zeitpunkt Darlehen für die Beschaffung oder Verbesserung von Eigenheimen oder Wohnungen erhalten.

Der Einzelne kann also, durch die Integrierung seiner Sparkraft in die Gemeinschaft, ein wichtiges persönliches Ziel erreichen, dem er alleine nicht gewachsen wäre.

Die primäre soziale Funktion des Bausparens liegt also in der Aktivierung der von einem Gemeinschaftsbewußtsein getragenen Selbsthilfekraft des sparsamen Staatsbürgers. Zu dieser Komponente der sozialen Funktion des Bausparens treten als Faktoren von besonderem Gewicht die Eigentumsbildung als institutioneller Zweck des ganzen Vorhabens sowie die damit in Zusammenhang stehende Alters- und Familienvorsorge hinzu.

In volkswirtschaftlicher Hinsicht gipfelt die Funktion des Bausparens in der Gewährung von Darlehen für die Wohnungswirtschaft, wobei durch die Initiative der sparenden Bevölkerung der finanzielle Beitrag des Staates für den sozialen Wohnbau entlastet werden kann.

Aufgrund seiner hohen sozialen und volkswirtschaftlichen Bedeutung wird das Bausparen von den meisten Staaten durch verschiedene Steuerbegünstigungen unterstützt. Dem Staat entgehen wohl zunächst Steuereinnahmen, die – bewirkt durch den Multiplikatoreffekt des Bausparens – letztlich von den später zurückfließenden Steuermehreinnahmen weit übertroffen werden.

Demnach sollte auch der italienische Staat, der die Steuerhoheit hat, diesbezügliche Steuererleichterungen vorsehen, um eine Einführung des Bausparens auch in Italien attraktiv zu gestalten.

Diese staatliche Förderung ist unerläßlich, denn nur eine solche Maßnahme ermöglicht es, das Zinsgefüge auf ein Niveau zu senken, das einerseits die Sparphase auch bei niedriger Verzinsung doch noch interessant gestaltet und andererseits die Belastung während der Darlehensphase leichter tragbar macht.

Vom ausgewogenen Zusammenspiel dieser beiden Faktoren ist der ganze Erfolg des Bausparens letzten Endes abhängig.

Um den Bürgern einen verstärkten Sparanreiz zu geben, ist es unbedingt notwendig, daß dezentral Bausparverträge abgeschlossen werden können, d.h. daß im Falle der Autonomen

Provinzen Bozen und Trient die Möglichkeit bestehen müßte, provinziale Bausparinstitute einzurichten oder sich lokaler Kreditinstitute zu bedienen.
Durch die Steuererleichterungen kann auch von einer direkten Gewährung von Sparprämien Abstand genommen werden und die direkte Wohnbauförderung kann sich auf die Darlehensrückzahlungsphase konzentrieren, welche jedoch in den primären Zuständigkeitsbereich der autonomen Länder Südtirol und Trentino fällt.

All dies vorausgeschickt,

richtet

DER REGIONALRAT VON TRENTINO–SÜDTIROL

DAS BEGEHREN AN DAS ITALIENISCHE PARLAMENT UND AN DIE REGIERUNG,

1. auf daß endlich auch in Italien das Bausparen eingeführt wird und
2. dafür steuerliche Begünstigungen vorgesehen werden, und zwar:
   a) die Einzahlungen auf Bauspareinlagen sollen vom Gesamteinkommen, auf welche die Einkommensteuer natürlicher Personen berechnet wird, abgezogen werden können, ähnlich der Regelung wie dies für die Hypothekarzinsen vorgesehen ist;
   b) die Zinsen auf die Bauspareinlagen sollen weder der Quellensteuer noch irgendeiner anderen gegenwärtigen oder zukünftigen Steuer unterliegen;
   c) alle Rechtshandlungen, die mit dem Kauf oder der Hypothekenübertragung bei der Übertragung der Liegenschaften zusammenhängen, sollen nur einer Fixgebühr unterliegen, welche jede andere für ähnliche Rechtshandlungen geltende Steuer und Gebühr ersetzt;
   d) die Notariatshonorare sind analog zum Art. 3, vorletzter Absatz des D.P.R. vom 21.1.1976, Nr. 7 hinsichtlich des Abschlusses des Darlehensvorganges und des mit dem Kauf der Liegenschaft zusammenhängenden Rechtshandlungen zu berechnen;

3. die Möglichkeit der Errichtung dezentraler Bausparinstitute vorzusehen bzw. das Bausparen über lokale Kreditinstitute abwickeln zu lassen.

VOTO

Il risparmio–casa, già da tempo divenuto in molti paesi europei ed extra–europei una reale esigenza sociale ed un fattore di politica economica, in Italia è ancora lettera morta. Questa lacuna andrebbe colmata quantomeno sino all'entrata in vigore del Mercato Unico Europeo.

Il risparmio–casa è una forma di accantonamento che, attraverso i contributi di un certo numero di risparmiatori, permette di costituire un patrimonio, al quale in un secondo momento i singoli risparmiatori possono ricorrere per accendere mutui per l'acquisto o la ristrutturazione della propria casa o alloggio.

Integrando la sua capacità di risparmio nella comunità, il singolo può quindi raggiungere un importante obiettivo personale, che non avrebbe mai potuto mai realizzare con le sue sole forze.

La funzione sociale del risparmio–casa consiste principalmente nello stimolare il risparmiatore, animato da una coscienza collettiva, a gestire meglio i propri mezzi. A questa

funzione sociale che accompagna il risparmio–casa si aggiungono, quali fattori di particolare rilievo, il principio della proprietà come fine istituzionale dell'iniziativa in predicato e una forma di previdenza per la famiglia e la vecchiaia.

Da un punto di vista strettamente economico–politico, la funzione del risparmio–casa si concretizza essenzialmente nella concessione di mutui per l'edilizia abitativa. Inoltre l'iniziativa dei risparmiatori permette di ridurre l'intervento finanziario dello Stato in materia di edilizia abitativa popolare.

Per la sua notevole valenza sociale ed economica, il risparmio–casa viene incentivato dalla maggior parte degli Stati attraverso molteplici agevolazioni fiscali. Quindi lo Stato rinuncia inizialmente ad una quota di gettito, che alla fine – in forza dell'effetto moltiplicatore del risparmio–casa – viene di gran lunga compensata dai maggiori introiti fiscali che in seguito rifluiscono nelle casse dell'erario.

Di conseguenza anche lo Stato italiano, che ha sovranità in materia fiscale, dovrebbe prevedere adeguati sgravi fiscali per facilitare l'introduzione del risparmio–casa anche in Italia.

Queste agevolazioni da parte dello Stato sono indispensabili, perché solo con un siffatto intervento è possibile ridurre gli interessi ad un livello tale da sortire un duplice effetto: da un lato rendere la fase del risparmio comunque conveniente, nonostante il tasso di interesse relativamente basso, dall'altro rendere meno pesante l'aggravio finanziario durante il periodo del mutuo.

Il successo del risparmio–casa dipende in sostanza dagli effetti combinati di questi due fattori.

Per sensibilizzare il cittadino sul risparmio–casa è assolutamente necessario prevedere la possibilità di stipulare contratti di "risparmio–casa" a livello locale; nel caso delle due Province autonome di Bolzano e di Trento questa possibilità dovrebbe consistere nella costituzione di Istituti di risparmio–casa su base provinciale o nel ricorso a Istituti di credito locali interessati in tal senso.

Le agevolazioni fiscali consentirebbero anche la riduzione dei premi–risparmio, mentre le sovvenzioni previste per l'edilizia abitativa potrebbero sostanzialmente venire impiegate nella fase di restituzione del mutuo, materia di competenza primaria delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO–ALTO ADIGE

fa voti

AL PARLAMENTO E AL GOVERNO

1) affinché venga finalmente introdotto anche in Italia il risparmio–casa e
2) affinché vengano previste a tal fine agevolazioni fiscali, che in particolare contemplino:
   a) la deducibilità dei depositi di risparmio–casa dal reddito complessivo – base per il calcolo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche –, analogamente a quanto avviene per gli interessi ipotecari;
   b) l'esenzione degli interessi sui depositi medesimi dalla ritenuta d'imposta o da ogni altra imposta attualmente prevista o di futura introduzione;
   c) l'introduzione di una tassa fissa sostitutiva di qualsiasi imposta vigente o di nuova

introduzione su tutti gli atti di compravendita e registrazione ipotecaria relativi al trasferimento degli immobili;

d) il calcolo del compenso notarile per il perfezionamento della operazione di mutuo e di compravendita dell'immobile deve avvenire ai sensi del penultimo comma dell'articolo 3 del D.P.R. 21/1/1976 n. 7, come previsto per la stipulazione dei contratti di accensione di mutui e degli atti giuridici connessi all'acquisto dell'immobile;

3) affinché venga prevista la costituzione di Istituti di risparmio–casa a livello locale oppure si affidi il risparmio–casa ad aziende di credito operanti con propri sportelli in zona.

PRESIDENTE: Lei intende illustrare il Voto?
Prego, cons. Franzelin.

FRANZELIN: Wie bereits aus diesem Begleitbericht hervorgeht, ist es einfach wichtig, daß sich auch der italienische Staat einmal mit diesem Problem auseinandersetzt bzw. daß wir hier von unserem Recht Gebrauch machen, einen Begehrensantrag nach Rom zu schicken.

Wir wissen, daß das Wohnungsproblem in unserem Lande Südtirol wie auch im Trentino aber speziell auch im übrigen Italien in keiner Weise gelöst ist, so soll doch versucht werden, alle Möglichkeiten auszuschöpfen und Überlegungen anzustellen und Dinge nachzumachen, die in anderen Ländern längst Gang und Gäbe ist. Nicht nur Österreich, die Schweiz und Deutschland können auf ein gutfunktionierendes Bausparen zurückgreifen, sondern auch Frankreich und ich glaube, daß Italien könnte, wenn es nicht nach Norden schauen will, nach Westen schauen und sich dort auch das Bausparen anschauen.

Derzeit diskutiert man im Senat über ein sogenanntes "pacchetto–casa" und auch dort ist von einem Bausparen die Rede. Aber in keiner Weise ist dort das gemeint, was wir hier meinen. Dort ist nämlich vorgesehen, daß der Staat sozusagen Schatzscheine ausgeben will, daß der Bürger anstatt z.B. BOT Wohnbaupapiere kauft, und diese gesammelten Gelder sollen den Staat in die Lage versetzen, in seinem Staate die Wohnbauprogramme durchzuführen. Ich bin aber der Meinung, daß es ohne weiteres auch so laufen kann, aber auf der anderen Seite soll man doch endlich auch den einzelnen Bürger animieren, für sich selbst zu sorgen und nicht unbedingt nur daran festzuhalten, daß man sich als verwalteten Bürger ansieht. Denn wie funktioniert in den benachbarten Ländern das Bausparen? Ungefähr ein Drittel des Darlehensbetrages oder der Summe, die für den Bau notwendig ist, soll angespart werden und dann werden zwei Drittel als Darlehen nach einer bestimmten Zeit dem Antragsteller gewährt. Es wird von vornherein mit dem Bankinstitut – gleich ob es sich dann um ein Bausparinstitut oder um einzelne Bankinstitute handelt – ein Vertrag über die Dinge der Laufzeit des Ansparens, wieviel monatlich, halbjährlich oder jährlich eingezahlt wird, über wieviel Jahre es sich dieser Ansparphase erstrecken soll und wieviel man dann auch ausbezahlt bekommt abgeschlossen. Wir könnten uns vorstellen, nachdem wir ja die primäre Zuständigkeit im Bereich des Wohnungsbaues bei den Ländern haben, daß ohne weiteres in den Ländern dann über die Banken gemeinsam ein Bausparinstitut geschaffen wird oder auch einzelne Banken sich um den Sparer bemühen und daß dann, wenn es steuerlich Erleichterungen gibt, daß der Bürger animiert wird, tatsächlich dieses Zwecksparen zu machen. Wir müssen bedenken, daß eine Eigentumswohnung nicht nur zur Deckung des Wohnungsbedarfes dient, sondern auch zur Vermögensbildung. Zum anderen aber auch, daß gerade die Förderung einer Eigentumswohnung eine äußerst wichtige Maßnahme im Bereich der Familienpolitik ist, so glaube ich, daß alle Anstrengungen gerechtfertigt sind, um in dem Bereich einen Schritt dazuzulegen. Wir haben derzeit eine direkte Förderung. Wenn jemand eine Wohnung kaufen

will oder eine Wohnung baut, dann besteht die Möglichkeit, daß Beiträge von seiten des Landes gegeben werden. Also sparen im Nachhinein. Die einzelnen versuchen, entweder zu schauen, wo sie das restliche Geld aufbringen und ich kann aus meiner Erfahrung bei der Betreuung von Wohnbaugenossenschaften und einzelnen Wohnungswerbern sagen, daß wenn die jungen Leute eine Wohnung kaufen oder bauen wollen, eine Zeit von einem oder zwei Jahren verstreichen lassen, zwischen der Überlegung, es zu tun und der Durchführung, so daß sie in dieser Zeit meist mehr angespart haben, als 10 und 15 Jahre vorher, weil sie sich bewußt waren, warum sie sparen. Und wenn man hier einen Anreiz geben würde, so daß das Sparen nicht negativ sondern positiv betrachtet wird, wäre es schon der erste Schritt. Dieser Anreiz könnte ein niedriger Zinssatz auf der Anlage und der Abzug von 30 Prozent Quellensteuer sein. Aber wenn die Verträge für das Bauen abgeschlossen werden und wiederum eine Menge von Steuern und Honoraren zu zahlen ist, dann wird das, was auf der einen Seite gegeben wird, auf der anderen Seite wieder weggenommen. Wenn es gelänge, daß das, was hier vorgesehen ist, vom Staat akzeptiert würde und daß also die Sparquoten, die der Wohnungswerber, also der gedenkt, irgendwo zu einer Wohnung zu kommen, über Jahre hinweg anspart, der Steuererklärung abgezogen werden können, genauso wie es derzeit möglich, daß man seit 1. Jänner 1991 für die Erstwohnung bis zu 7 Millionen an Hypothekarzinsen abziehen kann, würde dann nicht nur für das Schuldenzahlen gelten. Dann wäre das bereits gerade für diejenigen, die ein höheres Einkommen haben und auf der anderen Seite durch unsere Gesetzgebung vielleicht nicht mehr in den Genuß kommen, eine Wohnbauförderung in direkter Form durch das Land zu bekommen, hätten hier eine wesentliche indirekte Förderung. Aber auch für den kleinen Mann macht es etwas aus, wenn dies abgezogen werden könnte, nachdem ein Lohnabhängiger ja ohnedies sonst keine Möglichkeiten hat, von der Steuer etwas abzuziehen.

Zum Nächsten, daß anstelle der Quellensteuer, die heute 30 Prozent beträgt, für die Zinsen, die auf diese Spareinlagen ausgezahlt werden, keine Steuern zu zahlen sind und darüberhinaus, daß mit fixen Gebühren Übertragungen und dergleichen gemacht werden können. Das ist nichts Neues, denn bereits wenn über die Bodenkreditanstalt Gelder oder Darlehen beantragt oder gewährt werden, ist dieses Gesetz, das hier im Buchstaben d) zitiert ist, bereits gültig, daß in diesem Falle nur die Hälfte der normalen Notariatshonorare zu kassieren sind und daß dies einfach auf alle jene Fälle ausgedehnt wird, wo eben Bausparen gemacht wird.

Ich glaube, daß auch der italienische Staat gut daran täte, die Input–Output–Rechnung zu machen, auch wenn ein weniger Einnahmen an Steuern an Mehrsteuern gäbe, denn Wohnungsbau bedeutet gleichzeitig Wirtschaftsförderung. Für die Materialien, für all das, was es dazu braucht, um ein Haus zu errichten, werden ja Steuern, Mehrwertsteuer und anderes mehr gezahlt und dann werden die Wohnungen meist doch auch, wenn sie nicht voll neu eingerichtet werden, zu einem guten Teil kommt es auch einer Wirtschaftsförderung für den Handel gleich. So glaube ich, daß das sicher wesentlich sinnvoller ist, daß hier im Moment auf Steuereinnahmen verzichtet wird, um sie nachher in erhöhtem Maße zu kassieren, als die Leute nur dem Konsumdenken frönen. Hier wissen sie, wofür sie sparen und wenn sie das wissen, dann sind sehr viele junge Leute auch oft nicht verschiedensten Schwierigkeiten ausgesetzt, denn sie begnügen sich vielleicht auch einmal, sich zu Hause zu vergnügen und müssen das Geld nicht anderweitig ausgeben. Es könnte dann auch interessant sein, daß Eltern ihren Kindern als Taufgeschenk bereits schon einen Bausparvertrag schenken und daß die Kinder schon zum Sparen animiert werden, damit sie später nicht unbedingt nur glauben, die anderen wären gezwungen, für sie das Grundrecht des Menschen, das auch in unserer Verfassung steht, daß jeder Mensch eine familiengerechte und menschenwürdige Wohnung zu haben hat, daß er selbst seinen Beitrag dafür leistet.

Ich bitte die Kollegen hier im Regionalrat, doch diesem Begehrensantrag

zuzustimmen und ich gebe meiner Hoffnung Ausdruck, daß Rom dieses Signal vielleicht aufnimmt. Vielleicht kommen wir noch zurecht, daß vielleicht doch noch diese Maßnahmen in diesem nun in Behandlung stehenden Staatsgesetz Eingang finden.

(Come si evince da questa relazione accompagnatoria, è assolutamente necessario che anche lo Stato italiano si occupi di questo problema e che noi facciamo uso di un nostro diritto inviando un voto a Roma.

Noi tutti sappiamo che il problema casa non è stato risolto né nella nostra Provincia né in quella di Trento, e tantomeno nel resto d'Italia. Proprio per questo dobbiamo tentare di sfruttare tutte le possibilità esistenti, fare alcune considerazioni e realizzare ciò che negli altri Paesi è già una realtà. Non solo l'Austria, la Svizzera e la Germania ma anche la Francia possono disporre di un risparmio–casa valido ed efficiente, ed io credo che l'Italia, se non vuole guardare al Nord, potrebbe guardare all'occidente e vedere come funziona lì il risparmio–casa.

Attualmente in Senato si discute del cosiddetto "pacchetto–casa" che prevede anche questa formula del risparmio–casa. Ma il concetto che sta alla base di questo pacchetto non corrisponde minimamente a quello che noi illustriamo in questo Voto. Nel pacchetto–casa si prevede che lo Stato emetta dei cosiddetti "Buoni del Tesoro", e che il cittadino invece di acquistare BOT acquisti dei "Buoni del Tesoro casa". Le somme così realizzate devono consentire allo Stato la realizzazione di programmi in materia di edilizia abitativa. Io sono dell'avviso che questo pacchetto–casa possa venire realizzato anche in questa forma, ma d'altro canto è necessario che finalmente i singoli cittadini vengano stimolati a provvedere a sé stessi e non a considerarsi sempre dei cittadini amministrati da altri. Come funziona allora il risparmio–casa negli Stati a noi confinanti? Circa un terzo dell'importo del muto o della somma necessaria per la costruzione dell'alloggio deve venire accantonata e dopo un certo lasso di tempo due terzi della somma vengono concessi al richiedente sotto forma di mutuo. Sin dall'inizio viene stipulato un contratto con un istituto bancario – può trattarsi di un istituto per il credito edilizio o di singoli istituti bancari –, in cui vengono fissate le condizioni e la durata del risparmio, l'importo del versamento mensile, semestrale o annuale, la durata del risparmio e la cifra che verrà erogata al richiedente. E dato che noi abbiamo la competenza primaria in materia di edilizia abitativa nelle due Province, le banche potrebbero creare un Istituto di risparmio–casa oppure le singole banche potrebbero cercare di favorire il risparmio. Inoltre introducendo delle agevolazioni fiscali, si il cittadino verrebbe indotto a realizzare un risparmio mirato. Infatti dobbiamo tenere presente che un alloggio di proprietà non rappresenta solamente uno strumento per la copertura del fabbisogno di alloggi, ma è anche un elemento che porta alla produzione di capitale. D'altro canto incentivare l'acquisto di un alloggio di proprietà rappresenta anche un importante misura nel settore della politica a favore delle famiglie e per questo ritengo che tutti gli sforzi volti a fare un passo avanti in questo settore siano giustificati. Attualmente esiste una forma di incentivazione diretta: se qualcuno desidera acquistare o costruire un appartamento, ha la possibilità di ricevere un mutuo provinciale. Si tratta quindi di un tipo di risparmio che viene fatto dopo l'acquisto della proprietà. Quindi il singolo deve reperire il denaro rimanente. Data la mia esperienza di assistenza alle cooperative edilizie ed a coloro che aspirano a diventare proprietari di un appartamento, posso affermare che se i giovani vogliono assolutamente acquistare un alloggio o costruirlo, tra la fase della decisione dell'acquisto e la realizzazione dell'obiettivo trascorrono uno o due anni nei quali si è risparmiato molto di più rispetto a 10 e 15 anni prima, perché il risparmio era appunto motivato. E se si desse uno stimolo per considerare il risparmio non come qualcosa di negativo, bensì come una misura tale per cui se si hanno dei depositi bancari non deve succedere che gli interessi siano bassi ed inoltre che lo Stato operi una detrazione del 30 percento di imposta alla fonte. Se a tutto questo si aggiunge che per la stipula di contratti edilizi bisogna pagare altre tasse e parcelle notarili, quello che si era risparmiato da una

parte in sostanza esce dall'altra. Se lo Stato accettasse quello che proponiamo con questo Voto, otterremmo che le somme risparmiate da chi desidera comperare un alloggio possono venire detratte dalla dichiarazione dei redditi, così come dal primo gennaio 1991 è possibile detrarre per la prima casa fino a 7 milioni di interessi sui mutui ipotecari e questo regime potrebbe valere non solo per il pagamento dei debiti, ma anche per tutta la durata del risparmio–casa. Forse chi ha un reddito abbastanza alto e che per l'acquisto di un alloggio non può usufruire di un agevolazione provinciale in forma diretta, avrebbe la possibilità di godere indirettamente di un incentivazione indiretta ma pur sempre importante. Ma anche per il semplice cittadino ci sarebbe un vantaggio concreto nel detrarre questi interessi dalla dichiarazione dei redditi, dato che un lavoratore dipendente comunque non ha la possibilità di detrarre nulla dalle tasse.

Inoltre si prevede che al posto sulla ritenuta d'imposta, che oggi, è del 30 percento per gli interessi sui depositi, non si paghino altre tasse ed inoltre che sia consentito fare dei trasferimenti di denaro a tassi fissi. Non è una novità, poiché questa legge citata alla lettera d), è già in vigore nel caso in cui sia l'Istituto di credito fondiario a concedere mutui o prestiti. In questo caso verrebbe incassata soltanto la metà delle normali parcelle notarili. Si auspica quindi che questa regolamentazione venga semplicemente estesa a tutti i casi in cui esiste un risparmio–casa.

Ritengo inoltre che anche lo Stato italiano farebbe bene a fare il calcolo costi–benefici e quantificare la diminuzione di introiti fiscali sull'IVA, perché bisogna tener presente che edilizia abitativa al contempo significa anche incentivazione economica: per comperare i materiali per la costruzione, per comperare tutto quello che serve a costruire una casa, si debbono pagare delle tasse, IVA e via dicendo .... e gli alloggi, pur non essendo arredati all'ultima moda, comportano comunque una notevole incentivazione economica e commerciale. Credo quindi che sia molto più sensato rinunciare inizialmente ad introiti fiscali, per poi incassarli in seguito in misura maggiore, considerando che la gente segue il consumismo. Con questa misura si motiva il loro risparmio e sapendolo, molti giovani non vanno incontro a situazioni di difficoltà poiché forse si accontentano di vivere a casa loro e quindi non spendono i soldi in altro modo. Potrebbe anche essere interessante far sì che i genitori facciano ai loro figli come regalo di battesimo un contratto risparmio–casa in modo che i figli vengano stimolati al risparmio e così quando saranno ormai adulti non penseranno che sono per forza di cose gli altri a dover garantire il diritto fondamentale dell'uomo, ancorato nella Costituzione: quello che ogni persona ha il diritto di avere un 'abitazione adeguata alla propria famiglia e che sia degna dell'uomo, anche con il suo diretto contributo. Prego quindi i colleghi del Consiglio regionale di voler votare a favore di questo Voto e spero che Roma sappia recepire questo segnale. Forse riusciamo ad arrivare in tempo, e far sì che queste misure vengano recepite dalla legge ordinaria attualmente in predicato.)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Kurz und bündig. Ich befürworte diesen Begehrensantrag. Es wäre gut gewesen, wenn die Kollegin Franzelin auch berichtet hätte, auf welchem Stand jetzt die Gesetzesinitiativen bezüglich Bausparen, die in Rom bestehen, sind. Also an welchem Stand sie angelangt sind. Es hat sie in der vergangenen Legislatur gegeben, sie sind dann gescheitert. Also wieweit die jetzt gediehen sind. Wir wissen ja leider Gottes, daß diese Begehrensanträge in Rom in den Schubladen landen, aber wir haben ja die Vorstellung vom Bausparen im dem Sinne, wie es in Deutschland üblich und gesetzlich geregelt ist. Es wäre vielleicht gut, wenn man sogar einen ausformulierten Gesetzesantrag nach Rom senden würden. Aber obwohl es in den vergangenen Legislaturperioden und auch in dieser parlamentarische Initiativen gegeben hat, sind diese Initiativen nicht weitergekommen. Trotzdem glaube ich, daß es richtig ist, daß wir es dem

römischen Parlament empfehlen, denn leider Gottes, haben wir ja in der Vergangenheit versucht, – hat die Provinz und selbstverständlich noch weniger die Region – irgendwie eine Zuständigkeit, das Bausparen als solches, zu regeln. Sonst hätten wir es in der Vergangenheit schon längst getan. Warum es in Italien bisher nicht dazu gekommen ist, ist selbstverständlich auf irgendwelche auf strukturelle Gründe hinsichtlich der italienischen Ordnung des Kreditwesens zurückzuführen. Aber trotzdem glaube ich, tun wir gut, wenn wir dafür stimmen.

(Molto brevemente per dire che sono a favore di questo Voto. Sarebbe stato bene se la collega Franzelin avesse riferito anche a che punto sono le iniziative legislative romane in materia di risparmio casa. Se ne è parlato nella scorsa legislatura, ma non hanno avuto successo. Quindi specificare a che punto siano arrivate. Purtroppo sappiamo che i Voti a Roma finiscono in un cassetto, ma la nostra concezione del risparmio casa corrisponde a quella della Germania, dove è disciplinato con legge. Forse sarebbe bene inviare a Roma un progetto di legge–voto articolato. Benché nelle trascorse legislature e anche in questa vi siano state delle iniziative parlamentari in tal senso, queste iniziative non sono andate avanti. Ciononostante ritengo che sia giusto raccomandare al Parlamento di Roma l'istituzione del risparmio casa, perché purtroppo in passato abbiamo tentato – intendo la Provincia, la Regione molto meno – di ottenere in qualche modo una competenza per disciplinare il risparmio casa come tale. Altrimenti l'avremmo fatto già da molto tempo. Le ragioni per cui in Italia fino ad oggi questa formula è rimasta lettera morta naturalmente sono da ricercarsi nelle caratteristiche strutturali dell'ordinamento italiano in materia di credito. Comunque a mio avviso facciamo bene ad aderire a questo Voto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie, Presidente. Non so se nel resto d'Italia questa forma di risparmio sia stata attivata o meno, sicuramente il Governo se ne è occupato e proprio per questo è pertinente l'istanza dei colleghi presentatori di questo Voto.

L'autonomia di cui gode la Regione in materia di edilizia economica e popolare, riafferma questa esigenza di trovare forme nuove per lo sviluppo del credito edilizio agevolato.

Il contributo a pioggia, come realizzato finora, ha fatto il suo tempo e l'esigenza primaria della casa e del suo risanamento è stata fortunatamente superata nella nostra realtà.

L'intervento contributivo delle Province, con il gonfiarsi dei costi, si è ristretto in termini di possibili benefici. Categorie di cittadini che non sono esigenti, ma nemmeno benestanti, vengono escluse da case ITEA e da agevolazioni redditizie in genere. E' per questa generale massa di potenziamento, fruitori che il risparmio casa potrebbe costituire una reale soluzione.

L'abbattimento degli interessi passivi mediante defiscalizzazione, detrazione IRPEF ecc. ben si coniugherebbe in una elargizione contributiva dell'ente pubblico, che non la massa delle risorse impegnate ora nel settore, potrebbe sicuramente quantuplicare gli attuali risultati.

A questo punto non mi resta che appoggiare appieno l'istanza dei colleghi, ravvisando nel dispositivo un concreto moderno strumento per dotare di adeguati alloggi ogni nucleo familiare della regione.

Siamo favorevoli a questo documento, perchè lo riteniamo giusto e presentato nel migliore dei modi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: A nome del mio gruppo dichiaro di essere d'accordo con questa iniziativa, che ci sembra sia corrispondente con un'iniziativa che c'è nel Parlamento italiano, abbiamo sentito adesso in Senato, purtroppo rischierà, nel caso di interruzione della legislatura, di essere rinviata alla prossima, tuttavia ci sembra importante che da parte delle istituzioni locali si faccia presente come sia utile e necessario recepire forme di sovvenzione e di risparmio a favore della casa che esistono in altri paesi.

Ci sembra quindi senza dubbio di dover sostenere questo Voto. Voglio aggiungere brevemente che sicuramente questa iniziativa, purtroppo per quello che riguarda il Sudtirolo, attualmente non sarà così risolutiva, in quanto i problemi della casa sono ben più gravi di quanto non siano in Trentino e dipendono anche da altri fattori che influenzano il mercato, ad esempio la mancanza di aree ed errori nelle scelte urbanistiche ecc.

Tuttavia riteniamo importante che si intervenga in una maniera moderna, che consenta alle persone di acquisire la propria casa di abitazione, cosa importante per garantirne poi un mantenimento ad un buon livello.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La Giunta.

ANDREOLLI: Signor Presidente, la Giunta dichiara di condividere questa proposta e la fa propria nello spirito, perchè riconosce che attraverso le molte altre strade possibili anche questa è un'indicazione per far sì che i cittadini riescano a risolvere l'annoso problema di avere ciascuno una propria abitazione.

Quindi nello spirito che ha animato i proponenti e di chi l'ha sostenuto, noi condividiamo questa iniziativa e dichiariamo di votare a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno.

Pongo in votazione il Voto n. 36. Favorevoli? Contrari? Astenuti? E' approvato all'unanimità.

Procediamo con l'esame del punto n. 9 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 60: Concessione di un contributo per interventi a favore delle popolazioni albanesi in esilio volontario nel territorio dello Stato italiano (presentato dai consiglieri regionali Holzmann, Taverna, Montali, Bolzonello e Benussi).**

Prego il primo firmatario di dare lettura della relazione.

BENUSSI: Il presente disegno di legge si pone innanzitutto come impegno concreto di solidarietà nei confronti delle popolazioni albanesi che in questi ultimi giorni hanno scelto l'Italia come prima méta del loro volontario esilio.

L'Albania, per anni sotto il tallone di ferro del più rigido comunismo, è una di quelle nazioni che più di altre si è distinta nella negazione dei diritti fondamentali delle persone. Libertà e democrazia apparivano come neologismi ancora privi di significato.

La promessa d'indire le prime elezioni libere ha coinciso con una recrudescenza della repressione contro la protesta popolare che rivendicava le legittime aspirazioni di libertà ed una esistenza decorosa. Tutto ciò viene accompagnato da una crisi economica che contraddistingue tutti gli stati che hanno scelto il modello economico comunista, determinando un esodo senza precedenti nella storia dell'Albania. L'Italia, che rappresenta uno dei Paesi più vicini all'Albania, non soltanto per posizione geografica, è diventata improvvisamente méta di migliaia di profughi. Di fronte a tale situazione, il Governo ha

dimostrato la sua totale impreparazione di fronte ad un fenomeno di così vaste proporzioni, tant'è che circa 10.000 albanesi hanno dovuto trascorrere alcuni giorni sulle banchine dei porti pugliesi in condizioni alimentari, igieniche e sanitarie indescrivibili ed inimmaginabili per un Paese come il nostro che si autodefinisce civile. Diventa quindi improcrastinabile un aiuto concreto ed organizzato a favore di questa popolazione che ha già pagato un prezzo troppo alto per la conquista dei diritti primari e anche per non correre il rischio che si determinino i presupposti per un secondo esodo alla rovescia, come purtroppo è già accaduto, con il suo rientro in Albania, esponendosi al grave rischio di ulteriori persecuzioni.

Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige individua nella Croce Rossa Italiana una organizzazione in grado di assicurare una corretta distribuzione degli aiuti

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I^ Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

KUßTATSCHER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 9. April 1991 den Gesetzentwurf Nr. 60 beraten: "Gewährung eines Beitrages für finanzielle Eingriffe zugunsten der Bevölkerung Albaniens, die freiwillig in den italienischen Staat geflüchtet ist", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Holzmann, Taverna, Montali, Bolzonello und Benussi.
Abg. Holzmann erläuterte den Gesetzentwurf und hielt es für geboten, daß die Region Trentino–Südtirol dringend Maßnahmen zugunsten der albanischen Flüchtlinge trifft, die kürzlich Italien überflutet haben. Dies nicht nur aus humanitären Gründen, sondern auch der Gerechtigkeit halber, da die Körperschaft Region bereits Beiträge zugunsten der Bevölkerung des Libanon und Rumäniens gewährt hat. Außerdem wies er darauf hin, daß sich diese Flüchtlinge immer noch in einer Notlage befinden, da der Staat auf die Organisation sofortiger Hilfsaktionen nicht vorbereitet war.
Der Präsident des Regionalausschusses teilte mit, daß bereits ein Rahmengesetz ausgearbeitet worden ist, das so bald wie möglich dem Präsidium des Regionalrates übermittelt werden wird. Damit soll es dem Exekutivorgan ermöglicht werden, künftig in ähnlichen Fällen sofort Maßnahmen ergreifen zu können. Daher forderte er die Einbringer des vorliegenden Gesetzentwurfes auf, die angekündigte Gesetzesinitiative abzuwarten.
Abg. Tonelli sprach sich für jedwede Hilfsaktion zugunsten von Flüchtlingen und von jeglicher Bevölkerung aus, die in Not ist, hob jedoch hervor, daß er in diesem Fall dem Inhalt des Gesetzentwurfes nicht zustimmen könne, da sich die albanischen Flüchtlinge in Italien nicht mehr in einer unmittelbaren Notlage befinden, sondern die Phase ihrer Aufnahme und Eingliederung in die italienische Gesellschaft bereits eingeleitet worden ist.
Abg. Pahl forderte die Kommission auf, das Problem in ein weitgehenderes Konzept einzufügen, da die Flucht dieser Albaner erst der Beginn einer künftigen Einwanderungswelle nach Europa ist. Er stimmt deshalb dem Regionalausschuß bei, daß es notwendig sei, ein geeignetes Instrument zu schaffen, um künftig ähnlichen Notsituationen gewachsen zu sein. Auch die einheimische Bevölkerung müsse in dieser Hinsicht ihre Haltung ändern.
Abg. Negherbon wies darauf hin, daß es notwendig sei, zwischen dem Problem der Einwanderung und einer durch Naturkatastrophen oder Kriegsereignisse bedingten Notsituation zu unterscheiden. Er forderte sodann den Regionalausschuß auf, im Rahmen seiner Zuständigkeiten die Möglichkeit für Hilfsmaßnahmen zu suchen, z.B. im Genossenschaftswesen. Anderenfalls könne er die Hilfsaktionen der beiden Provinzen lediglich unterstützen.

Abg. Franzelin sprach sich für jegliche Hilfsaktion zugunsten der albanischen Flüchtlinge aus, vertrat jedoch die Ansicht, daß dieser Gesetzentwurf, der am 11. März 1991 eingebracht wurde, als überholt zu betrachten ist, da mit den kürzlich getroffenen Maßnahmen ein Ausweg aus dieser Notsituation gefunden wurde.
Auch Abg. Craffonara erklärte sich grundsätzlich mit den Zielsetzungen, die die Einbringer dieses Gesetzentwurfes verfolgen, einverstanden. Er hob jedoch hervor, daß unbedingt ein Überschneiden bereits getroffener Maßnahmen der beiden Provinzen mit jenen der Region vermieden werden müsse.
Abg. Taverna übte Kritik am Verhalten der Mehrheit der Kommissionsmitglieder, da sie vor einigen Wochen einen ähnlichen Gesetzentwurf zugunsten der Bevölkerung des Libanons und Rumäniens gebilligt hatte. Er äußerte den Verdacht, daß vor allem die ablehnende Haltung des Regionalausschusses auf die politische Zugehörigkeit der Einbringer des vorliegenden Gesetzentwurfes zurückzuführen sei.
Präsident Andreolli bekräftigte neuerdings die Stellungnahme des Ausschusses, der für jegliche Bevölkerung eingreifen möchte, die sich in ihrem Herkunftsland in einer Notsituation befinden. Dies, damit beigetragen wird, die Probleme in ihrer eigenen Heimat zu lösen und um Auswanderungen und unhaltbare Zustände, wie sie kürzlich in den Häfen Apuliens eingetreten sind, zu vermeiden.
Nach Abschluß der Generaldebatte lehnte die Kommission bei der Ja–Stimme des Abg. Taverna, den Nein–Stimmen der Abg. Kußtatscher, Chiodi, Duca, Franzelin, Negherbon und Tonelli und bei Stimmenthaltung der Abg. Boato und Craffonara den Übergang zur Sachdebatte ab. Der Gesetzentwurf wird sodann zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Relazione

La I^ Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 9 aprile 1991 il disegno di legge n. 60: "Concessione di un contributo per interventi a favore delle popolazioni albanesi in esilio volontario nel territorio dello Stato italiano", presentato dai consiglieri regionali Holzmann, Taverna, Montali, Bolzonello e Benussi.

Il cons. Holzmann nell'illustrare il provvedimento ha evidenziato come sia doveroso che la Regione Trentino–Alto Adige intervenga urgentemente a favore dei profughi albanesi riversatisi recentemente in territorio italiano, non solo per motivi umanitari, ma anche quale atto di giustizia, essendo l'ente Regione intervenuto pure a favore delle popolazioni del Libano e della Romania. Ha ricordato inoltre che, data l'impreparazione dello Stato ad organizzare immediati soccorsi, predetti profughi si trovano ancora in una situazione di emergenza.

Il Presidente della Giunta regionale ha annunciato che è già stato predisposto un disegno di legge–quadro, che verrà inoltrato quanto prima alla Presidenza del Consiglio, per porre in futuro l'organo esecutivo nelle condizioni di intervenire sollecitamente in analoghe situazioni ed ha invitato pertanto i presentatori del disegno di legge in esame di voler attendere l'annunciata iniziativa legislativa.

Il cons. Tonelli, pur dichiarandosi favorevole a qualsiasi forma di aiuto a profughi ed a popolazioni in difficoltà, ha fatto presente come nella fattispecie non possa condividere il contenuto del provvedimento, in quanto per gli esuli albanesi in Italia si è già concluso lo stato di emergenza ed è stata avviata la fase di accoglimento ed inserimento nel tessuto sociale italiano.

Il cons. Pahl ha invitato la Commissione di considerare il problema in un'ottica più ampia, poiché il fenomeno albanese rappresenta soltanto l'inizio di una futura immigrazione verso l'Europa. Ha convenuto pertanto con la Giunta regionale sulla necessità di predisporre strumenti idonei per poter affrontare future situazioni di emergenza, per le quali la stessa popolazione locale dovrà mutare il proprio atteggiamento.

Il cons. Negherbon ha fatto notare come sia indispensabile scindere il problema dell'immigrazione da quello di eventuali emergenze derivanti da calamità naturali o eventi bellici ed ha invitato la Giunta regionale di ricercare possibilità di interventi nell'ambito delle sue competenze, ad esempio nel settore cooperativistico, diversamente dovrà fungere da sostegno alle iniziative di solidarietà delle due Province.

La cons. Franzelin si è pronunciata a favore di qualsiasi aiuto a favore della popolazione albanese, ma a suo avviso il provvedimento in esame, che è stato presentato l'11 marzo 1991, risulta superato dai recenti avvenimenti, che hanno permesso di ovviare all'emergenza.

Anche il cons. Craffonara si è dichiarato in linea di principio favorevole all'intento dei presentatori del disegno di legge, ma ha sottolineato la necessità di evitare che la Regione con provvedimenti propri si sovrapponga ad iniziative poste già in atto dalle due Province.

Il cons. Taverna ha contestato l'atteggiamento della maggioranza della Commissione, in quanto poche settimane fa ha licenziato un analogo disegno di legge a favore delle popolazioni del Libano e della Romania ed ha espresso il sospetto che, soprattutto il parere contrario della Giunta regionale, trovi origine nell'appartenenza politica dei presentatori del disegno di legge.

Il Presidente Andreolli ha nuovamente ribadito la posizione della Giunta, che intende intervenire a favore di popolazioni che soffrono determinati disagi nell'ambito del proprio territorio di origine, per contribuire a risolvere i loro problemi in patria ed evitare esodi e situazioni penose come quella verificatesi recentemente nei porti pugliesi.

A conclusione della discussione generale, la Commissione, con il voto favorevole del cons. Taverna, i voti contrari dei conss. Kußtatscher, Chiodi, Duca, Franzelin, Negherbon, Pahl e Tonelli e con le astensioni dei conss. Boato e Craffonara, non ha approvato il passaggio alla discussione articolata e pertanto si rimette il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il Vicepresidente della II^ Commissione legislativa di dare lettura del parere finanziario.

KASERER:

FINANZGUTACHTEN

Der Gesetzentwurf Nr. 60 ist in der Sitzung vom 14. Mai 1991 gemäß Art. 41 der Geschäftsordnung des Regionalrates beraten worden.

Die 2. Gesetzgebungskommission hat die Ablehnung der Gesetzesvorlage seitens der zuständigen Kommission zur Kenntnis genommen. Wie auch immer hat sie ein positives Finanzgutachten bei Gegenstimme der Abg. Kaserer und Valentin und bei

Stimmenthaltung der Abg. Alber und Leita abgegeben, nachdem festgestellt wurde, daß im Haushalt die Mittel für die Deckung der entsprechenden Ausgabe vorhanden sind. Sie hat jedoch darauf hingewiesen, daß dieses Gutachten rein buchhaltungstechnischen Charakter hat und jede politische Stellungnahme zu diesem Gesetzentwurf in der Sitzung des Regionalrates abgegeben werden wird.

Die Vorlage wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PARERE FINANZIARIO

Signori consiglieri, il disegno di legge n. 60 è stato esaminato nella seduta del 14 maggio 1991, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

La II^ Commissione legislativa, preso atto che il provvedimento non ha ottenuto l'approvazione della Commissione competente, ha comunque espresso a maggioranza (contrari i conss. Kaserer e Valentin ed astenuti i conss. Alber e Leita) parere finanziario favorevole, previo accertamento della disponibilità in bilancio per la copertura della relativa spesa ed ha osservato che tale parere è da considerarsi di mero carattere tecnico–contabile, rinviando in sede di Consiglio qualsiasi valutazione politica di merito.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggetto del presente dibattito venne presentato l'11 marzo del corrente anno proprio in prossimità ed in occasione degli avvenimenti che hanno determinato l'immigrazione sulle coste pugliesi di oltre 20.000 albanesi, che andavano cercando la libertà, proprio nel momento in cui il regime comunista albanese si sgretolava di fronte alla situazione politica internazionale, nella quale, con la caduta del muro di Berlino e con la caduta pertanto del comunismo, del marxismo e del socialismo reale, caduta irreversibile, perchè non è stata determinata da una sconfitta militare, ma si è realizzata attraverso delle condizioni, prima sociali che politiche, della crisi irreversibile del socialismo reale.

Una crisi che a distanza di oltre 150 anni dal Manifesto del comunismo del 1848 di Carlo Marx e da altri 70 anni dalla realizzazione attraverso la rivoluzione d'ottobre del socialismo reale e del comunismo, questa ideologia ha completamente fallito i propri obiettivi, se è vero che è crollata di fronte alla incapacità di realizzare quelle condizioni per le quali il marxismo era nato in contrapposizione allo sviluppo del capitalismo, in considerazione alla realizzazione di quella seconda rivoluzione industriale, che proprio in Inghilterra aveva visto la luce e che aveva costituito le premesse della realizzazione del liberalismo in campo economico e politico.

Proprio quella crisi di valori e anche di ordine economico, di fronte alla quale il marxismo aveva cercato una soluzione ai problemi che quel tipo di sviluppo aveva determinato, uno sviluppo che secondo l'analisi marxista avrebbe dovuto comportare sempre più il rifugio della ricchezza nelle mani di pochi e l'allargamento del cosiddetto proletariato, che tutto non aveva e tutto si riduceva ad avere soltanto nel numero dei figli.

Mi si consenta di sottolineare, proprio per ragioni di sintesi e di economia nella illustrazione di questo modestissimo disegno di legge, che si inserisce comunque in una consolidata tradizione del legislatore regionale, se è vero, come è vero che il legislatore regionale si è occupato di realizzare alcuni obiettivi di tipo umanitario con l'approvazione del disegno di legge a favore delle popolazioni dell'Armenia, colpite dal terremoto, se è vero come è vero che

il legislatore regionale si è occupato di obiettivi umanitari attraverso il disegno di legge, recentemente approvato, che ha per oggetto la destinazione di contributi a favore delle popolazioni del Libano e della Romania; proprio in questi giorni il comitato, nominato per effetto di quella legge, dovrebbe riunirsi per stabilire, attraverso l'emanazione di un regolamento, i criteri attraverso i quali poi disciplinare le forme di accesso al contributo, che ricordo all'aula essere quantificato nella misura di 200 milioni per le popolazioni del Libano e 200 milioni per le popolazioni della Romania.

Per la verità il Consiglio regionale avrebbe potuto occuparsi anche della realizzazione di un simile obiettivo umanitario, se il gruppo socialista avesse mantenuto il proprio disegno di legge teso ad aiutare le popolazioni dell'Unione Sovietica, ma evidentemente il Consiglio regionale non può occuparsi di questo obiettivo, visto che i proponenti del disegno di legge hanno ritenuto di doverlo ritirare.

Quindi fatta questa premessa per inquadrare, anche da un punto di vista tecnologico, l'iniziativa che il MSI ha voluto realizzare proprio in occasione di quei giorni, in cui andavamo ad assistere, attraverso i teleschermi, a quelle vergognose situazioni che si erano andate a determinare sulle banchine dei porti pugliesi, di fronte a quelle situazioni tutto il popolo italiano si è dovuto vergognare, se è vero come è vero che un Ministro di questo Governo, nominato commissario straordinario per i problemi dell'Albania, si è trovato nella condizione di tenere questi profughi sulle banchine e soltanto dopo diversi giorni, attraverso un piano di smistamento, si è potuto comunque iniziare a controllare una situazione che al Governo era sfuggita di mano.

Questo sta a dimostrare non tanto l'inefficacia o l'incapacità dello Stato ad affrontare problemi di emergenza, quanto l'inefficacia e l'incapacità degli uomini di Governo a sostenere un'emergenza, così come si è dimostrato, quando in occasione di eventi dovuti a calamità naturali, l'incapacità del Governo e quindi dell'amministrazione statale si è misurata nella impossibilità di risolvere i problemi legati all'emergenza, ma si è andata anche a misurare nella incapacità di risolvere i problemi a lunga scadenza, se è vero che mentre il contributo dello Stato per la realizzazione e per il superamento dei problemi dovuti a questioni straordinarie, legate a calamità naturali, di fronte ad un notevolissimo investimento di denaro pubblico, abbiamo appreso, e una Commissione parlamentare si è ampiamente occupata, cito la Commissione della Irpinia, se è vero che oltre 55 mila miliardi sono stati consumati non si sa ancora bene, perchè proprio in quelle terre, sotto il controllo, non so fino a che punto legittimo e corretto, politico dell'on. De Mita e dell'on. Gava.

Quindi se è vero che noi abbiamo avuto di fronte una situazione eccezionale, nei confronti della quale lo Stato ha dimostrato la sua incapacità ed inefficienza, è altrettanto vero che proprio alla luce di questa cronistoria, che mi sono permesso di ricordare all'aula, questa iniziativa si inserisce nel solco di quelle che già l'assemblea regionale ha realizzato in apposite leggi e comunque è diventata ancor più interessante e cogente, se pensiamo al fatto che proprio nel territorio della regione Trentino–Alto Adige, presso caserme, sono ancora ospitati circa 700 profughi albanesi, nei confronti dei quali è scattata un'operazione di solidarietà, che ha visto protagoniste anche le due Province autonome, ma che comunque questa operazione si è andata a delineare sotto la regia dei rappresentanti dello Stato, essendo i commissari governativi presso la Provincia autonoma di Trento e presso quella di Bolzano i diretti responsabili delle operazioni di ospitalità di questi profughi.

Nessuno vuole disconoscere l'impegno delle amministrazioni provinciali a questo proposito, vi sono impegni precisi per l'avviamento al lavoro di questi profughi, non so fino a che punto questi impegni siano stati realizzati, ho comunque la possibilità di essere testimone dell'avviamento di qualche profugo, assunto presso imprenditori locali, ma vi è

indubbiamente, accanto ad un problema di oggettivo sostentamento, attraverso la Croce Rossa e noi abbiamo voluto identificare nella Croce Rossa lo strumento più idoneo a realizzare questo obiettivo di carattere umanitario previsto dal disegno di legge.

Abbiamo la consapevolezza che fintanto lo status di profugo, per quanto riguarda i cittadini albanesi, non è stato risolto, per quanto riguarda le leggi che regolano l'entrata sul territorio nazionale, abbiamo constatato come in questa occasione questi profughi siano stati soggetti anche a controlli di tipo sanitario, come giustamente qualsiasi cittadino che ha il desiderio di realizzare il proprio sogno di libertà e quindi di abbandonare la propria patria e trasferirsi in patrie altrui, non può in alcun modo pensare di non poter essere soggetto alle norme vigenti nella patria di adozione, e un paese serio non può far finta di nulla, se non realizzare quell'obiettivo primario che è anche quello di controllare lo stato di salute ed evitare che la salute e l'igiene del popolo ospitanti possa essere compromessa da non controllate posizioni e condizioni sanitarie da parte dell'ospitato.

A questo proposito, nel mentre abbiamo visto con piacere l'intervento dell'autorità sanitaria, ci domandiamo perchè a questi interventi non siano sottoposti altri cittadini extracomunitari, che soggiornano magari senza visto di soggiorno e con posizioni irregolari, nei confronti dei quali questi atti di prevenzione non solo non vengono realizzati, ma nemmeno pensati.

Questa polemica mi porterebbe lontano e non sarebbe corretto alimentarla di fronte all'illustrazione di un disegno di legge che comunque mantiene i suoi obiettivi di carattere umanitario.

Ci siamo sforzati di realizzare questi obiettivi, attraverso il ricorso della Croce Rossa, la quale è nelle condizioni di poter intervenire, disponendo di una somma di modesta entità, 200 milioni rispetto ad una popolazione di circa 700 unità e le ragioni che hanno indotto la I^ Commissione legislativa a ritenere impercorribile la strada proposta dal MSI attraverso questo disegno di legge, ci sembrano queste ragioni molto deboli e in relazione ai precedenti, che mi sono permesso di citare nel corso di questa illustrazione, ma sono altrettanto deboli anche in relazione alle motivazioni che hanno indotto i colleghi della I^ Commissione legislativa e quindi i colleghi delle altre forze politiche a non percorrere la strada indicata dal disegno di legge, perchè al di là della condivisione degli intenti, attraverso i quali il MSI si era convinto della necessità della presentazione di questo provvedimento, da una parte si veniva a sostenere che ormai gli interventi di carattere eccezionale e straordinario erano adempiuti e da parte della Giunta l'invito a meditare circa la sospensione o il ritiro del disegno di legge, dal momento che la Giunta e le forze politiche di maggioranza intervenute nella discussione in Commissione legislativa avevano annunciato il proposito della presentazione di un disegno di legge organico, che dovesse servire sempre ed in ogni occasione con la creazione di un apposito fondo che servisse per sostenere le iniziative che la Giunta regionale avesse intenzione di realizzare, nel caso di verificarsi di situazioni di questa natura.

Mi sia consentito di polemizzare con questa impostazione, che mi sembra sbagliata sul piano del metodo e del merito, è ora e tempo di smetterla di realizzare leggi che di fatto espropriano le competenze legislative del Consiglio regionale e che di fatto mirano a realizzare una situazione in cui la Giunta regionale, al di fuori di qualsiasi controllo, sia in grado a suo piacere di realizzare questo obiettivo rispetto ad un altro.

Allora questa impostazione del disegno di legge organico, di cui la Giunta regionale si è fatta portavoce ed ha anticipato la presentazione, non può essere accolta nel metodo, ma nemmeno nel merito, perchè un fondo di intervento straordinario nei confronti di situazioni dovute a calamità, non meglio definite, di fronte alle quali abbiamo un fatto meramente amministrativo, di fronte a queste impostazioni ci troviamo a dover constatare come

l'assemblea legislativa sia di fatto espropriata delle proprie funzioni.

Non possono nemmeno trovare accoglimento quei rilievi o quelle critiche quando vengono sostenute esclusivamente per inficiare una iniziativa che, non essendo prodotta direttamente dalle forze di maggioranza, debba trovare un ostacolo insormontabile, visto e considerato che queste motivazioni, come ho cercato di dimostrare, sono estremamente deboli e a questo proposito non posso non considerare che in realtà queste motivazioni da parte della Giunta regionale e dall'altra, da parte di altre forze politiche, hanno comunque convenuto in un intreccio quanto mai strano tra una parte della minoranza e la maggioranza nel ritenere, con motivazioni estremamente deboli, che al di là delle mere adesioni di principio agli intenti che si erano prefissi attraverso il disegno di legge, si venisse in sostanza alla sua bocciatura proprio per effetto delle motivazioni della Giunta e di quelle di altre forze politiche vi era chiaro il disegno di ostacolare l'approvazione di questo disegno di legge e così è stato.

Abbiamo chiaro nella nostra memoria il dibattito che si è sviluppato in Commissione e qualora questo dibattito non ci fosse chiaro, è stato sicuramente chiarito dalla relazione del Presidente della I^ Commissione legislativa, che in occasione della lettura della relazione di maggioranza ha evidenziato quelle contraddizioni che mi sono permesso di enunciare. Al di là di questo aspetto vi è da aggiungerne un altro, non meno preoccupante e cioè proprio in occasione del parere finanziario di cui è competente la II^ Commissione legislativa, di fronte alla presa di posizione del Presidente della Giunta regionale, il quale ha ritenuto di dover intervenire per dichiarare che vi era la copertura necessaria per la realizzazione concreta del disegno di legge, ma proprio in quell'occasione, da parte di alcuni rappresentanti delle forze politiche di maggioranza, si è voluto ripetere il dibattito che si era consumato a livello di I^ Commissione e si sono ripetute le motivazioni estremamente deboli, con le quali la I^ Commissione aveva ritenuto, nella sua sovranità, di dover respingere il disegno di legge del MSI.

Allora anche attraverso la lettura degli episodi e delle dichiarazioni che si sono avute in sede di II^ Commissione legislativa, appare chiaro come il disegno avesse come unico obiettivo il blocco del disegno di legge, perchè era presentato da una forza politica come il MSI, che si voleva comunque ostacolare, perchè per le questioni di tipo sociale e umanitario ci deve essere una primogenitura che non compete al MSI. Questo è il significato politico. Non si vuole a nessun costo riconoscere questa sensibilità politica del MSI e quindi per dispetto si è inteso bloccare l'iter del disegno di legge adducendo motivazioni che sono estremamente deboli.

Potrei calcare la mano e sapete che non mi manca il gusto della polemica, ma non lo voglio fare per dimostrare non una superiorità, il MSI non vuole essere superiore a nessuno, però al MSI si deve riconoscere questa sensibilità e la titolarietà e la legittimità di queste iniziative e allora le considerazioni di ordine politico sul disegno di legge trascendono le verità, che scopertamente ormai ho avuto modo di descrivere, proprio alla luce dei comportamenti, che non ho alcuna paura a definire pretestuosi.

Signor Presidente della Giunta regionale, non mi faccio eccessivi momenti di ottimismo per quanto riguarda il destino che il disegno di legge potrà avere al termine del dibattito che l'aula vorrà dedicare o meno alle tesi del MSI, molto probabilmente nessuno interverrà, perchè sarà difficile venire a sostenere in aula quelle ragioni che sono state sostenute in Commissione, perchè, o tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi è sbagliato e abbiamo sbagliato a farlo, oppure quello che abbiamo proposto noi del MSI si inserisce in quella logica e l'iniziativa è coerente con quei provvedimenti legislativi che questo Consiglio regionale ha ritenuto di dover approvare nel corso di questi anni della X^ legislatura e che in apertura di questa illustrazione ho ritenuto di dover richiamare alla vostra cortese attenzione.

Mi pare di aver sviluppato in modo coerente, serio, puntuale le ragioni che ci hanno indotto a intervenire, mi sembra di aver dimostrato in modo altrettanto chiaro le ragioni

che hanno indotto la maggioranza da una parte e alcune forze di opposizione nel respingere l'iniziativa del MSI, sono curioso di risentire quelle argomentazioni che ho definito estremamente deboli, che sono state illustrate nella I^ Commissione legislativa a torto, sbagliando sicuramente nella II^ Commissione legislativa, la quale aveva per compito regolamentare soltanto quello di riconoscere o meno la copertura finanziaria del disegno di legge. Proprio gli interventi che si sono effettuati nel contesto della discussione avvenuta in II^ Commissione legislativa, la quale ha riconosciuto a maggioranza dei propri componenti la copertura finanziaria, ma proprio gli ostacoli che sono stati frapposti in quella sede danno la dimostrazione più chiara, netta ed evidente che in questo cammino ci siamo trovati di fronte ad un comportamento arrogante, pretestuoso e quindi da condannare della Giunta regionale e delle forze politiche che hanno ritenuto di doversi di fatto accodare alle posizioni della Giunta regionale.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna für die Erläuterung.
Wir kommen damit zur Generaldebatte. Wer meldet sich zu Wort?
Der Abg. Boato hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna per l'illustrazione.
Apro la discussione generale. Chi desidera intervenire?
Cons. Boato, a Lei la parola.

BOATO: Grazie, Presidente. Più per sfatare un'eventuale preoccupazione di persecuzione da parte del MSI, che forse ha altre ragioni per temerla che non riguardano quest'aula e per rimandare alla Giunta regionale eventualmente...

(interruzione)

BOATO: Mi riferisco a quello che mi riferisco, era per evitare una polemica, comunque non specifico di più, perchè ci sono già i giornali pieni.

Questo senso di persecuzione è tale che quando si vuole dire che non esiste alcun pregiudizio da parte dei Verdi, si intende addirittura il contrario. Non ho niente da specificare perchè era in positivo che lo dicevo.

Se c'è un problema di dispetto è la Giunta regionale eventualmente che risponde, nel senso che è anche titolare di una promessa di disegno di legge generale sulla questione di "rapporti internazionali", comunque sono anche questi rapporti internazionali, sia che si svolgano verso l'esterno dei confini, come è stato il caso del Libano e della Romania, sia che si svolgano all'interno quando si tratta di una nazione diversa come quella albanese, lascio il punto interrogativo su questo, perchè sarà l'assessore competente a seguire questa proposta di legge, su cui dobbiamo valutare.

Vorrei aggiungere che non sarebbe da escludere che l'intervento, per quanto le finalità dichiarate dalla Giunta regionale siano condivisibili, è che l'opportunità maggiore delle istituzioni pubbliche è di intervenire laddove si esprime il bisogno e non nel ritardo del bisogno che non ha avuto risposta, come quello degli emigrati forzati dall'Albania, resta però che quando ci troviamo di fronte il problema dobbiamo rispondere a questo.

Ci siamo astenuti in Commissione, ci asterremmo qui se non ci sarà un ritiro

del disegno di legge per soddisfazione ottenuta, nel senso migliore della parola, da parte della Giunta regionale, ci asterremo anche in aula, perchè gli intendimento sono positivi e l'unica motivazione che ribadiamo è lo sfasamento temporale rispetto al momento in cui discutiamo il disegno di legge. Non voglio responsabilizzare il MSI per lo sfasamento temporale, perchè comunque è un merito quello di essersi fatti carico del problema.

Ci si è fatti carico nelle due Province di interventi tempestivi, non voglio dire efficaci perchè è meglio stendere un pietoso velo sulla situazione che stiamo discutendo in rapporto alla legge, cioè la capacità di risposta certamente insufficiente, ma non per mancanza dei fondi dello Stato italiano, del popolo italiano, delle regioni italiani rispetto a queste 25 mila persone, ma perchè siamo stati complessivamente incapaci di dare una risposta di medio periodo.

In questo però voglio far emergere un altro tema rispetto a quello cui ha dato tanta enfasi il cons. Taverna, non c'è solo un problema di crollo del muro di Berlino e dell'ideologia comunista e dei 45 anni di storia che hanno seguito la II^ guerra mondiale, c'è anche uno specifico che andrà scandagliato dell'etnia e della cultura albanese, in positivo e in negativo, per tutto quello che comporta giudizi che non si possono dare globalmente, ma che comportano problemi di scambio e di rapporto da parte loro e di chi dovrebbe essere ospite capace di rispondere a una domanda che viene dagli albanesi.

Tutte le critiche fatte allo Stato italiano sono purtroppo fondate e comunque vanno estese a quelle regioni che hanno fatto un po' orecchio da mercante sulla redistribuzione di questo carico che non doveva essere ulteriormente concentrato proprio nelle regioni meridionali, che hanno meno risorse per dare una risposta, soprattutto sproporzionata in termini quantitativi.

Volevo ricordare che nelle due Province c'è stata una presenza politica, nessuno escluso, perchè ci fosse un intervento tempestivo, parlo per quella di Trento, l'ordine di grandezza della cifra che era stata concordata in un primo tempo era di 1 miliardo, del resto proporzionata alle diverse disponibilità finanziarie delle due Province rispetto alla Regione, un bilancio di questo lo può fare qualche esponente dei due governi provinciali, anche per bocca della Giunta regionale che voglio supporre sarà aggiornata e penso che un eventuale intervento legislativo ulteriore o ex novo, perchè quelli delle Province non sono stati interventi legislativi, ma di altra natura e operativi, penso che in questa fase non si tratta più di un intervento di uno stock finanziario da utilizzare al meglio, data l'urgenza dei tempi, ma viceversa che una volta identificate necessità esplicite, un intervento puntuale su quello si intervenga anche finanziariamente.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Boato.
Wer meldet sich noch in der Generaldebatte zu Wort?
Der Abg. Tonelli hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Boato.
Chi chiede la parola in discussione generale?
Cons. Tonelli, a Lei la parola.

TONELLI: Per ribadire il voto contrario al disegno di legge, l'ho già detto in Commissione, non siamo affatto contrari ad aiuti a profughi che arrivano da tutto il mondo nel nostro paese, però già quando il disegno di legge è arrivato in Commissione questo problema dell'intervento di 200 milioni non esisteva più, mentre continua ad esisterne un altro, perchè non è vero che abbiamo risolto il problema, in questo momento, sono le ore 16.46, è in corso una riunione fra la

protezione civile della Provincia autonoma di Trento e le associazioni del volontariato che si occupano di questi problemi, ATAS e Shangrillà, perchè fra qualche giorno si pone il problema di liberare la caserma di Strigno; il 15 luglio scade qualsiasi tipo di intervento da parte dello Stato nei confronti di questi profughi albanesi.

Quindi altro che 200 milioni, dobbiamo trovare circa 270 posti di lavoro in provincia di Trento, dobbiamo trovare gli appartamenti perchè 32 sono nuclei familiari di 4–5 persone, dobbiamo trovare la sistemazione alloggiativa per gli altri 150. Quindi questa è la portata dei problemi per quanto riguarda la Provincia di Trento, non 200 milioni alla Croce Rossa italiana, tra l'altro 200 milioni basterebbero appena per pagare la bolletta del telefono che è stato usato alla caserma di Strigno.

Sono favorevole che le Province autonome di Trento e di Bolzano intervengano con tutta la loro forza e capacità per risolvere i problemi alla radice. Quindi dare i 200 milioni alla Croce Rossa non mi pare che risolverebbe alcun problema.

Quindi non ho nulla in contrario a questo tipo di interventi quando servono, sono contrario quando non servono e in questo momento servono invece degli impegni molto precisi da attuare attraverso le due Province autonome per la loro potestà e capacità giuridica in questa direzione, abbiamo bisogno di case, di posti di lavoro, di soluzioni scolastiche, di corsi di formazione professionale ecc. per sistemare tutti coloro che nella caserma di Strigno ed in quella di Monguelfo sono stati collocati provvisoriamente dallo Stato italiano nella nostra regione e che dal 15 luglio in poi non avranno alcun altro tipo di intervento da parte del Governo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tonelli.
Wer meldet sich noch in der Generaldebatte zu Wort?
Der Abg. Casagranda hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tonelli.
Chi chiede la parola in discussione generale?
Cons. Casagranda, a Lei la parola.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Anche noi abbiamo fatto delle valutazioni su questo disegno di legge.

Lo slancio umanitario dei cittadini è gesto encomiabile e degno della massima incentivazione.

Le istituzioni non possono agire per impulsività, il loro agire deve essere uniformato alle loro norme e alla massima razionalità. Nessuno nega che la solidarietà fra i popoli è degna di ogni tutela e rispetto, ma l'attuazione di questo principio non può essere lasciata alla discrezionalità contingente.

Se vogliamo l'ineccepibilità del nostro agire nel devolvere denaro pubblico, dobbiamo darci delle norme generali valide per ogni possibile fattispecie.

La Regione deve far sì che per questi interventi ci sia la possibilità di poter fare, altrimenti succedono dei disguidi. Oggi i Verdi non si sono dichiarati d'accordo e a livello provinciale proponevano con una mozione di concedere un miliardo agli albanesi. Allora se ci sono delle decisioni in partenza sapremo come destinare questo denaro, altrimenti si crea sempre confusione e disparità.

Ritengo inoltre che questo tipo di intervento sia più confacente all'ente di beneficenza o al privato, l'ente pubblico ha ben altri strumenti più idonei per dare un contributo risolutivo a questa emergenza. Da questo punto di vista credo che anche il Trentino non taciterà la sua coscienza civile con l'elargizione liquidatoria di 200 milioni.

Non si risolve il problema degli albanesi con questa somma. Adesso vengono le preoccupazioni, il lavoro, la casa, li abbiamo sistemati provvisoriamente nelle caserme, però ora che dobbiamo toccare con mano queste cose non so come reagirà la Giunta regionale. Tutti ci stanno per fare bella figura, tutti siamo sensibili al prossimo, ma è più difficile operare e sistemare le cose che abbiamo promesso e poi magari non mantenuto, perchè non abbiamo nemmeno casa per i nostri, con tutta la gente che arriva qui, i mori, gli extracomunitari, gli albanesi, non so se il Trentino sarà ancora capace di contenere tutta questa gente e con il tempo spariranno le razze trentine. Il dott. Romano è venuto a Trento ed è diventato assessore regionale! Cosa volete fare! Ormai è qui, ma speriamo che in futuro simili casi non abbiano a ripetersi spesso!

(interruzione)

CASAGRANDA: Ormai l'idea del popolo è stata quella e va accettata, la gente ha deciso così e ormai Francesco Romano e Duca Cataldo rimangono nella nostra terra; dico questo senza allusioni personali, sarebbe indelicato da parte mia, ma comunque, signor assessore, personalmente ritengo che lei non abbandonerà più Trento, si trova molto bene qui da noi.

Non è per contraddire il disegno di legge del MSI, ne diamo atto, anche a livello provinciale ha fatto le sue battaglie, che talvolta sono state apprezzate.

Indipendentemente dalla sorte che avrà questo disegno di legge, chiederò che si assuma per il futuro una linea programmatica chiara e generale, in modo che, se l'intervento di solidarietà da parte della Regione debba esserci, questo avvenga in maniera preordinata.

Siamo tutti convinti che la gente debole è da aiutare, però lo si faccia con una certa serietà. Non si prendano in giro le persone che vengono nel Trentino, perchè quando andranno via si ricorderanno come sono state trattate.

Chiediamo che l'istituzione faccia quello che può fare, però in maniera seria e fino in fondo, poi i 200 milioni credo che non risolvano un granchè per gli albanesi. Però dire a loro andate tutti in Trentino perchè li trovate tutto, credo sia una esagerazione.

Noi come partito abbiamo raccolto 6000 firme su questo problema, sentito da tutti.

Noi come partito autonomista locale, ma attento a queste questioni, diciamo che chi ha le responsabilità dell'esecutivo, sappia far sì che ci sia un controllo sanitario sul lavoro ecc., altrimenti il Trentino diverrà terra di nessuno e terra di conquista, mentre la nostra gente desidera stare tranquilla e creare con serietà, come ha già saputo fare, la base di lavoro e di vita e godersi il proprio territorio. Credo che una delle prime cose sia rimanere con la propria famiglia, nel proprio ambiente, la famiglia infatti è il perno della società, poi viene la frazione, il comune, la provincia, la regione e lo Stato.

Pertanto non so se i proponenti vorranno ritirare questo disegno di legge, noi comunque siamo su questa linea.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Casagranda.

Als Nächster hat sich der Abg. Brugger zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Casagranda.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Brugger.

Prego, ne ha facoltà.

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich werde sehr kurz sein und ich möchte hier nicht einmal auf die inhaltliche Diskussion dieses Gesetzentwurfes eingehen. Ich möchte nur feststellen, daß genau das wieder eingetreten ist, was von mir oder meiner Partei schon einige Male hier bei ähnlichen Gelegenheiten aufgeworfen wurde, daß wir diese Katastrophenfälle bzw. Probleme, die sich außerhalb unseres Landes ereignen und mit denen wir dann uns zu befassen haben, sich hier in diesem Raum zu Generaldebatten entwickeln, wobei wir dann stundenlang uns darüber im Klaren zu werden versuchen, wer besser helfen bzw. wer es richtiger macht der andere. Deshalb ist in der Zwischenzeit über den Regionalausschuß ein Gesetzesentwurf eingebracht worden, der in solchen Fällen von diesen punktuellen Maßnahmen zugunsten der Betroffenen absieht und darüber hinausgeht und eine generelle Regelung vorsieht, sodaß nicht jedesmal für Fälle dieser Art Gesetze verabschiedet werden müssen und Debatten dieser Art stattfinden müssen. Darin müssen wir einfach generell festlegen, daß wir im Falle der Not verschiedener Menschen Geld schnell zur Verfügung stellen können und somit tatsächlich sofort helfen können und nicht monatelang über die Hilfe diskutieren müssen. Es muß ja auch diesbezüglich noch geprüft werden, ob auch das, was der Regionalausschuß vorlegt nun die eigentliche Lösung sein wird. Ich gehe davon aus, daß es auf jeden Fall ein ganz großer Schritt in die richtige Richtung ist. Man könnte nämlich noch einen Schritt weiter gehen und sagen, daß ja schließlich und endlich auch die Länder, also die Provinzen, bereits eigene Gesetze zur Entwicklungshilfe haben, wo insbesondere auch die Möglichkeit der schnellen Hilfe für Katastrophenfälle ausgenützt werden kann und ob es dann nicht eventuell sogar denkbar wäre, ein Gesetz zu verabschieden, wo man sich darauf beschränkt, jährlich Geldmittel zur Verfügung zu stellen und diese dann in die bereits bestehenden Gesetze auf Landesebene einzubauen, d.h. das Geld für diese Gesetze zur Verfügung zu stellen. Auch das ist eine Möglichkeit. Ich sage, die eine des Regionalausschusses wie die andere, die von mir aufgezeigte, ist zumindest als Denkmodell überlegbar.

Deshalb glaube ich, daß wir hier bei der Annahme eines solchen Gesetzes einen Schritt weiter setzen würden, der aber in die falsche Richtung geht. Deshalb bin ich, also die Volkspartei, der Meinung – und ich glaube, ich kann das auch mit dem soeben gesagten untermauern –, daß wir in Zukunft nicht mehr Gesetze dieser Art hier abstimmen werden, sondern daß wir uns auf eine andere Art, die für uns effizienter ist, beschränken werden, um eben Hilfe tatsächlich schnell anbieten zu können.

Aus diesem Grunde wird die Südtiroler Volkspartei diesem Gesetzentwurf nicht die Zustimmung geben.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sarò breve e non entrerò nel merito di questo disegno di legge. Mi preme solo puntualizzare che si sta verificando ciò che era stato più volte preannunciato da me e dal mio partito qualche tempo fa, ovvero che quando si verificano catastrofi o disastri naturali al di fuori del nostro paese e di cui poi ci occupiamo, si sviluppano in quest'aula interminabili discussioni, nelle quali si dibatte poi per ore su chi può offrire gli aiuti più efficaci, chi deve prestare i soccorsi, chi è il più idoneo ad assumere questo compito ecc. Per questa ragione la Giunta regionale ha presentato un disegno di legge, il quale si propone di prescindere, in questi casi, da provvedimenti esclusivi a favore della popolazione interessata, per andare oltre e disciplinarli attraverso una regolamentazione generale. Questo, affinché non debbano essere approvate singole leggi per ogni caso specifico e non abbiano più a verificarsi dibattiti di questo genere. Con la suddetta legge si stabilisce che in casi di calamità che colpiscono certe popolazioni o in altri casi specifici verranno messi subito a disposizione i fondi per alleviare le situazioni di necessità. In questo modo non si dovrà più discutere per mesi sul come effettuare questi soccorsi. Bisogna anche vedere se la suddetta legge presentata dalla Giunta regionale è effettivamente la soluzione più efficace.

Comunque sono convinto che sia un passo molto importante nella giusta direzione. Tuttavia anche le Province hanno proprie leggi di sviluppo con le quali si può intervenire velocemente in caso di catastrofe; pertanto si potrebbe fare un ulteriore passo in avanti e considerare l'opportunità di approvare una legge che si limiti a mettere a disposizione annualmente dei fondi, i quali poi verrebbero destinati alle leggi provinciali già esistenti, ovvero si metta a disposizione i mezzi necessari per finanziare queste leggi. La proposta della Giunta regionale, come quella da me or ora illustrata vanno dunque ambedue esaminate.

Per questo ritengo che, approvando questo disegno di legge, noi andremmo un passo oltre, ma nella direzione sbagliata. Pertanto io, e la Svp, siamo dell'avviso – e credo di aver spiegato le ragioni attraverso questa mia presa di posizione – che in futuro non si debbano più votare leggi di questo tipo, ma si debba offrire in altro modo un aiuto più efficiente e concreto.

La Südtiroler Volkspartei non darà quindi il suo voto favorevole al presente disegno di legge.)

PRÄSIDENT: Danke für die Stellungnahme, Abg. Brugger.

Wer meldet sich noch zu Wort? Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, dann gebe ich das Wort zur Replik, zur Stellungnahme dem Ausschuß.

Bitte, Herr Präsident Andreolli.

PRESIDENTE: Grazie per il suo intervento, cons. Brugger.

Chi chiede la parola? Se nessun altro chiede la parola, do la parola in sede di replica alla Giunta regionale.

Prego, Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Voglio qui ripetere quanto ebbi a dichiarare a nome della Giunta in Commissione legislativa l'11 marzo. Abbiamo dato atto al Movimento Sociale della sensibilità dimostrata nei confronti di questo grave problema ed è stato il primo delle forze politiche. In quella sede noi dichiarammo che, a prescindere dal merito, ci sembrava giusto trovare una strada ormai ordinaria per affrontare questi problemi.

Questo è il quarto provvedimento, se ricordo bene il primo intervenimmo per l'Armenia, poi congiuntamente per il Libano e la Romania. Di fronte al susseguirsi di fatti straordinari, ma così ripetuti, abbiamo ritenuto, analogamente a quanto hanno fatto le due Province autonome di Trento e di Bolzano, di dotarci di una legge quadro, infatti la legge è stata depositata, approvata in Giunta il 24 maggio ed è all'ordine del giorno di giovedì prossimo della Commissione legislativa competente.

Posso capire l'intervento del collega del Movimento Sociale che dice: siamo stati i primi, ma voi siccome siete della maggioranza non consentite a noi della minoranza nemmeno il riconoscimento di questa legge, dato che nel merito siete d'accordo di intervenire, salvo le modalità dichiarate.

In quella sede di Commissione dicemmo anche che a nostro avviso, sempre opinabile il discorso, non era giusto nel merito intervenire con queste modalità, perchè è giusto aiutare queste popolazioni in un clima di solidarietà internazionale, ma a condizione che noi li aiutiamo a vivere nel loro paese di origine e quindi anche gli interventi, qualora la legge della Giunta regionale diventasse operativa, bisognerà trovare le forme per aiutare gli albanesi a vivere nella loro terra.

Ci rendiamo conto dell'eccezionalità degli avvenimenti che sono succeduti e della disponibilità dell'Italia ad ospitarli, però su questo l'Italia è già intervenuta, anche se con ritardo e difficoltà, stiamo vedendo anche in questi giorni gli effetti nelle regioni del sud, però le

strutture organizzative dello Stato sono intervenute, come sono intervenute distribuendoli sui territori sia a Trento che a Bolzano.

E' per questo motivo che allora diciamo al MSI che non siamo d'accordo su questo disegno di legge e per il merito perchè vorremmo aiutare le popolazioni albanesi sul posto e non qui, perchè qui si è assunto l'onere lo Stato, del resto le due Province autonome stanno già operando per aiutare le popolazioni che vivono sui rispettivi territori e poi per il metodo, perchè ormai abbiamo deciso di proporre all'aula di abbandonare gli interventi puntuali per affidarci ad un sistema che riteniamo più razionale e tempestivo.

Pensate che per effetti del meccanismo di legge, quando si presenta un disegno di legge come questo, non è possibile dare immediatamente la copertura finanziaria, bisogna fare una variazione di bilancio per darne la copertura, un meccanismo troppo complesso, troppo macchinoso che sposta nel tempo l'efficacia del provvedimento, mentre a volte di fronte ad avvenimenti straordinari ed eccezionali è necessario intervenire immediatamente, pena l'efficacia e l'effetto pratico di un provvedimento di solidarietà umana, che tutti siamo disposti a dare. Grazie.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La parola per la replica al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito un breve intervento di replica, al fine di contribuire a fissare alcune considerazioni per noi irrinunciabili.

Innanzitutto, collega Boato, quando nel corso della mia illustrazione facevo riferimento e motivavo con argomentazioni che sono difficilmente smontabili, circa l'atteggiamento che ho letto come un atteggiamento non dico discriminatorio, collega Boato, il MSI, proprio nell'occasione in cui si andranno a rinnovare i vertici dell'assemblea legislativa, è una forza politica di ben 5 consiglieri, una delle forze politiche più consistenti a livello regionale, ebbene il MSI non è rappresentato in alcuno degli organi rappresentativi delle Assemblee regionale e provinciali.

Quindi questa è una manifestazione di discriminazione. Potrei continuare a lungo su questo tasto, avendo a disposizione moltissimi argomenti che sorreggono le mie affermazioni, ma nella polemica che prima ho sviluppato, che lei ha male interpretato, non mi riferivo a lei cons. Boato, lo riconosco, lei in Commissione legislativa ha espresso un voto di astensione, e quando lei faceva poc'anzi riferimento agli episodi di Bolzano, mi corre l'obbligo di dichiarare a voce alta, e qui sta un'altra stranezza: nessuno si è sentito in dovere di portare la solidarietà a tre colleghi del MSI, che hanno subito delle perquisizioni domiciliari e degli uffici del gruppo consiliare di Bolzano.

Nessuno si è sentito in dovere di esprimere questa solidarietà! E l'atteggiamento del Presidente della Repubblica, che a distanza di 12 anni ha portato le scuse al MSI come comunità umana che politica per gli addebiti ingiustamente mossigli in occasione della strage di Bologna, ho l'orgoglio di dichiarare che i tre consiglieri colleghi del MSI sono vittime di una iniziativa giudiziaria proveniente dalla Procura della Repubblica di Roma e sappiamo chi è il magistrato inquirente, in questa occasione, caro collega Boato, vogliamo ricordare come certe vicende nascono e vengono montate.

Al di là del fatto che mi sono permesso... mi vuol togliere la parola pure lei Presidente?

PRESIDENTE: Non le voglio togliere la parola, soltanto le volevo ricordare...

TAVERNA: Signor Presidente, ho risposto a delle interruzioni e siccome riconosco al collega Boato onestà intellettuale, mi sono permesso di ricordargli quanto ho affermato. Chiusa la parentesi.

Veniamo al disegno di legge. Ho cercato di dimostrare come una certa strada sia stata imboccata e percorsa, come su quella strada ci siamo inseriti, prendiamo atto del riconoscimento del Presidente della Giunta regionale, che ha voluto dichiarare pubblicamente la nostra sensibilità per quanto riguarda queste problematiche, perchè su queste non esiste un monopolio esclusivo, non ci sono organizzazioni che possono parlare e altre non lo possono fare, non ci sono soltanto organizzazioni che ricevono contributi per fare della solidarietà e che sono titolate quindi a parlare in regime monopolistico di queste vicende.

Sul piano politico, signor Presidente, mi stanno bene le sue dichiarazioni, mi sta bene che sia stata riconosciuta ampiamente questa sensibilità e l'opportunità e l'intelligenza politica pongono me nella condizione di essere relatore e quindi di replicare agli interventi che sono scaturiti sulla base del disegno di legge che abbiamo presentato.

Mi corre l'obbligo di dissentire cortesemente con il collega Casagranda, ma questo rientra nell'ambito del confronto delle idee.

Per quanto riguarda il collega Tonelli, lui stesso ha riconosciuto che il problema non è affatto risolto, anzi incomincia oggi a diventare pesante e allora siamo convinti della legittimità e della utilità del disegno di legge, circa lo stanziamento a favore della Croce Rossa, la quale potrebbe intervenire con un contributo straordinario, per far sentire quanto meno la presenza dell'Assemblea regionale. Abbiamo visto presenti le due Province, ma la Regione no.

Ciò nonostante, signor Presidente, considerato che lei ha voluto riconoscere comunque questa sensibilità, considerato che anche da altri ambienti e da altre forze politiche questi riconoscimenti si sono fatti sentire, non insistiamo più a lungo per avere il diritto di apporre la bandierina, ritiriamo il disegno di legge, convinti comunque di aver determinato quanto meno un'iniziativa da parte della Giunta regionale, che andremo però a discutere nel merito, un'iniziativa che può essere stata determinata anche dal disegno di legge n. 60, che i consiglieri del MSI hanno avuto l'onore di discutere e rappresentare con gli accenti e la passione che gli uomini del MSI sono soliti mettere quando hanno qualcosa da dire.

Siccome siamo convinti di essere anche noi protagonisti, nel senso che abbiamo qualcosa da dire, potrei abbandonarmi in apologie circa i recentissimi episodi accaduti per quanto riguarda il referendum, abbiamo sicuramente qualcosa da dire e proprio perchè siamo convinti di questo i nostri spazi politici ce li giochiamo con coraggio, con intelligenza politica e con onestà di intenti.

PRESIDENTE: Il disegno di legge n. 60 viene ritirato dai proponenti.

Informo il Consiglio che questa mattina era stata fatta una richiesta, accolta dalla Presidenza, di sospendere i lavori alle ore 17.30, per permettere alla conferenza delle minoranze di riunirsi.

La seduta è chiusa. Il Consiglio è convocato per domani, 12 giugno 1991, ad ore 10.00.

(ore 17.17)

A L L E G A T I

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1991 Bolzano, 13 maggio 1991

N. 75

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale interrogano il Presidente della Giunta regionale in merito alle pubblicazioni dei bilanci di società private sul Bollettino Ufficiale delle S.p.A. e delle S.r.l. - Fascicolo regionale del Trentino - Alto Adige ai sensi della Legge 12 aprile 1973, n.256.

La Camera di Commercio di Trento che riceve i bilanci delle società si rifiuta di ricevere le documentazioni nella sola forma italiana in quanto, a suo parere, in base al D.P.R. 15 luglio 1988, n. 574, dovrebbero essere redatti congiuntamente nelle lingue italiana e tedesca.

La mancata presentazione di documentazione bilingue comporta la restituzione dei documenti agli interessati con l'applicazione delle sanzioni amministrative "per mancata presentazione degli atti".

Ciò premesso si esprimono le seguenti considerazioni:

1) l'articolo 1 del D.P.R. 15 agosto 1988, n. 574 dichiara parificata la lingua tedesca a quella italiana nei rapporti con gli enti pubblici situati nella Provincia di Bolzano o aventi competenza regionale e sancisce il diritto all'uso solo dell'una o dell'altra lingua nei rapporti con detti uffici, quindi anche nei confronti del BUSARL;

2) l'articolo 3 impone agli uffici interessati di predisporre o adeguare le strutture organizzative al fine di consentire l'uso dell'una o dell'altra lingua, quindi senza l'onere aggiuntivo della traduzione a carico dei privati;

3) il primo comma dell'articolo 30 prevede espressamente che i cittadini della Provincia di Bolzano possono scegliere negli atti notarili, inclusi quelli soggetti a pubblicità, una delle due lingue; quindi l'imposizione, che tale comma esclude tassativamente, costituisce una violazione del diritto del cittadino previsto dal detto comma di scegliere solo una delle due lingue;

4) l'articolo 5, comma 7, in armonia con l'interpretazione di cui sopra, stabilisce che le pubblicazioni vanno fatte dai soggetti tenuti alle pubblicazioni e questo non può essere che il BUSARL, essendo i privati solo tenuti, nei limiti previsti dalla legge, a richiedere le pubblicazioni, il che è tutt'altra cosa;

5) l'articolo 7 non fa che confermare lo spirito delle norme del "Pacchetto", nel senso che le parti private non sono tenute ad alcuna forma di traduzione, essendo quello della traduzione, come emerge da tutta la normativa in questione, un servizio pubblico ed a carico della pubblica amministrazione; gli articoli 25, 26 e 27 ribadiscono che la traduzione deve essere fatta d'ufficio;

6) l'articolo 38 prevede che tutte le traduzioni sono eseguite a cura e spese dell'ufficio, nel caso specifico quindi dal BUSARL; esso contempla inoltre solo una forma di traduzione e cioè quella a carico dell'ufficio competente e fissa anche le caratteristiche dell'atto (senza bollo, firma del traduttore, data e firma).

Come si evince da quanto precede, il problema delle traduzioni non può essere affrontato con dei dettati non motivati.

Nessuna sanzione potrebbe comunque essere comminata al privato per mancata presentazione della traduzione, in quanto la norma sanzionatoria, prevista dalle legge ante D.P.R. 574/88, è come tale di stretta interpretazione e non può estendersi anche alla mancata richiesta di pubblicazione della traduzione, essendo quella della traduzione norma sopravvenuta, per la violazione della quale manca una specifica sanzione; non risultano esservi particolari effetti negativi nei confronti dei terzi, agli effetti civilistici, per la mancata pubblicazione della traduzione.

Per i motivi di cui sopra si chiede al signor Presidente della Giunta regionale di voler intervenire affinchè la CCIAA di Trento provveda per suo conto alla traduzione dei documenti dalla lingua italiana a quella tedesca, sollecitandola a voler ricevere con effetto immediato le documentazioni nella sola lingua italiana ed a voler dichiarare nulli i provvedimenti amministrativi adottati nei confronti di coloro ai quali sono stati respinti i documenti.

A norma di Regolamento, si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Giorgio HOLZMANN
- Marco BOLZONELLO

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale il 13 maggio 1991, prot. n. 3351

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1991 Bozen, 13. Mai 1991

Nr. 75/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats

T R I E N T

A N F R A G E

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des "Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale - erlauben sich den Präsidenten des Regionalausschusses über die Veröffentlichungen der Bilanzen von privaten Gesellschaften im Amtsblatt der Aktiengesellschaft und der Gesellschaften mit beschränkter Haftung zu befragen (Ausgabe der Region Trentino-Südtirol nach dem Gesetz v.12.4.1973 Nr. 256).

Die Handelskammer von Trient weigert sich, die nur in italienischer Sprache abgefaßten Gesellschaftsbilanzen anzunehmen, weil diese ihrer Meinung nach, in Anwendung des D.P.R. v.15.7.1988 Nr. 574, in deutscher und italienischer Sprache abgefaßt werden müssen.

Die Vorlage von einsprachigen Gesellschaftsbilanzen ist mit der Rückgabe der Bilanzen an die Interessierten sowie mit Verwaltungsstrafen "wegen Nichtvorlage der Akten" verbunden.

Dies vorausgeschickt, werden folgende Überlegungen angestellt:

1. Der Art. 1 des D.P.R. v. 15.8.1988 Nr. 574 besagt, daß im Verkehr mit den öffentlichen Körperschaften, die ihren Sitz in der Provinz Bozen haben oder regionale Zuständigkeit besitzen, die deutsche Sprache der italienischen Sprache gleichgestellt ist, wobei in diesem Artikel das Recht auf den Gebrauch der einen oder der anderen Sprache im Verkehr mit diesen Ämtern und daher auch gegenüber dem Amtsblatt der Aktiengesellschaften und Gesellschaften mit beschränkter Haftung verankert ist;

2. Der Art. 3 sieht vor, daß die interessierten Ämter ihre Organisationsstrukturen so einrichten oder anpassen müssen, daß der Gebrauch der einen und der anderen Sprache möglich ist, d.h. ohne Privatpersonen zusätzlich mit der Übersetzung zu belasten;

3. Der erste Absatz des Art. 30 schreibt ausdrücklich vor, daß die Bürger der Provinz Bozen in den Notariatsakten einschließlich der der Veröffentlichung unterliegenden Akten eine der beiden Sprachen wählen können; daher stellt die Auferlegung der genannten Verpflichtung, die von diesem Absatz unmißverständlich ausgeschlossen wird, eine Verletzung des Rechtes auf die Wahl einer der beiden Sprachen, wie in demselben Absatz vorgesehen ist, dar;

4. Im Einklang mit der oben aufgezeigten Auslegung legt der Absatz 7 des Art. 5 fest, daß die Veröffentlichung von den zur Publikation verpflichteten Ämtern vorzunehmen ist und dies kann nur das Amtsblatt der Aktiengesellschaften und Gesellschaften mit beschränkter Haftung sein, da die Privatpersonen innerhalb der vom Gesetz vorgeschriebenen Grenzen nur verpflichtet sind, die Veröffentlichung zu verlangen, was etwas ganz anderes ist;

5. Der Art. 7 bekräftigt den Geist der "Paketbestimmungen", indem die Privatparteien zu keiner Übersetzung verpflichtet sind, da der Übersetzungsdienst, wie aus der gesamten Regelung hervorgeht, ein öffentlicher Dienst zu Lasten der öffentlichen Verwaltung ist; in den Artikeln 25, 26 und 27 ist ausdrücklich vorgesehen, daß die Übersetzung von Amts wegen vorzunehmen ist;

6. Der Art. 38 sieht vor, daß sämtliche Übersetzungen von Amts wegen und auf Kosten des Amtes - in diesem Fall also des Amtsblattes der Aktiengesellschaften und Gesellschaften mit beschränkter Haftung - gemacht werden müssen; außerdem wird in diesem Artikel nur eine einzige Übersetzung vorgesehen, nämlich jene zu Lasten des zuständigen Amtes, wobei auch die Eigenschaften des Aktes (stempelfrei, Unterschrift des Übersetzers, Datum und Unterschrift) festgelegt werden.

Wie aus den vorhergehenden Überlegungen hervorgeht, kann das Problem der Übersetzungen nicht mit unbegründeten Vorschriften gelöst werden.

Auf jeden Fall kann der Privatperson keine Verwaltungsstrafe wegen Nichtvorlage der Übersetzung angedroht werden, da diese Strafbestimmung, die in den vor dem D.P.R. 574/77 verabschiedeten Gesetzen vorgesehen ist, einen beschränkten Anwendungsbereich hat. Sie kann nicht auf die Veröffentlichung der Übersetzung, die nicht verlangt werden kann, ausgedehnt werden, weil die Bestimmung über die Übersetzung später erlassen worden ist und für ihre Verletzung eine entsprechende Strafe fehlt; außerdem hat die Nichtveröffentlichung der Übersetzung in

zivilrechtlicher Hinsicht keine negativen Wirkungen gegenüber Dritten.

Aus diesen Gründen wird der Präsident des Regionalausschusses ersucht, sich dafür einzusetzen, daß die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer von Trient für die Übersetzung der Unterlagen vom Italienischen ins Deutsche selbst sorgt. Gleichzeitig wird sie aufgefordert, mit sofortiger Wirkung die nur in italienischer Sprache abgefaßten Bilanzen anzunehmen sowie alle Verwaltungssanktionen gegenüber jenen, deren Bilanz nicht angenommen wurden, für nichtig zu erklären.

Um schriftliche Beantwortung wird gebeten.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
gez.: - Giorgio HOLZMANN
- Marco BOLZONELLO

Beim Präsidium des Regionalrats
am 13. Mai 1991 eingegangen,
Prot. Nr. 3351

Regione Autonoma Trentino - Alto Adige
IL VICEPRESIDENTE
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

Autonome Region Trentino - Südtirol
DER VIZEPRASIDENT
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN

Trento, 4 giugno 1991

14650 - CCIAA

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
- 7. GIU. 1991
PROT. N. 3474

Signor
Giorgio Holzmann
Via Sassari, 83/1
39100 BOLZANO

Signor
Marco Bolzonello
Via Penegal, 22/11
39100 BOLZANO

e,p.c. Signor
Franco Tretter
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Dante, 16
38100 TRENTO

Oggetto: interrogazione n. 75 del 13 maggio 1991 - rif. nota 23 maggio 1991, prot. 3398

Egregi Signori Consiglieri,
in risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, comunico quanto di seguito.

Richiamo anzitutto l'attenzione sul disposto della legge 12 aprile 1973, n. 256 che istituisce il Bollettino ufficiale delle societa' per azioni e a responsabilita' limitata, da pubblicarsi in fascicoli regionali, nei quali e' effettuata, dalle societa' aventi sede in ciascuna regione, la pubblicazione integrale degli atti e fatti come prescritto dal codice civile.

I fascicoli regionali sono pubblicati a cura della Camera di commercio del capoluogo della Regione, sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato competente in materia.

Per la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige occorre tenere conto, nelle pubblicazioni sul BUSARL, riferite alla provincia di Bolzano, di quanto disposto dal D.P.R. 15.7.1988, n. 574 dettante norme di attuazione dello statuto speciale in materia di uso della lingua tedesca e ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e nei provvedimenti giudiziari.

./.

In presenza di detta normativa, il Ministero dell'Industria, sollecitato in cio' anche dalla Camera di commercio di Trento, ha espresso in proposito il proprio punto di vista.

Dopo aver premesso di ritenere pacifico l'obbligo della pubblicazione di ogni atto in lingua italiana e in lingua tedesca, a cura dei "soggetti tenuti alla pubblicazione", identificando tali soggetti con gli amministratori e i liquidatori (art. 2457 bis C.C.) e con i sindaci in caso di supplenza ex art. 2406 C.C., tale Ministero si e' dichiarato dell'avviso che la presentazione in una sola lingua puo' intendersi come una forma di incompletezza degli adempimenti richiesti dalla legge. Ha ritenuto pertanto in tale ipotesi applicabile l'art. 8 del D.M. 23.10.1987, n. 506 (come modificato dall'art. 3 del D.M. 27.12.1988) che prescrive la restituzione alla societa' interessata, per la necessaria regolarizzazione, degli atti presentati per la pubblicazione in modo incompleto.

In mancanza di regolarizzazione nei termini previsti dal 2. comma di detto art. 8, si e' dichiarato dell'avviso che sono da irrogarsi le sanzioni previste dall'art. 2626 C.C..

Agli indirizzi di cui sopra la Camera di commercio di Trento, ottemperando ai dettati dell'Organo competente in forza di legge nella materia specifica, per non incorrere in responsabilita' soggettive, si e' prontamente adeguata.

Contemporaneamente i rappresentanti di alcuni settori professionali della provincia di Bolzano dissenzienti da tale interpretazione della norma hanno richiesto l'intervento dello scrivente, nella sua veste di Assessore per le Camere di commercio e il Credito, nelle sedi competenti, stanti i possibili riflessi di carattere politico che la presa di posizione del Ministero potrebbe ingenerare.

In questa prospettiva ritengo che la norma di attuazione, non chiarissima ai fini specifici, debba tuttavia poter essere applicata con riguardo allo spirito cui appare improntata l'intera normativa, senza aggravio pertanto di oneri a carico del cittadino sia per l'uso delle due lingue che per la predisposizione delle necessarie traduzioni, delle quali dovrebbe farsi carico la pubblica amministrazione.

Tale spirito appare in particolare, a giudizio dello scrivente, dal combinato disposto degli articoli 4, 5, 30 e 38 del citato D.P.R. n. 574/1988.

Secondo questo orientamento, intendo adoperarmi in seno agli organi competenti, ricercando tutti gli strumenti atti a perseguire lo scopo prefisso, ipotizzando, al limite, anche una modifica della normativa attualmente vigente.

Distinti saluti.

- dott. Alexander von Egen -

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO · ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO · SÜDTIROL

AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
DER VIZEPRÄSIDENT
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND
KREDITWESEN

Trient, den 4. Juni 1991
Prot. Nr. 14650 HIHLK

Prot. Nr. 3474 Reg. Rat
vom 7. Juni 1991

Herrn
Giorgio Holzmann
Sassaristr. 83/I
39100 BOZEN

Herrn
Marco Bolzonello
Penegalstr. 22/11
39100 BOZEN

u. z. K.:

Herrn
Franco Tretter
Präsident des Regionalrates
Danteplatz 16
38100 TRIENT

Betreff: Anfrage Nr. 75 vom 13. Mai 1991 -
Bez. Schreiben vom 23. Mai 1991, Prot. Nr. 3398

Sehr geehrte Abgeordnete,

in Beantwortung obgenannter Anfrage teile ich Ihnen folgendes mit:

Zunächst möchte ich Sie auf das Gesetz vom 12. April 1973, Nr. 256 aufmerksam machen, welches die Veröffentlichung des Amtsblattes der Aktiengesellschaften und der Gesellschaften mit beschränkter Haftung, regionale Ausgabe, vorsieht. Damit werden die Rechtsakte und Rechtshandlungen der Gesellschaften mit Sitz in der jeweiligen Region im vollständigen Wortlaut veröffentlicht, wie es im Bürgerlichen Gesetzbuch vorgeschrieben ist.

Die Veröffentlichung der regionalen Ausgabe des Amtsblattes erfolgt durch die Handelskammer des Hauptortes der Region unter Aufsicht des zuständigen Ministeriums für Industrie, Handel und Handwerk.

In der Autonomen Region Trentino-Südtirol muß außerdem die Bestimmung des D.P.R. vom 15.08.1988, Nr. 574 bei den

Veröffentlichungen im Amtsblatt der Aktiengesellschaften berücksichtigt werden, sofern sie sich auf die Provinz Bozen beziehen. Dieses D.P.R. enthält die Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für die Region Trentino-Südtirol über den Gebrauch der deutschen und ladinischen Sprache im Verkehr der Bürger mit der öffentlichen Verwaltung und in den Gerichtsverfahren.

Angesichts dieser Bestimmungen hat das Industrieministerium, auch auf Ersuchen der Handelskammer von Trient, seinen Standpunkt dargelegt.

Nachdem es vorausgesetzt hat, daß "die veröffentlichungspflichtigen Rechtspersonen" zweifellos die Pflicht haben, jede Akte in italienischer und deutscher Sprache zu veröffentlichen, wobei als besagte Rechtspersonen die Verwalter und die Liquidatoren (Art. 2457bis BGB) sowie die Aufsichtsratsmitglieder in Falle der Ersetzung (ex Art. 2406 BGB) betrachtet werden, war es der Ansicht, daß die Abfassung in einer einzigen Sprache als Nichterfüllung der Rechtsverbindlichkeiten betrachtet werden muß. Es vertrat deshalb die Meinung, daß in diesem Falle der Art. 8 des Ministerialdekretes vom 23.10.1987, Nr. 506 (geändert mit Art. 3 des Ministerialdekrets vom 27.12.1988) anzuwenden ist, der die Rückgabe der zur Veröffentlichung eingereichten, jedoch unvollständigen Akte an die betroffene Gesellschaft vorschreibt, damit diese sie vervollständigen könne.

In Ermangelung der ordnungsgemäßen neuerlichen Vorlage der Akte innerhalb der mit Absatz 2 des besagten Art. 8 vorgesehenen Frist war das Ministerium des weiteren der Ansicht, daß die mit Art. 2626 BGB vorgesehenen Strafen aufzuerlegen seien.

Die Handelskammer von Trient hat unverzüglich die oben genannten Richtlinien befolgt, indem sie die Bestimmungen des entsprechenden Organs kraft der gesetzlichen Zuständigkeit auf diesem Gebiet angewandt hat, um sich jeder subjektiven Verantwortung zu entziehen.

Gleichzeitig haben jedoch die Vertreter einiger Berufsgruppen der Provinz Bozen, die diese Interpretation der Bestimmung nicht befürworten, um ein Eingreifen des Unterfertigten in seiner Eigenschaft als Assessor für Handelskammern und Kreditwesen bei den zuständigen Stellen ersucht, da die Stellungnahme des Ministeriums möglicherweise Rückwirkungen politischer Art zur Folge haben könnte.

In dieser Hinsicht glaube ich, daß die Durchführungsbestimmung, die in diesem Fall nicht ausgesprochen klar ist, angewandt werden sollte, und zwar auch wegen des Geistes, von dem die gesamten Normen

getragen sind. Der Bürger darf für den Gebrauch der beiden Sprachen nicht mit Ausgaben für die erforderliche Übersetzung belastet werden, vielmehr sollte diese die öffentliche Verwaltung tragen.

Dieser Geist kommt nach Ansicht des Unterfertigten insbesondere in den Artikeln 4, 5, 30 und 38 des obgenannten D.P.R. Nr. 574/1988 zum Ausdruck.

Entsprechend dieser Auslegung werde ich bei den zuständigen Organen vorstellig werden und alle geeigneten Mittel einsetzen, um das gesetzte Ziel zu erreichen und dabei erforderlichenfalls auch eine Änderung der derzeit geltenden Bestimmung anstreben.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Alexander von Egen -